Anno 80 — TORINO, Domenica 13 Giugno 1926. — Prima Edizione MATTINO — Num. 140.

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	103 —	52 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 3.50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Avvisi cinematografici - Vini d'assaggio - Secondo la stagione - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea centesima. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli inserti che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Zecca

Baldwin e la vita industriale inglese

« Non abbiamo la menoma voglia di inchinarci nè alla dittatura del capitale, nè a quella del lavoro »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

In un parco di Chippenham (una borgata rurale del Wiltshire) Baldwin ha pronunciato oggi, davanti ad un uditorio di 30.000 persone, il suo primo discorso tenuto in pubblico dallo sciopero generale in qua. Egli parlava a gente di campagna, e dedicò all'agricoltura le sue battute di scherno. Fra l'altro, stese subito una diga contro la demagogia, che cerca di trovare sfogo in questo campo.

In un paese come l'Inghilterra, dove non esiste, è improbabile che venga creato il protezionismo agricolo. La protezione dell'industria agraria, secondo Baldwin, deve dipendere esclusivamente dalla domanda interna. Ma Baldwin abbandona presto Cerere, e passa agli argomenti più importanti nell'ora che volge, dei quali soprattutto dichiara di volersi occupare:

« Una delle tragedie di questi giorni è che, in seguito agli avvenimenti tanto di poche settimane addietro quanto di oggi, il potere di acquisto della nostra popolazione è diminuito e soltanto la soluzione della vertenza carbonifera potrà arrestare il fenomeno ».

Lo sciopero generale e il Paese

Il Premier non si diffonde sulla questione mineraria, giacchè il Parlamento la discuterà martedì venturo, ma ripete che il Governo è venuto sforzandosi in ogni guisa (benchè sinora senza risultati) di promuoverne un componimento. Una parola sui danni che la vertenza infligge al commercio ed alla popolazione è manifesta. Molti guasti invece rimangono per ora occulti, ma emergeranno più tardi.

« Non so che deplorare che ambedue le parti abbiano respinto l'arbitraggio da me offerto alla vigilia di Pentecoste. Mi sembrava che qual metodo sarebbe stato il migliore possibile fino a che non si fosse escogitato qualche organismo permanente inteso a dirimere i contrasti. Comunque, qualsiasi soluzione venga adottata — e una soluzione dovrà raggiungersi fra non molto — il nostro primo dovere subito poi sarà di metterci insieme, e di riparare alle perdite sofferte dal paese in questa lotta ».

Baldwin rievoca lo sciopero generale e la sua vicenda. Egli accenna alle misure che il Governo prese immediatamente per garantire la distribuzione dei viveri e dei mezzi di trasporto essenziali. Tra l'altro, le autorità vietarono sull'istante di esportare qualsiasi nuova partita di carbone trattenendo anche quella che si trovavano già caricate sulle navi nei porti.

« Poche ore dopo lo scoppio dello sciopero accaddero fatti di carattere impressionante, i quali — se si fossero svolti in un paese meno disciplinato del nostro — avrebbero dato luogo rapidamente a sommosse e alla rivoluzione. Ma il Paese, fedele alle sue più schiette tradizioni, non perdette la testa e, non perdendola, si procurò l'ammirazione del mondo intero. Sono ormai cento anni da che vennero ritirate le leggi che punivano gli operai e incarceravano quelli che si organizzavano insieme per migliorare le loro condizioni. Il nostro Paese fu il luogo di nascita dell'arbitraggio, e allo stesso modo che il secondo ogni è addivenuti alla conclusione che si può fare molto di più mediante la fraternizzazione ed il dialogo, così tutti dovrebbero aver compreso che devono esistere mezzi diversi da quelli della forza brutale per trasfondere la ragione tra gli uomini.

« Lo Stato, con vari espedienti, ha pensato sempre di isolare l'area dei conflitti industriali ed alla fine della guerra — sotto il governo di Lloyd George — fu passata la legge relativa alle corti industriali, per mandare ad effetto certe idee che in quel momento prevalevano, e sulla speranza che qualche indugio nella preparazione delle ragioni di entrambe le parti e la loro pubblica discussione potessero fornire il tempo necessario per garantire il sopravvento dell'equità. In molti casi, questo metodo ha prodotto reali benefici, ma il principio di arbitraggio trova ancora accanito resistenza, come ad esempio nell'attuale controversia carbonifera, giacchè non di rado si giunge ad un momento in cui qualcuna delle parti preferisce una lotta a fondo, senza curarsi delle conseguenze per i terzi ».

Il nuovo tradunionismo e le sue tendenze

Baldwin rammenta come l'opera diretta a promuovere una soluzione ragionevole dei conflitti industriali compisse una lunga evoluzione attraverso gli ultimi secoli, fino all'inizio del secolo scorso. Senonchè, tutti furono corsi alla difficile resistere al successo, ed il movimento tradunionista si ingigantiva al punto da portar seco quei pericoli che minacciano sempre le grandi organizzazioni. Il Premier nota come queste ultime tendano a diventare disumane e indifferenti verso gli individui, e sempre pronte a schiacciarli per perseguire uno scopo pienario. Una volta che si è forgiato uno strumento di grande potenzialità, diventa irresistibile la tentazione di farne uso, come il Kaiser fece uso dell'esercito tedesco. Poco più di due milioni di lavoratori erano inscritti 25 anni fa nelle Trade Unions inglesi. Decennio per decennio, gli inscritti aumentarono.

Nel frattempo, per giunta, fluiva verso l'Inghilterra dal continente europeo una corrente di pensiero che saturava la testa di alcuni fra i *leaders* del movimento tradunionista. Ma i *leaders* più anziani rimasero screditati, e alcuni di essi si accorsero presto che lo sciopero, invece di rappresentare l'ultima arma della lotta industriale per elevare i salari, tendeva a trasformarsi nella prima arma di una lotta che, gradualmente, si faceva più politica che non economica. Due anni prima della guerra, il Governo sembrava alle prese con una serie di scioperi intercomunicanti, che stendevano una data vertenza da una industria all'altra, mettendo sottosopra tutti quanti. Era il cosiddetto sciopero di solidarietà. Poco alla volta, esso si spogliava del suo scopo originario di intensificare la pressione entro la sfera economica, e si trasformava in una grande macchina destinata ad impiantare quella che si cominciò a chiamare, anche qui in Inghilterra, la lotta di classe. Lo sciopero generale fu allora concepito come il supremo strumento mediante il quale l'intera collettività poteva essere indotta, con la fame e il terrore, ad inchinarsi al volere dei *leaders* sindacali. Baldwin prosegue:

« Oggi, nel movimento tradunionista esistono due tendenze in piena attività. La vecchia tendenza vorrebbe serbar fede ai contratti collettivi e ricorrere allo sciopero nel solo caso che i negoziati fallissero. La nuova tendenza cerca di trasformare tutta l'organizzazione sindacale in un mezzo per distruggere il sistema dell'iniziativa privata, e sfruttare il sistema, o allo stesso modo che il secondo ogni è addivenuti alla conclusione che si può fare molto di più mediante la fraternizzazione ed il dialogo, così tutti dovrebbero aver compreso che devono esistere mezzi diversi da quelli della forza brutale per trasfondere la ragione tra gli uomini.

« Lo Stato, con vari espedienti, ha pensato sempre di isolare l'area dei conflitti industriali ed alla fine della guerra — sotto il governo di Lloyd George — fu passata la legge relativa alle corti industriali, per mandare ad effetto certe idee che in quel momento prevalevano, e sulla speranza che qualche indugio nella preparazione delle ragioni di entrambe le parti e la loro pubblica discussione potessero fornire il tempo necessario per garantire il sopravvento dell'equità. In molti casi, questo metodo ha prodotto reali benefici, ma il principio di arbitraggio trova ancora accanito resistenza, come ad esempio nell'attuale controversia carbonifera, giacchè non di rado si giunge ad un momento in cui qualcuna delle parti preferisce una lotta a fondo, senza curarsi delle conseguenze per i terzi ».

Il nuovo tradunionismo e le sue tendenze

Baldwin rammenta come l'opera diretta a promuovere una soluzione ragionevole dei conflitti industriali compisse una lunga evoluzione attraverso gli ultimi secoli, fino all'inizio del secolo scorso. Senonchè, tutti furono corsi alla difficile resistere al successo, ed il movimento tradunionista si ingigantiva al punto da portar seco quei pericoli che minacciano sempre le grandi organizzazioni. Il Premier nota come queste ultime tendano a diventare disumane e, indifferenti verso gli individui, e sempre pronte a schiacciarli per perseguire uno scopo pienario. Una volta che si è forgiato uno strumento di grande potenzialità, diventa irresistibile la tentazione di farne uso, come il Kaiser fece uso dell'esercito tedesco. Poco più di due milioni di lavoratori erano inscritti 25 anni fa nelle Trade Unions inglesi. Decennio per decennio, gli inscritti aumentarono.

Nel frattempo, per giunta, fluiva verso l'Inghilterra dal continente europeo una corrente di pensiero che saturava la testa di alcuni fra i *leaders* del movimento tradunionista. Ma i *leaders* più anziani rimasero screditati, e alcuni di essi si accorsero presto che lo sciopero, invece di rappresentare l'ultima arma della lotta industriale per elevare i salari, tendeva a trasformarsi nella prima arma di una lotta che, gradualmente, si faceva più politica che non economica. Due anni prima della guerra, il Governo sembrava alle prese con una serie di scioperi intercomunicanti, che stendevano una data vertenza da una industria all'altra, mettendo sottosopra tutti quanti. Era il cosiddetto sciopero di solidarietà. Poco alla volta, esso si spogliava del suo scopo originario di intensificare la pressione entro la sfera economica, e si trasformava in una grande macchina destinata ad impiantare quella che si cominciò a chiamare, anche qui in Inghilterra, la lotta di classe. Lo sciopero generale fu allora concepito come il supremo strumento mediante il quale l'intera collettività poteva essere indotta, con la fame e il terrore, ad inchinarsi al volere dei *leaders* sindacali. Baldwin prosegue:

« Oggi, nel movimento tradunionista esistono due tendenze in piena attività. La vecchia tendenza vorrebbe serbar fede ai contratti collettivi e ricorrere allo sciopero nel solo caso che i negoziati fallissero. La nuova tendenza cerca di trasformare tutta l'organizzazione sindacale in un mezzo per distruggere il sistema dell'iniziativa privata, e sfruttare il sistema, o allo stesso modo che il secondo ogni è addivenuti alla conclusione che si può fare molto di più mediante la fraternizzazione ed il dialogo, così tutti dovrebbero aver compreso che devono esistere mezzi diversi da quelli della forza brutale per trasfondere la ragione tra gli uomini.

« Lo Stato, con vari espedienti, ha pensato sempre di isolare l'area dei conflitti industriali ed alla fine della guerra — sotto il governo di Lloyd George — fu passata la legge relativa alle corti industriali, per mandare ad effetto certe idee che in quel momento prevalevano, e sulla speranza che qualche indugio nella preparazione delle ragioni di entrambe le parti e la loro pubblica discussione potessero fornire il tempo necessario per garantire il sopravvento dell'equità. In molti casi, questo metodo ha prodotto reali benefici, ma il principio di arbitraggio trova ancora accanito resistenza, come ad esempio nell'attuale controversia carbonifera, giacchè non di rado si giunge ad un momento in cui qualcuna delle parti preferisce una lotta a fondo, senza curarsi delle conseguenze per i terzi ».

Il nuovo tradunionismo e le sue tendenze

Baldwin riconosciute il coraggio di cui diedero prova i *leaders* tradunionisti i quali, avendo fatto un passo falso, decisero di retrocedere incondizionatamente dalla posizione che avevano assunta, e ha continuato:

« Ma se lo sciopero generale riuscisse la solidarietà operaia e la simpatia per i minatori, oppure qualunque altra cosa che vi piaccia, esso ha provato qualcosa di assai più grande, cioè la stabilità di tutto l'edificio del nostro Paese. Nè furono salvati dal buon senso comune e dal buon umore innato del nostro popolo. Ci hanno descritti come un popolo lento e stupido, ma non appena il pubblico ha compreso ciò che era in gioco — e non era in gioco la solidarietà operaia, nè i destini dei minatori, bensì la vita della nazione — lo assistetti ad un rapporto profondo ed irresistibile alle esigenze del Paese ».

Baldwin continua dicendo che egli desidera di vedere il movimento labourista inglese sciolto da ogni vincolo cogli stranieri. Egli desidera vederlo procedere e svilupparsi sopra linee inglesi, lo desidera capitanato da inglesi. Ciò che lo rende oggi un po' tropidante per il grande movimento (verso il quale, in molti dei suoi aspetti, egli dice di nutrire un'enorme simpatia) è che esso si è indotto all'imitazione di certi gruppi stranieri del continente. Il Premier termina:

« Io ricevo giorni or sono alla Camera dei Comuni che ci conviene guardare piuttosto davanti a noi, che dietro le nostre spalle. Per un momento, lasciatemi dunque guardare avanti, perchè oggi siamo di un punto di svolta. La fortuna dell'industria e del tradunionismo dipenderà dalla via che prenderemo. I nostri problemi interni non sono dissimili dai problemi del mondo di fuori. Il mondo ha compreso alfine quale terribile cosa sia la guerra: esso ha capito che, sinchè proseguiranno i grandi armamenti, ci minaccia il rischio della guerra. E' stata costituita la Società delle Nazioni; si svolgono conferenze per il disarmo, le Nazioni si riuniscono per escogitare metodi di sistemazione diversi dall'arbitrio della spada.

« Noi dobbiamo sfrondare il terreno dalla vertenza carbonifera, e subito dopo dovremo tentare, ancora una volta, di vedere se non possiamo scoprire una via migliore e metodi più acconci per evitare la guerra all'interno. Come l'Europa, in questi ultimi anni, ha dovuto lavorare duramente per riparare i danni prodotti dalla guerra, così noi dovremo metterci all'opera per riparare guasti che si sono prodotti in questi anni a causa delle nostre lotte intestine. Come il gravame dell'armamento ha disanguato l'Europa in passato, così il denaro speso nei conflitti industriali degli ultimi anni è stato molto più dannoso, per il tenore di vita dei nostri operai, che qualsiasi preteso compenso da parte del Governo o di alcun altro per schiacciarli.

« Nel petto di migliaia dei nostri concittadini sono accese legittime aspirazioni che dovranno essere soddisfatte; ma sinchè noi non potremo assicurare la pace nel nostro paese, ci sarà impossibile metterci all'opera. Verrà presto, io prego e credo, il tempo in cui ciò che è stato impossibile sotto le nubi del sospetto e delle minaccie che hanno sorvolato il Paese, si renderà praticabile per gli uomini più illuminati. I dutori di lavoro ed i *leader* tradunionisti, con quell'assistenza che il governo potrà loro accordare, potranno riunirsi per discutere qualche nuovo indirizzo, il quale, una volta per sempre, lasci indietro la guerra aperta — oppure occulta — che è stata all'ordine del giorno per tanti anni, e che ci ha non soltanto impedito di fare progressi, ma che realmente ha fatto retrocedere molto le nostre industrie ».

Baldwin è stato replicatamente applaudito durante il suo discorso, ed al termine di esso è stato portato in trionfo attraverso il parco.

La statistica del Ministero del commercio per l'ultimo mese, indica come durante il mese di maggio — cioè nella seconda e-lo sciopero generale — le importazioni inglesi ascesero in ragione di 61 milioni di sterline (in confronto di quelle del maggio 1925). Le esportazioni, alla loro volta, scemarono una riduzione di circa 45 milioni e mezzo di sterline.

M. P.

Tumulti con feriti a Ginevra

durante una riunione di socialisti

Ginevra, 12, notte.

Sotto gli auspici del partito socialista ginevrino, del gruppo socialista italiano e del gruppo anarchico, è stato organizzato ieri sera un comizio per commemorare l'on. Matteotti. Il comizio, che era stato deliberatamente annunziato come una manifestazione antifascista, è stato presieduto dal consigliere dell'Assemblea nazionale svizzera Buerklin. Vi hanno assistito circa 800 persone, oltre ad una cinquantina di fascisti italiani. Fallite le pratiche per impedire che in Ginevra, durante le Conferenze internazionali, avvenissero manifestazioni nettamente contrarie alle istituzioni ed al Governo d'Italia e per di più in conseguenza dell'annunzio che la commemorazione sarebbe stata presieduta da un membro del partito svizzero e che ad essa sarebbero intervenuti, come infatti è avvenuto, numerosi delegati stranieri che partecipano alle Conferenze internazionali attualmente in corso, la presenza del gruppo fascista italiano tendeva a partecipare al contraddittorio che era stato preannunziato.

All'inizio della riunione il presidente Buerklin confermò che dopo i discorsi degli oratori iscritti a parlare e cioè dell'anarchico Bertoni, del rifugiato italiano Pedroni e del deputato socialista ginevrino Necoll, sarebbe stato aperto il contraddittorio. Subito però apparve evidente come contro il gruppo fascista fosse preordinato un attacco proditorio in quanto dal luogo della riunione furono fatte allontanare alcune donne ed i fascisti vennero circondati da elementi sovversivi locali.

Terminato il discorso dell'anarchico Bertoni, che si era scagliato violentemente contro l'azione del regime italiano, dai partecipanti si levarono ripetute cadenzate grida di « assassino Mussolini! » senza che il presidente della riunione intervenisse. Il gruppo fascista rispose con perfetta calma al grido di « evviva Mussolini! ». Ciò fu il segnale del fulmineo attacco da parte di gruppi sovversivi socialisti ed anarchici, tra i quali si trovavano anche italiani fuoriusciti. Il tumulto divenne violentissimo: colpi di sgabelle e di bastone vennero rivolti contro i fascisti italiani mentre da un anarchico venivano sparati alcuni colpi di rivoltella.

Il gruppo dei fascisti, conservando la massima disciplina, impedì con la sua compattezza di essere accerchiato.

Soltanto dopo alcuni minuti è intervenuta la polizia con numerose squadre di agenti i quali vennero spinti verso l'uscita della sala. Furono fermate 22 persone, tra le quali 17 italiani e due svizzeri simpatizzanti i quali ultimi erano stati scambiati per italiani. Fu mantenuto l'arresto soltanto del noto e pericoloso anarchico locale Troncket identificato per colui che aveva sparato, e perquisito, venne trovato in possesso di due rivoltelle. Fra i fermati tutti contusi erano l'on. Fucini delegato operaio italiano alla Conferenza internazionale del lavoro, Triulzi addetto alla Delegazione italiana, Brichetti, Pistromarchi, Pantaleoni ed Allaud, tutti appartenenti alla Società delle Nazioni, i quali, pur avendo diritto all'immunità diplomatica, tennero a dichiarare subito che rinunziavano a valersi di tale privilegio. Fra le personalità del fascio locale erano il conte Vinci e Mazzoni. Tra i fascisti maggiormente colpiti sono il presidente della sezione ginevrina dell'Associazione italiana dei combattenti Zanoni e Valle. E' da notare che la presenza di personalità della colonia italiana ed anche appartenenti alla organizzazioni internazionali ha energicamente contribuito ad evitare più gravi e doloroso conseguenze. (*Stefani*).

La decapitazione dei caids nominati da Abd-El-Krim

Madrid, 12, notte.

I giornali ricevono da Tetuan che le tribù Akkamos, per rappresaglia dei massacri patiti dai riffani al momento della ritirata delle truppe spagnuole da Chechuaen, hanno decapitato tutti i *caids* nominati da Abd-El-Krim.

La lira: Volpi parlerà domani al Senato

Il nuovo decreto sui cambi e la sua portata generale

Il conte Volpi ha fatto più bene alla lira con l'odierno decreto, che non con qualunque pesante manovra che si fosse potuta escogitare. Tutti gli articoli che, dopo i recenti avvenimenti cambisti, scrivemmo venuti scrivendo, puntavano ostinatamente a questo: dare la dimostrazione che, sotto qualunque aspetto il problema si esaminasse, nulla era più essiziale per la finanza, per l'economia nazionale, per la bilancia commerciale, per la vita delle borse, dell'annullamento delle contrattazioni sui cambi, le quali portavano alla impossibilità della operazioni a termine delle merci di ogni natura. La battaglia per la lira, cioè, andava spostata. Invece di impostarla sulla base di attribuire ad essa un certo valore, anzichè un altro, vigilare le condizioni perchè, una volta fissato il valore di essa dal mercato mondiale, tale valore non peggiorasse per errori finanziari o creditizi.

Superato il periodo di emergenza che la crisi aveva imposto, il conte Volpi dimostra di essersi compenetrato di questa verità. E il suo decreto, restituendo la fiducia e l'energia all'interno, avrà una ripercussione ottima all'estero di cui si vedranno presto gli effetti se non ci lasceremo impressionare dalla prime oscillazioni di cambio, inevitabile conseguenza del mutamento nel regime di mercato di essi. Meglio inibitamente una lira solida ad un livello, che non costosa ed instabile ad un punto più basso.

L'inutilità delle misure artificiose — comprensibili solo, ripetiamo, nei brevi periodi di urgenza — merita un commento il quale sbocca ad una nuova dimostrazione dell'importanza dell'odierno primo passo compiuto dal conte Volpi.

Dal discorso del ministro on. Belluzzo, tenuto ieri l'altro al Senato, appariva che, malgrado gli aggravi recenti nella protezione doganale, lo sbilancio commerciale del primo quadrimestre di questo anno è uguale a quello del periodo corrispondente del 1925. Constatata così una volta di più l'inutilità della protezione a saldare la bilancia commerciale, la domanda interessante che si presenta è questa: Come ha fatto il paese a pagare i 3769 milioni di eccedenza dell'importazione sull'esportazione, verificatisi fra il gennaio-aprile dell'anno in corso, e come ha coperto lo scarto degli 8 miliardi del 1925? Si tratta di un fenomeno che è precisamente in rapporto coi movimenti della moneta; e questi ultimi a loro volta sono in funzione di tutta la politica di Tesoro, quale appare attraverso ai conti mensili ed alle statistiche ad essi connesse. Quest'esame dei vincoli che intercedono fra bilancia commerciale, bilancio dello Stato e politica monetaria nei regimi economicamente non liberi, come sono tutti quelli non costituiti sulla moneta aurea, è senza dubbio molto più conclusivo dei soliti luoghi comuni sugli eccessi dei consumi interni, sui cui che la produzione nazionale non fa e invece potrebbe teoricamente fare, sulla volontà dello Stato di intervenire per insegnare agli industriali ed ai commercianti il loro mestiere e così dicendo. Come osservai di passaggio già altra volta, non si può voler fare una politica monetaria in una direzione e contemporaneamente una politica commerciale nella direzione opposta.

***

Incominciamo con l'esaminare alcuni elementi interessanti del conto del Tesoro al 30 aprile. L'avanzo di bilancio risulta in 668,3 milioni. Per confrontare questa cifra con le precedenti, si deve tener conto del fatto che, istituendo con R. decreto 2 marzo la « cassa di ammortamento » per il pagamento dei debiti interalleati, vennero depennate dalla « spesa » lire 1.190.000.000, inscritte in bilancio per il servizio di essi; e, all' « entrata », si tolsero i 290 milioni, calcolati come importo delle riparazioni tedesche. Valutando questi due elementi, l'avv. Mazzuchelli ha rilevato, sulla « Rivista Bancaria » di fine maggio testè uscita, che al 31 marzo le entrate sarebbero state di 14.552 milioni e le uscite di 14.644, con un disavanzo di 92 milioni. Aggiornando questo calcolo al 30 aprile, la passività sarebbe di 300 milioni.

Naturalmente questo ragionamento non toglie che l'avanzo effettivo salga alla consolante cifra sopra indicata di 668,3 milioni. Ma ammonisce che le spese aumentano con passo rapido (al 30 aprile la differenza sulle previsioni era di 2088,6 milioni), sicchè anche il beneficio risultante dagli accordi di Washington e di Londra viene in parte assorbito dalle spese, non bastando ad esse l'incremento veramente mirabile delle entrate. L'opportunità delle spese è un elemento sempre subordinato al ritmo delle entrate ed alla considerazione che, pagando oramai intorno ai 38 miliardi all'anno di tributi statali, il paese non ha ancora finito il suo compito, perchè restano da coprire i fabbisogni crescenti delle provincie e dei comuni e tutte le altre imposte particolari, che oggi stanno per crescere considerevolmente con la nuova legge sindacale.

La situazione della Tesoreria al 30 aprile mostra un miglioramento di 5638 milioni in confronto al 1.o luglio 1925, dovuti principalmente per 3075,8 milioni al sopravanzo degli incassi sui pagamenti in conto bilancio effettivo e per 2527 milioni alla eccedenza nel « movimento dei capitali » (accensione di debiti). Così è che il fondo cassa, al netto delle contabilità speciali, sale a 4451 milioni.

Ciò ha permesso al Tesoro di porre a disposizione della Banca d'Italia 2620 milioni in conto corrente. E qui è dove la politica finanziaria si allaccia a quella monetaria. Già di essa si ha sentore guardando al movimento dei « crediti di Tesoreria ». I crediti del Contabile del portafoglio per « pagamenti all'estero » per operazioni finanziarie e di tesoreria », i quali alla fine dello scorso esercizio erano in cifre tonda di 967 milioni, appaiono al 30 aprile — in dieci mesi di esercizio — di 7694,4 milioni. Erano aumentati in marzo, sul febbraio, di 717,7 milioni: sono cresciuti nell'aprile, sul marzo, di altri 1659,2 milioni, in dipendenza, per gran parte, delle energiche operazioni in difesa della lira.

La grossa cifra tenuta dal Tesoro in conto corrente presso l'Istituto di emissione rappresenta il secondo elemento della politica monetaria. La massa di operazioni delle tre maggiori Banche — come ha osservato il Ministro delle Finanze nel suo discorso alla Camera del 3 corrente — supera il valore della corrispondente massa dei biglietti. E la differenza viene coperta dai debiti a vista — essenzialmente vaglia cambiari — dai conti correnti dei privati e da quello del Tesoro. Se vogliamo dare una rappresentazione tangibile di questi mezzi, esclusi i biglietti di Stato, abbiamo (in milioni di lire):

	biglietti	vaglia e c.c. privati	c.c. Stato	Totale
al 30-IV-926	19.017	1.307	1.018	21.342
al 30-IV-926	17.309	913	1.016	2.430

Come si vede dunque, anche su questo punto vitale della moneta la guerra ha operato una trasformazione profonda. Prima di essa, specialmente nei paesi a libero cambio aureo, l'Istituto di emissione regolava la sua operazioni in guisa autonoma, avendo riguardo fondamentalmente alla riserva metallica, che esso difendeva con l'arma dello sconto. E il Tesoro, a sua volta, fissava la propria attenzione specialmente sull'andamento delle entrate e spese effettive ordinarie e straordinarie, avendo cura che non sbilanciassero, ed emettendo dei buoni solo come cambiali temporanee, atte a coprire il margine di tempo — pochi mesi — che intercedeva fra la scadenza delle spese ed il flusso delle entrate.

La guerra, centuplicando i debiti pubblici — una parte cospicua dei quali, specialmente i buoni, vengono amministrati dalle Banche di emissione — ha incatenato i rapporti fra esse e il Tesoro. Le riserve auree hanno oramai poco peso di fronte alle scadenze dei debiti fluttuanti: sicchè gli istituti devono manovrare scagionando le proprie operazioni in guisa di avere disponibilità pronte al momento opportuno, e d'altra parte da evitare che le disponibilità provocate dai movimenti ingenti del Tesoro servano ad inflazioni di credito. Il Tesoro a sua volta, nell'amettere dei buoni e nell'equilibrare le entrate con le spese, ha di mira altresì i bisogni delle Banche di emissione, alle quali fornisce i mezzi mancanti, coi conti correnti creati mediante collusione di debito pubblico, e postergando il pagamento degli impegni di bilancio. Si sostituisce l'imposta, o il debito di Tesoro, all'aumento della circolazione.

E' questa una politica generale. Noi la vediamo in Inghilterra, come in Italia. Naturalmente, il problema è di misura e di adeguamento dei mezzi ai fini. I capisaldi sono sempre gli stessi: e si possono compendiare in una frase. Il Tesoro, nella sua politica, deve cercare di andare adeguando il valore della moneta nazionale alla stima che ne fa il mercato internazionale e non già sostituirsi ad essa, perchè ciò eccede le forze di qualsiasi potentissimo Stato. E questa stima è in funzione della saggezza con la quale si amministra la cosa pubblica, dalla robustezza del bilancio, della rapidità con cui si risanano i portafogli bancari, evitando ulteriori immobilizzi. Più la moneta si accosta al suo vero valore di mercato, più rapidamente i prezzi interni si adeguano a quelli internazionali; e allora, attraverso alla naturale crisi di risanamento, la bilancia dei pagamenti internazionali trova il suo equilibrio « vi si fissa automaticamente. Se si fa una politica monetaria diversa, ogni sforzo per aggiustare la bilancia del commercio costituisce una spesa in pura perdita. Tutto al più, serve a vestire San Pietro con le spoglie di San Paolo.

Queste, precisamente, sono le constatazioni alle quali il conte Volpi ha aderito con il decreto di ieri, di cui ho cercato di porre qui in luce il significato complesso.

ATTILIO CABIATI.

Le norme per l'applicazione del decreto

Roma, 12 notte.

Viene pubblicato il seguente decreto, che contiene le norme per l'applicazione del decreto reale sui cambi ieri emanato:

Il Ministro delle Finanze, visto l'art. 4 del regio decreto 10 giugno 1926, n. 942; decreta:

Art. 1. — Le Banche che ai sensi del citato regio decreto sono autorizzate alla trattazione dei cambi, possono compiere soltanto le compere e le vendite a contanti e le compere e le vendite a termine.

Art. 2. — E' vietato l'acquisto di divisa estera da parte delle Banche in proprio a titolo di accantonamento, come sono vietate le operazioni in cambi fra Banche quando non si riferiscano a reali, documentate e improrogabili necessità dell'industria e del commercio. In questo caso di provata e improrogabile necessità industriale possono essere ammesse soltanto le operazioni eseguite fra due Banche quando esse possano, in qualunque momento, documentare al Tesoro e ai suoi ispettori la legittimità delle operazioni stesse.

Art. 3. — Nelle operazioni di vendita è sempre necessaria la copertura in lire o l'addebitamento del controvalore in conti che siano già provvisoriamente ed effettivamente in corso presso la Banca.

Art. 4. — Per i cambi a termine le operazioni non devono mai effettuarsi con accreditamenti o addebitamenti in lire, ma il versamento o il ritiro della lira deve sempre essere contemporaneo al ritiro o al versamento della divisa estera.

Art. 5. — Quando i clienti compratori che sono venditori di divise a termine, non possono per giustificato motivo ritirarle o consegnarle alla scadenza alle Banche, possono chiedere alla Direzione generale del Tesoro (Ufficio cambi) soltanto l'autorizzazione alla proroga pura e semplice del primitivo contratto. Il Tesoro può autorizzare la proroga soltanto in base a esaurienti documentazioni che le Banche devono tempestivamente presentargli insieme alla richiesta.

Art. 6. — Le Banche non autorizzate al commercio dei cambi che alla data del presente decreto abbiano contratti a termine in corso dovranno liquidarli alla scadenza o appoggiarli a una delle Banche autorizzate al commercio dei cambi, dandone comunicazione al Tesoro (Ufficio cambi).

Art. 7. — La documentazione che secondo l'articolo terzo del citato regio decreto le Banche autorizzate al commercio dei cambi devono controllare prima di dare corso a operazioni, comprenderà, secondo i casi: i contratti originali, le lettere commerciali, gli avvisi di pagamento, le bolle doganali, le polizze di carico, le reversali ferroviarie, i certificati di assicurazione e in generale tutti quei documenti che sono necessari per poter escludere in modo assoluto ogni anche indiretto fine speculativo.

Art. 8. — Le Banche autorizzate al commercio dei cambi devono comunicare agli ispettori del Tesoro addetti alla Borsa più vicina l'elenco delle operazioni compiute in giornata, separando quelle relative alle operazioni a contanti da quelle relative alle operazioni a termine, ed elencando le operazioni per nominativo e per divisa. Gli elenchi dovranno sempre essere accompagnati da una dichiarazione di garanzia così formulata:

« Abbiamo verso il Tesoro diretta e piena responsabilità per le operazioni di cui agli uniti elenchi, assicurando di avere riscontrato i relativi documenti i quali rispondono a quanto è prescritto dall'articolo 2.o del r. decreto 10 giugno 1926, n. 942 ».

Art. 9. — A operazione effettuata le Banche dovranno sempre apporre sui documenti giustificativi una stampigliatura che dichiari la già avvenuta cessione di divisa. Qualora le Banche a operazione effettuata restituiscano ai clienti i documenti giustificativi, dovranno farsene rilasciare copia dai clienti stessi per tenerla a disposizione del Tesoro e dei suoi ispettori.

Art. 10. — Le autorizzazioni per cessioni di cambi richieste da necessità diverse da quelle considerate nell'articolo secondo del citato regio decreto non potranno essere eventualmente concesse che dalla Direzione generale del Tesoro (Ufficio cambi) su domanda motivata.

Art. 11. — Le Banche autorizzate al commercio dei cambi potranno però, su richieste motivate, effettuare le operazioni in cambi per bisogni della Santa Sede e delle sue rappresentanze estere diplomatiche e consolari.

Art. 12. — Tutte le Banche e le loro filiali dovranno comunicare giornalmente alla Direzione Generale del Tesoro (Ufficio cambi), in conformità ai moduli dall'Ufficio stesso stabiliti, l'elenco di tutte le operazioni in cambi effettuate nella giornata distinguendo quelle a contanti da quelle a termine e indicando per ognuna di esse l'importo, la valuta, la contro-partita e la sua residenza.

Per le operazioni a termine dovrà essere indicata anche la scadenza. Le eventuali proroghe di queste operazioni dovranno essere contraddistinte con la parola « proroga ».

Art. 13. — Gli ispettori del Tesoro addetti alla Borsa comunicheranno settimanalmente alla Direzione generale del Tesoro (Ufficio cambi) il complesso delle operazioni che a tenore del precedente art. 8 furono a loro denunciate nella settimana. Essi segneranno le operazioni a contanti separatamente da quelle a termine e le distingueranno per acquisti e per vendite, nonchè per valuta.

Art. 14. — Agli effetti del controllo di cui all'art. 3 del citato regio decreto, le Banche dovranno presentare agli ispettori del Tesoro i registri, i libri, i copialettere, le lettere e i documenti che in relazione alle operazioni dei cambi gli ispettori stessi avessero a richiedere.

Art. 15. — In ordine alle contrattazioni per i cambi e agli effetti della difesa della nostra valuta, è fatto categorico divieto a tutte le Banche e banchieri operanti in Italia:

a) di concedere crediti in lire a favore di Banche e ditte residenti all'estero, anche se di nazionalità italiana;

b) di scontare cambiali in lire emesse da case estere a carico di ditte italiane, sia pure a copertura di operazioni di commercio;

c) di scontare cambiali in lire emesse da case estere sopra le proprie dipendenze o sopra i propri rappresentanti in Italia, anche se girate da terzi;

d) di scontare qualsiasi altra cambiale che appaia come il probabile mezzo escogitato da ditte estere per procurarsi disponibilità in lire;

e) di scontare cambiali di ditte italiane emesse in lire a favore di ditte estere;

f) di pagare per conto di Banche o ditte estere lettere di credito in lire il cui controvalore in divisa non esista effettivamente a credito in conto o non venga messo contemporaneamente a disposizione della Banca italiana trassata.

Art. 16. — Lo sconto delle tratte in lire emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere è autorizzato purchè esse tratte siano a documentata copertura di vendite effettive e di merci realmente esportate e purchè intervenga il preventivo benestare da parte della sede locale della Banca d'Italia.

Art. 17. — I crediti di corriere a favore dell'estero sono vietati fino a nuovo avviso.

Art. 18. — E' vietata l'esportazione di lire sia effettiva che in assegni, chèques e vaglia senza l'autorizzazione del Tesoro.

I contravventori saranno puniti con la multa che potrà giungere fino all'importo della lire esportate.

Il Ministero dell'Economia comunica:

« Alle sette Banche autorizzate al commercio dei cambi va aggiunta la Italo-Britannica, che fa parte della società British Corporation di New York. Questa Banca già ha operato all'estero per conto del Tesoro nella manovra in difesa della lira ».

Il bilancio delle Comunicazioni e delle Finanze

Roma, 12 notte.

Al Senato il discorso del ministro Volpi sul bilancio delle Finanze non si è avuto oggi. Avendo parlato fino a tardi il primo oratore iscritto, sen. D'Ancona, le dichiarazioni del ministro Volpi sono state rinviate a lunedì. Pure essendo pronunciate a distanza di pochissimi giorni dall'esposizione finanziaria fatta alla Camera sullo stesso bilancio, le dichiarazioni del ministro Volpi sono attese con un certo interesse, perchè si crede che esse toccheranno con una certa larghezza una materia che, nella esposizione alla Camera, fu assai brevemente trattata, vale a dire in materia dei cambi, in merito alla quale l'on. Volpi farà probabilmente una illustrazione dei crite

tra risultato superiore, fittizio, ad ogni modo, come più sopra, che l'elasticità del bilancio possa permettere questa maggiore spesa senza ricorrere a rimanti Orati. Su questo argomento più importante che si ha diritto di sapere dal governo alla fine di ogni esercizio, cioè a sei mesi d'esercizio. E' da notare anche che da oltre due anni l'Amministrazione non acquista più carbone inglese (*approvazioni*). Circa i residuati, il senatore Bianchini dice che in somma di 850 milioni stanziati per la smobilitazione possa risparmiare qualche altra lira. Effettivamente l'ultimo movimento del materiale nello speciale bilancio movimento dell'Anno Santo è lo accompagnamento nel parco rotabili di una considerevole quantità di materiale destinato al riparazione, buona cioè la percentuale delle unità in riparazione, di carbonatore i ritardi subiti nelle forniture dei nuovi veicoli, ritardi per i quali essi si ha in servizio meno di una terza parte del materiale ordinato. Tutto ciò va fatto sì che il materiale straordinario fosse collocato ad un numero speciale, le cui spese vengono coperte (avviso dalla Amministrazione) nel modo indicato.

Dichiara che la linea Roma-Ancona sarà difesa contro tutti gli assalti politici (*approvazioni*). La questione dei passaggi a livello è di una tale gravità che appassiona il pubblico, ma essa va inquadrata nelle sue giuste proporzioni. Il fatto è che la disparità lungo i passaggi a livello sono notevolmente diminuite e l'Amministrazione esperimenta un nuovo sistema di segnali automatici e agenzia la visuale interno ai passaggi, ma lascia personalmente che bisogna procedere a gradi e intanto è raccomandabile la prudenza (*approvazioni*).

I servizi postali e telefonici

Relativamente alla Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, l'oratore conferma la dichiarazione fatta nell'altro ramo del Parlamento. Ciò, che il modesto avanzo di 9 milioni previsto con bilancio sottoposto alla approvazione del Senato, che apparentemente contrasta con il risultato del consuntivo del bilancio 1924-25 e di quello provvisorio per il bilancio 1925-26, devesi soprattutto ascrivere al fatto che l'Amministrazione, dato ormai un assetto stabile ai vari servizi, intende dare ad essi quello sviluppo che specialmente nei centri principali è vivamente richiesto.

L'Amministrazione, venendo incontro ad un desiderio espresso dagli agenti rurali, sta studiando una tabella per il calcolo delle retribuzioni sulla base di opportuni coefficienti calcolati sia sui percorsi che gli agenti stessi sono obbligati a compiere giornalmente per il loro servizio, sia con l'immediata del servizio stesso. L'oratore è lieto di comunicare al Senato che, permettendolo le condizioni del bilancio, proprio oggi, d'accordo col ministro delle Finanze, è stato disposto che, in attesa della compilazione della tabella suprariferita, sia frattanto apportato un immediato sensibile supplemento alle loro retribuzione a decorrere dal 1.o luglio 1925, salvo conguaglio quando saranno note le retribuzioni definitive.

E' a tutti nota la condizione disastrosa nella quale i servizi telefonici urbani ed interurbani si trovavano all'atto della cessione all'industria privata. Assicura il Senato che l'attività delle Società concessionarie è fortemente controllata dallo Stato che segue dappresso lo sviluppo dei lavori da esse compiuto, lavori che sono in ogni dove iniziati. Per integrare ciò che ebbe a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento, egli vorrebbe precisare in modo schematico quanto è stato concretato nei riguardi della definitiva sistemazione del servizio interurbano e internazionale riservato, come è noto, allo Stato. Il programma dei lavori si divide cronologicamente in due parti: la prima prevede entro un periodo di 5 anni da oggi la [illegible] l'attivazione di una grande arteria telefonica longitudinale da quella, innestandosi a Casegio in quel di Voghera, dall'estremo cavo Milano-Torino-Genova e seguendo la dorsale appenninica, toccherà Bologna, Firenze, Roma e Napoli, ed avrà una diramazione a Bologna per Venezia e Trieste, ed un'altra da Milano per Chiasso.

Per le comunicazioni internazionali sono stati previsti, sempre per il primo quinquennio, due cavi: uno, come ho già detto, da Milano a Chiasso e un altro da Milano al Sempione; il primo, di notevole potenzialità, dovrà assicurare le comunicazioni con la Svizzera e, per la via del Gottardo, Basilea, quelle col centro e nord Europa. Il secondo, notevolmente più piccolo, servirà per le comunicazioni con la Svizzera sud-orientale e per quelle con Parigi e Londra via Sempione. Quest'ultimo cavo sarà posato sino a Domodossola a spese della Società concessionaria della prima zona telefonica, che se ne servirà anche per le comunicazioni interurbane della zona a nord-ovest di Milano, mentre da Domodossola ad Iselle sarà posato a spese dello Stato e conterrà i soli circuiti internazionali. Questa prima parte del programma importa una spesa di 27 milioni circa, e in questi giorni è stato firmato il contratto relativo con la Società appaltatrice dei lavori.

Costruzioni navali e traffico portuale

Nei riguardi della marina mercantile, l'azione di vigile tutela e di equa protezione iniziatasi fin dal 1922 ha dato ottimi risultati. Le condizioni della nostra marina mercantile, nei riguardi quantitativi e qualitativi del suo naviglio, sono in continuo sviluppo malgrado la crisi del mercato dei trasporti mondiali che rende bassissima la tassazione dei noli. Non vi è dubbio che tale incremento si debba soprattutto alla ricostituita disciplina che ha permesso una collaborazione efficace fra le classi dirigenti ed operanti del ceto marinaresco.

La pubblicazione [illegible] avvenuta dei nuovi provvedimenti per le costruzioni navali ne assicura il ritmo e la protezione per circa 12 anni. Il nuovo regime che andrà in vigore dal 1.o Luglio 1926 costituisce quindi la sapiente provvidenza del decreto del 1.o febbraio 1923. La sistemazione di servizi sovvenzionati, sistemazione già in atto dal 1.o gennaio di quest'anno, comporta per lo Stato un maggiore onere di 19 milioni circa cioè superiore di circa L. 11 per conto dell'onere precedente, ma, mentre prima si sovvenivano 1743 miglia annue, questo percorso è ora aumentato di circa il 35 %. La nostra marina mercantile è oggi posta in condizioni di non essere assente nelle competizioni commerciali in tutti i mari del mondo (*bene*). La gente di mare è stata oggetto della più premurosa cura per parte del governo.

Io credo che voi, on. Senatori, sarete con me nel ritenere che il naviganti debba più di ogni altro essere cosciente delle leggi patrie ed ovunque vada debba tenere alto il decoro della bandiera nazionale ed essere assertore e propagandista di italianità (*appl.*). Chi a questo dovere viene meno è ogni posto in condizione di essere scoperto e radiato dalle matricole della gente di mare.

I porti che tutti ricordiamo, terreno di conquista degli speculatori e dei volgari speculatori, sono ora regolati in base alla legge del 1.o aprile 1925 da speciali disposizioni regolamentari che il bando richiami in ordinati stabilimenti di lavoro; ed è stato questo il primo esperimento, coronato da successo, di collaborazione di classe tutelata e controllata dallo Stato. Il traffico portuale, che nel 1924 fu di 31 milioni 510 mila tonnellate, è stato nel 1925 di 34 milioni 280 mila tonnellate e nei primi quattro mesi del 1926 esso si aggira intorno ai 14 milioni superando, onorevole Sechi, di 900 mila tonnellate i primi quattro mesi del 1925 con un fiori aumento a tutto vantaggio della bandiera nazionale.

SECHI: — Queste cifre non sono state pubblicate.

MUSSOLINI: — Le dico adesso.

CIANO (*sorridendo*): — Sono lieti del mestiere che si mostrano lieti al momento opportuno. Quando il governo fascista assunse il potere la marina mercantile era senza flotta, senza volontà, senza disciplina povera di iniziative ed accappata alle spalle dello Stato. Ora la bandiera italiana è imposta nella vita internazionale del traffico marittimo e deve l'aumento del tonnello, quasi sospeso della interruzione delle nostre iniziative, del nostro lavoro disciplinato e fervido (*vivi applausi e congratulazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni dei relatori Bianchini e Sarrocchi per la ferrovie e De Vito per la marina mercantile, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno legge.

L'on. Antona sul bilancio delle finanze

Si passa alla discussione del disegno legge: Stato di previsione della spesa del ministero delle Finanze e dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927.

Si svolge il seguente ordine del giorno [illegible] firma del sen. Mariotti e altri senatori: « Il Senato, lieto di [illegible] bilancio 1925-26 si chiuderà con un notevole avanzo, riafferma, in armonia ai suoi voti precedenti, l'assoluta necessità di frenare l'aumento delle spese e di accrescere la circolazione cartacea; confida che il governo adotterà tutte le possibili provvidenze atte ad arrestare l'incessante rincaro della vita, nonchè le più rigorose misure per infrenare le eccessive pretese del commercio di generi di prima necessità e passa all'ordine del giorno».

Il ministro del Tesoro ha annunciato nell'altro ramo del Parlamento che il bilancio in corso 1925-26 sia quasi ultimi risultati: difatti si ha già ora un miglioramento di 333 milioni sull'ultimo esercizio ed è un avanzo sicuro che non risulta da artifici contabili. Però questo avanzo va consolidato e diviso in un paese come il nostro dove è assai più facile aumentare l'entrate che frenare le spese. Da questo avanzo si aprirebbe un adito che ci spinge alle più severe economie. Sui canoni fatti unicamente delle considerazioni di indole pratica. Di essi il ministro ha parlato assai poco ed ha fatto molto bene. L'azione sua è stata diretta a mantenere, per quanto era possibile, stabili i cambi, dopo che egli si era provveduto di una massa di manovra e non aveva esitato ad entrare nel commercio dei cambi. Per molti mesi fino al ciclone di maggio...

VOLPI, ministro Finanze: — Ciclone europeo.

ANCONA ...ha mantenuto stabili i cambi. Dopo quel periodo i cambi sono saliti vertiginosamente e poi ridiscesi, ma noi non abbiamo più raggiunto il punto di partenza. Per quanto la materia dei cambi sia difficilissima e piena di rischiose ipotesi, ci sono dei canoni fondamentali che debbono servire a rinsaldare le valute cartacee. Essi sono tre: bisogna avere il bilancio in avanzo, non accrescere la circolazione, migliorare la bilancia dei pagamenti. L'oratore non dubita che sul primo fattore si possa fare assegnamenti. Quanto al secondo, osserva che, purtroppo, in Italia ci sono delle correnti, non numerose ma influenti, che tendono ad aumentare notevolmente la circolazione: sono gli industriali esportatori che, in virtù di un vantaggio momentaneo, producono un danno enorme che finirà con oltrepassare la misura degli utili in cui si tengono goloserrenti rinchiusi e renderà illusorio lo sperato vantaggio (*oppos.*). La Germania in questo momento attraversa proprio per questi motivi una crisi industriale gravissima. Se gli industriali italiani insistessero nel chiedere l'aumento della circolazione, l'oratore si vedrebbe costretto a domandare loro se hanno la coscienza tranquilla in fatto di circolazione e se hanno bene adoperato la circolazione esistente.

Il caro-vita

L'oratore passa a trattare la questione del caro vita, e dichiara che, parlando di tale questione, egli è in argomento perchè i problemi economici, nelle loro grandi linee, sono di competenza del ministro del Tesoro. Purtroppo, tutti sanno per esperienza quotidiana che cosa sia il caro vita. Di questo fenomeno vi sono alcune cause plausibili come la svalutazione della moneta, la pressione fiscale, il timore di vita, ma vi sono anche ragioni non plausibili. Vi è l'azione delle organizzazioni industriali e commerciali e specialmente quella del piccolo commercio in cui si è sviluppata una smoderata ingordigia, una smania di voler arricchire rapidamente, che è un triste retaggio di guerra. In commercio vi sono due sistemi: il commercio sano, onesto, fecondo di bene, e il commercio marcio, disonesto, fecondo di male. Col primo sistema si cerca di arricchire con la propria virtù aiutando e non opprimendo il consumatore; col secondo si cerca di far fortuna, valendosi di protezioni lecite ed illecite, con l'esercare al consumatore il maggior prezzo [illegible] alcun limite, senza alcun pudore.

A nome di alcuni senatori l'oratore legge [illegible] dichiarazione: « Alcuni di noi avremmo desiderato di presentare un disegno di legge per reprimere i gravi abusi che si verificano nella vendita specialmente dei generi di prima necessità. Noi ricordiamo che l'on. Maggiorino Ferraris ha, altra volta, illustrato in quest'aula un disegno di legge severo e repressivo che fu applicato in Inghilterra durante e dopo la guerra; che prevedeva multe e carcere per coloro che richiedevasse prezzi eccessivi. E però, stando per terminare i lavori del Senato, noi confidiamo che il Governo, compreso di questa necessità, voglia ottenere severe repressioni contro gli abusi indicati, repressioni che potrebbero giungere fino alla chiusura dei negozi ed alla interdizione del commerci. In questa materia basta scegliere pochi punti da colpire finalmente per ottenere il massimo dei risultati ». L'oratore, concludendo, confida nell'azione energica del Capo del Governo e nella simpatia che ha saputo ispirare a tutto il paese. Dice egli agli italiani che debbono attraversare un periodo di parsimonia perchè il nostro paese possa avviarsi sicuramente ai suoi alti ed immancabili destini. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Contro il gioco d'azzardo

IL PRESIDENTE rinvia la continuazione della discussione a lunedì e quindi dà la parola al ministro dell'interno on. Federzoni, per rispondere all'interrogazione presentata ieri dal sen. Soderini il quale vuole sapere se, dopo il voto del Senato nei riguardi delle case da giuoco, voto pienamente rispondente alle savie direttive seguite fin qui dal Governo, non creda opportuno rafforzare anche maggiormente tutta la legislazione che si riferisce a questa così importante materia.

FEDERZONI dice: — Data l'importanza dell'argomento ricondotto alla discussione dal senatore Soderini, mi è gradito rispondere subito alla sua interrogazione. Le direttive seguite dal Governo in questa materia sono state da esso [illegible] esattamente dal noto e sono state ricordate esattamente dal senatore Soderini. Il Governo ha voluto mantenere uno scrupoloso riserbo affinchè la questione così grave e delicata non fosse pregiudicata prima che il Parlamento si pronunciasse con piena libertà di azione e di giudizio. Ora questa Assemblea si è pronunciata con un voto importantissimo, che non colpisce soltanto il particolare concetto dell'organizzazione condannata, ma il fatto stesso dei giuochi d'azzardo comunque e dovunque. Il Governo se dunque l'obbligo suo e la vigilanza e le repressione saranno rigorose da parte sua e non vi saranno tolleranze sotto alcun pretesto. (*Vive approvazioni*). Ma c'è dell'altro. Io ritengo con il senatore Soderini che effettivamente la legislazione attuale debba subire rivolta e integrata. Vi è una legge in argomento che riguarda particolarmente il mio collega della Giustizia, ma per quanto riguarda la mia competenza, devo constatare che ora i giuochi d'azzardo sono vietati solo quando essi avvengono in luogo pubblico o aperto al pubblico, mentre i giuochi d'azzardo, che si esercitano nei circoli privati, sfuggono all'azione del Governo. Ciò arreca grave danno alla morale pubblica ed allo stesso prestigio dello Stato costretto ad assistere impotente a disordi ed a scandali, talumi dei quali assai recenti. La pretesa liceità dei giuochi d'azzardo nei circoli privati risponde, secondo me, ad un criterio profondamente superato dalle nuove e più profonde esigenze della vita nazionale, le quali impongono la più rigorosa disciplina in tutti i cittadini (*rimarcate approvazioni*). Il giuoco d'azzardo deve essere punito in quanto è causa di danni sociali; donde la necessità di punire gli individui che sono causa di questi danni sociali. Come collaboratore di Benito Mussolini, che vuol dare uno stile morale alla vita nazionale, ritiene che debba essere impedita o repressa una formula di sperpero della ricchezza nazionale. La nascita e la ricchezza impongono doveri di responsabilità e di moralità (*vive approvazioni*) nè si deve aggiungere ai danno la beffa alle nostre leggi andando a giuocare all'estero e sperperando così in misura rilevante il denaro italiano. Quindi non basta vietare in Italia il giuoco d'azzardo; chi si reca a giuocare all'estero manca al suo dovere civile (*applausi*). Concludo che egli cercherà di provvedere, per quanto potrà, nel senso opposto (*applausi vivissimi*).

Mussolini si congratula con l'oratore.

SODERINI ringrazia il ministro della esauriente risposta e si dichiara pienamente soddisfatto.

Per Marconi

CORBINO ricorda che Bologna si appresta a festeggiare il 30.o anniversario della invenzione della telegrafia senza fili. Crede di interpretare il sentimento del Senato nel dire che esso segue con ammirazione questa circostanza che ricorda una delle più grandi glorie italiane e il genio del sen. Marconi (*approvazioni*).

PRESIDENTE. — Quanto ha detto il sen. Corbino corrisponde al pensiero unanime del Senato il quale sarà lieto di farsene interprete (*approvazioni*).

LA POLONIA

La logica del Maresciallo

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 12.

Oggi, come ieri, il maresciallo Pilsudski resta ancora al centro, costituisce ancora il fulcro della situazione in Polonia. Ripeto, la prima d'un mese, in questo movimentato, spesso impressionante precipitare della crisi che travaglia il paese — crisi di cui nessuno sostanza e misura in miei precedenti discorsi — la sua posizione, rispetto ai principali partiti e gruppi in lotta, è la sua azione quindi nella lotta stessa, sono radicalmente mutate. Tanto mutate, che un osservatore superficiale potrebbe anche giudicare e dichiarare in buona fede che Pilsudski, se non proprio abbia abbandonato i suoi e sia passato agli avversari, si sia alquanto allontanato dai suoi, distaccato dalla parte meglio contraddistinta di essi — vogliam dire i socialisti — e cerchi approdi con gli avversari, cerchi compromessi, avanzi formule di transazione, tastando loro, oggi, un volto quasi benigno. Certo non è facile determinare e capire la linea di condotta di quest'uomo, e specialmente riconoscere di essa il filo logico conduttore. Ma, a parer mio, la condotta del maresciallo Pilsudski, le sue decisioni, i suoi atti sono invece determinati e regolati secondo un programma ben preciso, da una logica rigorosa.

***

Di Pilsudski nè in mente quest'episodio — a dimostrare ancora una volta com'egli sia uomo uso ad avviare a grande antiche dove voglia andare, battendo insieme tal via che difficilmente rivali altrui sia vera meta, e valendosi di mezzi e approfittando di circostanze, in apparenza così inefficienti o addirittura negative al suo scopo, da indurre altri ad attribuirgli successivamente i più diversi e contrastanti piani; mentr'egli sempre dritto mira, dove ha concepito di giungere. Dopo la fuga da Pietroburgo del 1901, riparato in Galizia, egli abbandonava in propaganda schiettamente rivoluzionaria, che aveva già condotto nella Polonia soggetta alla Russia, e l'attività terroristica, e si dava, in quel territorio polacco soggetto all'Austria, all'opera, in aspetto quanto mai pacifica, dalla costituzione di società sportive, di tiro a segno, di ginnastica, di varia ricreazione, di rivoluzionario terrorista s'era dunque ridotto a questo? a questo lunocuso svago, a questa ambizione provinciale, da colonnello a riposo?... Eh, sì: Pilsudski preparava semplicemente le sue future legioni, le forze armate autonome, il primo nocciolo dell'esercito nazionale della nuova Polonia. E questo, nel primo decennio del secolo. E a chi poteva confidarsi, spiegava: — questo mie dichiarazioni, badiamo, sono precisamente del 1907:

— In Europa si prepara, e dovrà necessariamente scoppiare, una grande guerra, in cui i tre Stati, che oggi si spartiscono la Polonia, si troveranno avversari: Germania e Austria-Ungheria da una parte, e Russia dall'altra. Bisogna che, fin dal primo giorno della guerra, figuri in campo un [illegible] di volontari, autenticamente e ricostituzionale polacco. Il nostro [illegible] non potrà sostenere lo sforzo d'una tal guerra. Crollato l'impero zaristico, il nichilismo, ch'è al fondo dell'anima russa, diventerà un pericolo per l'Europa. Sarà quello il momento della Polonia, per risorgere e per unificarsi. Essa ridiventerà necessaria all'Europa, per quella funzione, che esercitò già durante sette secoli, di proteggere l'Occidente dalla minaccia orientale.

— Se consideriamo che tutto ciò Pilsudski concepiva e dichiarava precisamente, rispetto, nel 1907 — cioè ben sette anni avanti lo scoppio della guerra europea, che a tutti i popoli e alla stragrande maggioranza dei loro governanti parve cataclisma sublimino, per innanzi imprevedibile; — e se consideriamo ancora che, all'inizio della conflagrazione, lo stesso Pilsudski, mettendosi alla testa di due o tre centinaia di Polacchi, marciava di sua iniziativa, in avanguardia alle divisioni austro-ungariche, nel territorio russo, dichiarando, — Combocio la guerra contro la Russia, ma la faiirò contro la Germania; — non si può a meno di non riconoscere in quest'uomo, veramente eccezionale, non solo lampi di genio; ma insieme, soprattutto, proprio quella logica, rigidamente contia conseguenzialità di concepimenti e d'azione, che si sarebbe portati a negargli, se della sua condotta non si esaminino che le parvenze esteriori, i momenti singoli, se l'esame insomma non penetri oltre la superficie e l'accidente.

***

In cima alle aspirazioni di Pilsudski è sempre stato questo: la creazione, l'organizzazione, il rafforzamento più poderoso dell'esercito polacco. La sua vecchia concezione, che la Polonia dovesse risorgere per la necessità europea d'uno sbarramento centrale, tra Oriente e Occidente, concezione che Versaglia e il dopoguerra gli riconfermarono, con il prospettarsi più preciso dell'interesse occidentale a stabilire e mantenere una barriera, specificamente, tra Russia e Germania; questa concezione dunque, per la funzione che, in base ad essa, la Polonia viene nuovamente ad assumere, comporta che il nuovo Stato, in ogni eventualità, provveda a costituirsi e a sostenere un apparecchio militare di prim'ordine, s'intenda soprattutto a valere come potenza militare. Non critichiamo la concezione: non cerchiamo quanto in essa vi sia di veramente pericoloso, da un lato, e di fondamentalmente errato dall'altro: accontentiamoci di constatarla, così com'essa è sorta e sussiste. Dopo di che, attribuita tal funzione alla nuova Polonia — e la Francia basa tutta la sua politica, indirizza tutta la sua azione in questo senso, la Francia cartellista ugualmente che quella di Poincaré; — attribuita tal funzione alla Polonia, e da questa accettata, non è possibile negare la necessità permanente, fondamentale, che la Polonia sia quant'è possibile armata e forte. La Francia aveva prima a sè il compito dell'istruzione del nuovo esercito polacco; e lo è venuto e viene tuttavia assolvendo con particolarissima cura. Un ufficiale della Missione del generale Dupont mi diceva ancor ieri quanto ai lavori, tra l'altro, a superare la difficoltà, inizialmente più preoccupante d'ogni altra, della formazione dei quadri dello Stato Maggiore: — lo Stato Maggiore è ciò che nessun esercito potrà mai improvvisare, elemento essenziale, col non si giunge a rendere efficiente, valido, se non attraverso la più lunga preparazione, con successiva, ripetuta opera di selezione e di allenamento. Ma Pilsudski, che in molti campi ha idee proprie, personalissime, tiene a esplicare particolarmente in questo campo dell'organizzazione militare. E la formazione e il rafforzamento dell'esercito del suo paese è, ripeto, la più precisa e la più viva di tutte le sue aspirazioni. L'esercito polacco, cui egli pensò e vagheggiò fin da quando la Polonia non era, e nemmeno ancora ad altri che a lui, s'annunziava; l'esercito, di cui egli, come aveva fondato la società segreta dell'« Organizzazione militare polacca », formò, sempre quando ancora la Polonia, come Stato, era di là da venire, formò la squadra e la prima pattuglia, mettendo lui il fucile in mano al primo fante e la sciabola in mano al primo cavalleggero, e i galloni al primo caporale, e le spallino al primo ufficiale: l'esercito, di cui egli, con il nucleo iniziale delle sue legioni, rinforzava, ribadiva il carattere esclusivamente nazionale polacco, quando, nel '17, si opponeva irriducibilmente che i suoi legionari avessero a prestar giuramento come soldati austriaci e germanici — onde seguiva lo scioglimento di quelle legioni che avevano combattuto con gl'imperi Centrali contro la Russia, mentre già, su i fronti dell'Intesa, si venivano formando quelle che combatteranno contro gl'imperi Centrali — proprio secondo il profetico propositamento pilsudskiano; — l'esercito, talmente amalgamato, ingigantito, in questi ultimi anni, da contare effettivi superiori, ad esempio, su piede di pace, a quelli dell'Italia — che pure ha una popolazione di assai più d'un terzo superiore alla Polonia, e range e necessità di grande potenza; — l'esercito, Pilsudski vuole tutto informato di sè, plasmato secondo le sue vedute, ritratto cosa sua, creazione sua. In questo paese, ove hanno nome di *maresciallo* anche il presidente della Camera e quello del Senato, Pilsudski vuole essere, è assolutamente il Maresciallo dell'Esercito.

***

Nella concezione pilsudskiana, l'esercito deve costituire non pure il cuore, ma la muscolatura della nuova Polonia. Pilsudski — che si dice e fu considerato socialista soltanto per quelle ragioni e in quella guisa che abbiamo altra volta particolarmente esaminate — è in realtà un nazionalista democratico. Ma meglio che a Garibaldi, al quale, pur tutte le debite proporzioni, si volle spesso confrontarlo, egli può assimigliarsi a qualcuno dei grandi generali politici che condussero alla vittoria le armate della Rivoluzione Francese. Egli ha molto del cipiglio e dello spirito de « gli azzurri cavalier bianchi e vermigli », conquistatori in veste di liberatori, paladini d'un neo-imperialismo che, per [illegible] espressione e movimento di popolo invece che ambizione di re, potè dissimularsi nel trionfo di una formula liberale, insieme, ed egualitaria e umanitaristica. Nazionalista e democratico, Pilsudski vuole che l'esercito della nuova Polonia, per il giorno che fosse chiamato a compiere il debito suo su i campi di battaglia, nell'esplicazione di quella funzione, che abbiamo suaccennata, e ch'egli considera d'interesse europeo, sia la genuina espressione e il nerbo vitale della nazione e della democrazia: *Salvum fac, Domine, Rempublicam tuam.*

Così, si spiega tutto Pilsudski, e la sua andata e la sua recente azione: la marcia su la capitale, quando, con l'avvento del Governo di Witos, qualche generale, suo avversario dichiarato, minacciava di prendere lui, attivamente, la direzione dell'esercito, inetteudo da parte, eliminando il maresciallo: la sua recisa volontà a non assumere, dopo la rivoluzione, la dittatura, per non essere, come sarebbe necessariamente diventato, prigioniero delle sinistre, che l'avevano sostenuto fino allora, che lo spingevano a investirsi di quella eccezionale dispotica autorità, ma in nome loro e come loro rappresentante e con il loro programma, in cui certo non rientrava una così lata valorizzazione e un così grave potenziamento dell'esercito, come il pensa e il ambisce Pilsudski; e il suo rifiuto ad accettare la carica di presidente della Repubblica, per evitare di diventare invece prigioniero della destra, che manovrava intatta la sua maggioranza parlamentare, e per evitare soprattutto d'esser costretto, in base alla Costituzione, a riciare ad altri la direzione dell'esercito, essendone, appunto per un esplicito articolo della Costituzione, escluso dal comando anche in caso di guerra. E si spiega ancora il suo nuovo accostarsi, con improvvisa benignità, a qualcuno di quei gruppi della destra, che sarebbero, o per tradizione o per principii o magari per convenienza, più favorevoli al suo programma militare, alle sue mire marziali. E si spiega infine l'ultimo suo atto, di ieri: la dichiarazione, che già conoscete, al Consiglio dei ministri, con cui egli impone ai capo dello Stato e al Governo quattro condizioni, tutte evidentemente dirette a far sì ch'egli, Pilsudski, permanga solo e assoluto capo dell'esercito, con funzioni, in pace, d'ispettore generale, e in guerra, di comandante supremo.

E poi negate a quest'uomo, che troppo ben comprende come, tenendo in pugno l'esercito, egli domini permanentemente, senza possibilità di contrasti, tutta la nazione, capo dello Stato e oppositori, Governo e popolo — negategli una linea di condotta, e che vada dritto al fine. Soltanto, è un uomo d'eccezione; e il suo fine non è certo facile a identificare. Quello che noi abbiamo riconosciuto come tale — ricostituzione, rafforzamento dell'esercito; e il comando a lui, Pilsudski, esclusa ogni intromissione d'altre autorità — potrebbe anche, domani, rivelarsi non altro che un mezzo, a servizio d'un più remoto fine, che, per ora, non ci è dato nè scorgere nè sospettare.

MARIO BASSI.

L'Ungheria chiederà l'estradizione dell'aggressore di Bethlen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Budapest, 12, notte.

La Corte di Giustizia ha informato il ministro competente di avere intenzione di chiedere l'estradizione dalla Svizzera di Ivan von Justh, che a Ginevra, come si ricorderà, schiaffeggiò il Presidente Bethlen. La richiesta di estradizione sarà motivata dal fatto che Justh fu condannato a sei mesi di carcere in Ungheria per furto. La polizia di Budapest ritiene che l'attentato a Bethlen sia stato organizzato qui.

Lanzo prepara festose accoglienze al Principe di Piemonte

Lanzo, 12, notte.

L'arrivo del Principe di Piemonte, annunziato per domani, sarà festeggiato dalla popolazione con numerose cerimonie. Ecco il programma della giornata:

Alle ore 9,30 verranno ricevuti alla Stazione ed accompagnati al Collegio, gli ex-allievi che interverranno al Convegno annuale, che avrà luogo alle ore 10. Alle ore 12 avrà luogo il pranzo sociale. Alle 15, ricevimento delle Autorità e del Principe Ereditario. Alle 16, scoprimento della lapide, che sarà benedetta dall'Arcivescovo Mons. Guerra. Sarà oratore ufficiale l'on. Fontana. Alle 17, inaugurazione del salone Don Puppo ed accademia sinfonica, in cui saran ripetute le gloria di Casa Savoia. Formeranno i quadri vivenli, sotto la direzione della marchesa Campana ed il comm. Guido, il marchese Spinola, il Umberto Biancamano; contessa di Belgrano, la Margherita di Savoia; conte Della Cesca, il Conte Verde; conte D'Agliano, la Emanuele Filiberto, e numerose altre personalità dell'aristocrazia torinese. Alle ore 18, al Principe ed alle personalità intervenute sarà offerto un rinfresco nel Refettorio del Collegio. Il servizio sarà fatto da distinte signorine nei costumi caratteristici della valle. Il Comitato comunica che è concesso a tutti volere che si recheranno a Lanzo per i festeggiamenti un ribasso del 50 % sul viaggio. I giranti però dovranno possedere speciale tessera, che sarà rilasciata in ogni Stazione, da apposito incaricato, che costa L. 2, sino a Lanzo, e da Ciriè L. 1. Si pregano tutti gli Enti od Associazioni, che vorranno prendere parte alla cerimonia, di voler darne comunicazione all'Ufficio Stampa del Collegio presso il Collegio, in Lanzo, prima delle ore 15. Tutti gli ex-allievi del Collegio sono indistintamente invitati ad intervenire.

Un comunicato ufficiale

sul voto di Ginevra per Rosseni

Polemiche - Plausi sulla « stile fascista »

Roma, 12, notte.

Le cronache e i commenti politici convergono anche oggi sulle questioni sindacali e sull'inquadramento delle Corporazioni.

L'Agenzia *Stefani* ha diramato da Ginevra il seguente comunicato ufficiale:

« La delegazione italiana alla Conferenza del Lavoro a Ginevra, tenuto conto del persistente mendacio della stampa antigovernativa circa il computo dei voti per la verifica del mandato dell'on. Rosseni (il quale fu convalidato con 73 voti contro 31 avversi, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, che nessuna astensione è stata dichiarata durante il voto, e che il volere considerare l'assenza di alcuni delegati governativi come un atto ostile, è come un'astensione durante la votazione, costituisce un'interpretazione arbitraria, già smentita dalle stesse dichiarazioni degli interessati ».

Il Mondo, riferendosi a questo comunicato, rileva che i dati, che furono precedentemente pubblicati e nei quali erano comprese 30 astensioni, furono desunti dall'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Il contratto di lavoro stipulato dalla Corporazione nazionale dell'agricoltura, spiega *Il lavoro d'Italia* a segnalare la pratica affermazione del principio di collaborazione

« che non è una utopia, ma è possibilissima quando le organizzazioni dei datori di lavoro e degli operai sono in buona fede ».

L'organo delle Corporazioni osserva che il contratto della risaie è stato stipulato in un momento in cui la Corporazione dell'Agricoltura esperimentava il suo principio collaborazionista nel modo migliore, ed aggiunge:

« Francamente non vediamo niente di meglio nel campo agricolo, all'infuori della corporazione che noi difendiamo ancora lealmente con tutta la forza delle nostre convinzioni, contro un classismo a rovescio, che pure risparmiava da qualche parte. Non si può, non si deve andare contro la benefica realtà. Guai a rigettare le inquietudini nell'animo delle masse, che non vogliono disfarsi facilmente con i datori di lavoro intelligenti, moderati, rispettosi dei patti convenuti ».

La polemica social-repubblicana

E' nota la polemica tra massimalisti e repubblicani sull'antiparlamentarismo. Replicando « La Voce Repubblicana » scrive:

« Con un senso di giustizia storica più vigoroso, dobbiamo domandarci perchè il movimento socialista non ha saputo profittare di tante circostanze, così come gli ha insegnato il suo maestro Carlo Marx! Questo è il punto. Il socialismo dunque non ha fatto proprio nulla da sè? La rivoluzione no, perchè... non era matura ed il proletariato, antiquatamente cresciuto di base materiale, si dimostrava insufficiente di preparazione spirituale. La collaborazione con i Governi borghesi, allo scopo di conservare almeno quello che, con l'aiuto della borghesia, era riuscito a conquistare, nemmeno. Che cosa dunque? L'*Avanti!* a questo quesito non risponde, ma noi abbiamo già risposto. Non sapendo, non volendo, non potendo fare una rivoluzione, la sua rivoluzione, il socialismo italiano doveva andare al Governo. Non potendo essere rivoluzionario, doveva essere conservatore di sè stesso, si capisce ».

Nell'attesa della riunione del Comitato Centrale del partito repubblicano, in un articolo pubblicato dalla « Voce » vengono esaminate le due tendenze manifestatesi nel partito, delle quali l'una per una alleanza con i partiti di sinistra e l'altra invece per l'autonomia. L'articolista non disconosce la utilità di eventuali accordi ed intese, ma ritiene che il problema consista nella possibilità dell'azione nel Paese e soggiunge:

« L'azione deve poter svolgersi in tutte le direzioni. E' un errore credere nel mirabile dell'alleanza repubblicano-socialista. C'è una gran parte d'Italia dove non è mai penetrato il soffio di una idealità superiore. La bisogna esire. D'altronde è un errore non prendere nota e atto della trasformazione avvenuta nel mondo operaio industriale e della parziale di questo movimento. Parlare di lotta di classe non significa fare del marxismo. Dunque instaurare il senso della lotta in parola sul terreno dell'autonomismo. Si tratta anche di un problema di pedagogia: partendo dal principio della lotta si arriva a rivedere tutto il complesso dei rapporti politici e giuridici. Azione dunque complessa. Ma, quando si dice azione, non ci si deve sgomentare se questa deve segnare il passo ».

«Nulla di più antiestetico e di meno fascista»

In tema di stile fascista una singolare questione è sollevata dall'*Impero*: quella dell'opposizione del segno del littorio sugli edifici pubblici, sotto forma di fasci luminosi. Il giornale nota la stonatura, dal punto di vista dell'estetica e della logica fascista:

« Non si può infatti concepire nulla di più antiestetico e di meno fascista di questa insolita, sinistra orditura di legno ricoperta da lampadine bianche rosse e verdi che, illuminandosi a sera, lasciano a dare un delizioso colore da sera anche ai più austeri e dignitosi palazzi romani. Se ci mettessimo a fare degli esempi ed a citare qualche delitto di lesa estetica scoppiato di giorno e di sera da queste infelici, misere insegne, siamo certissimi sicuri che anche cittadini più distratti non potrebbero non convenire come una cosa ci consigni con quello che deve essere lo stile ed il metodo di vita anche estetico del fascismo. Oltre la estetica, anche la fede fascista è oltraggiata dalla provvisoria di tali insegne. Ma come! Ogni buona anima nera si affanna a convincere il proletario che il regime e l'esperimento ed il Governo del littorio durerà infinitamente di più di quel che non lascino sperare anche le più [illegible] previsioni, e debbono essere poi proprio i fascisti e proprio i più autorevoli a dare al popolo una disastrosa impressione di provvisorio e di non definitivo e di non deciso, mettendo in mostra questi fragilissimi ed economici orditi che avrebbero la pretesa (con l'aiuto di un po' di corrente elettrica) di assurgere alla maestà di intangibile simbolo. E' così che si vuole dare al popolo la sensazione che il 5 x 12 può anche essere raddoppiato e che l'impronta fascista resterà per secoli nella vita dell'Italia? ».

Al posto dei legno il giornale vuole ci sia pietra e bronzo e sostiene che, per far sì che l'insegna del littorio non sia costretta soltanto sulla carta intestata del partito e sul colletto dei metropolitani, bisogna cercare di sternarla, innalzando magari intere costruzioni che ne ricordino il simbolo.

Delusione

Anche l'annunzio che fra giorni saranno iniziati i lavori di restauro di Palazzo Madama e

UNA NOTTE A WEIMAR

Erano due sottufficiali della Grande Armata, Corpo del Maresciallo Lannes, Divisione Suchet, brigata Claparède, 17.o reggimento dei Volteggiatori Imperiali.

La mattina di quel giorno, 14 Ottobre, avevano marciato, colle loro squadre, all'assalto della collina di Closewitz, vicino a Jéna. Poi, erano stati comandati di scorta ai feriti leggeri del reggimento, avviati su Weimar. Avevano camminato molto, e le loro grandi ossa, abbottonate fin sopra il ginocchio, erano state tutte imbiancherate di quel terribile fango rosso della Turingia. Erano giunti a Weimar la sera tardi. Avevano consegnato i feriti all'ospedale, impiantato nel teatro; e si erano fatto firmare il ruolino di marcia. Al Comando di Tappa avevano chiesto un biglietto di alloggio: ma il tenente, un usaro, aveva minacciato di cacciarli via a piattonate. Avevano girato per la cittadina, di notte, in cerca di qualche cosa, adatta per loro: delle lenzuola di lino, per dormirci con una donna, un covile di paglia, per dormirci con la Vittoria, una prostituta, un superiore. La cinghia del fucile segava la loro spalla destra fin dalla mattina; e sulla spalla sinistra i cordoncini e i pendagli della *fourragère* si erano impigliati all'altra cinghia, quella del tascapane, che badava loro a reno. Avevano le bernesse sciolte, la gola arsa, ma il tascapane colmo e pesante di cartucce: perchè in tutta la giornata, non avevano osato pensare, neppure pensare, di buttarne una sola. Ora, dei progetti vaghi di saccheggio, rimasti arrotolati come serpenti nel fondo del loro cervello, cominciavano a muoversi adagio adagio in loro; i falò dei mobili borghesi che bruciavano in mezzo al bivacco dei cavalleggeri, li avevano scaldati e ridestati. Sulla grande piazza, i due videro una casa padronale, alta; una porta, chiusa. Quella porta chiusa li irritò come uno sberno allo stento della loro giornata; si fermarono là, e batterono a quella porta, col calcio del fucile, insistenti, terribili.

Dentro, capirono che bisognava aprire. Ci fu il solito acciabattio giù per la scale, chiavistelli che scorrevano, voci, tutti i borborigmi delle viscere della casa sorpresa nella notte. A battente socchiuso, un borghese cercò di levare la lucerna sul viso ai due militari; questi erano già dentro. Quel borghese, e degli altri, inorridì nell'udire, si affannarono a parlare di privilegi speciali concessi a quella casa, di esoneri da ogni obbligo di alloggiamento: « *Exention, Exention* », con quella sicurezza dei tedeschi, quando credono di trincerarsi dietro una parola; i due militari sbatterono d'un colpo i fucili sull'impiantito, ci fu un frastuono di ferro, come un'eco della battaglia; non si capì più niente. Il borghese della lucerna tentò di protestare; uno dei due si voltò, e sul viso gli fece: « Cosa? », come chi sospetta di aver udito parole degne di morte immediata; il borghese ammutolì. I due militari si sganciarono le buffetterie, si sbbiarono il cinturino, alzarono e distesero le spalle intorpidite e liberate. Guardarono attorno; un tinello, qualche rastrelliera, come in caserma! Non ce n'era. C'era nell'angolo del vestibolo una statua bianca, rappresentante un giovane dio greco, col braccio levato in atto di grazioso saluto. Essi gli appesero al collo il cinturino, le giberne, gli spalloni, tutta la bardatura.

Poi il più giovane chiese:

— *Où est-que c'est le patron?*

Si fece di nuovo avanti il borghese. Si chiamava Riemer, era un uomo saggio e prudente, coltore non volgare di filologia: ci lasciò un volume di diari e di colloqui con un grande poeta. Ma non sapeva trattare con i sottufficiali napoleonici. Egli servisce per la ingenuità dei due militari stranieri: e ufficiosi come un assistente della università germaniche quando parla del principale, li assicurò che il *patron* non era visibile; perchè il *patron* di quella casa e di lui Signor Doktor Riemer, era *Seine Exzellenz* (la lingua gli si disfaceva in tanto brodo, come a tutti i tedeschi, a dire questa parola «Eccellenza») *Seine Exzellenz* il Consigliere di Corte, *Hofrat*, Goethe, Wolfang von Goethe, il quale stava ritirato e non riceveva nessuno. Quindi si inchinò un po' e il suo mento sfiorò più volte, in un movimento dignitoso, il suo gozzo professionale. Aspettava l'effetto di quel nome.

Non ne fece nessuno.

Il più giovane dei due, che era un marsigliese, sporse le labbra in avanti, come il *croupion* di una oca; e ne lasciò scappare di tramezzo l'aria, con un rumorino secco e nitido: esordio di conversazione familiare, usato dai marsigliesi press'a poco fin dai tempi che Marsiglia era una colonia greca di Focea, e perfezionato colla Rivoluzione Francese.

— *Monsieur Goët? Tà, connais pas.*

Ma appunto perchè non lo conoscevano, ora volevano conoscerlo; non tanto come poeta, ma come proprietario della casa e della cantina. Tutta la gente spaventata, che in quel giorno s'era rifugiata nella casa di Goethe, sapendola esente da requisizione, per grazia dei Marescialli imperiali, si affollava alla porta interna delle stanze, e tremava soltanto a udire gli strepiti di quei due. Di uscir fuori, a domandare aiuto a tutti gli altri francesi peggio di questi, non c'era da pensare. Bisognò servirli.

Si piazzarono al secondo piano, nel salottino dove Goethe, di ritorno dall'Italia, aveva collocato, nell'angolo vicino alla porta, la grande copia in gesso della Giunone Ludovisia. Ma la testa fredda e bianca del simulacro non piacque ai due figli del luminoso genio latino. Essi chiesero prima, con eleganza casermiera, se quella fosse la « *poule du patron* ». Ah no; non volevano avere da fare con anticaglie da museo, loro. Non amavano i musei. « *Mais ces prussiens, ils aiment bien ces fariboles là, tu sais!* ». — « *Ils se les font..... même dans la chambre à coucher, tè, ça leur paraît très joyo d'avoir là dedans une machine dans ce genre là!* ». — « *Et dis donc, le patron d'ici il a l'air d'avoir bien du poignon, hein! Mais le patron! Le patron! Est-ce qu'il vient, ce patron?* ».

Ora gridavano « *le-pa-tron* », « *le-patron* », a cadenza, come nella cantina del reggimento, quando volevano fare gli spiritosi.

Ma il *patron* non veniva ancora. Venne del vino. Dell'altro vino. Di quello che Goethe mandava, ogni anno, a cercare in Amburgo o sul Reno: vino da tavola, vino da *Hofrat*. Ora, era meglio darlo a costoro. Almeno, si sarebbero sbronzati del tutto, e si sarebbero messi a russare.

Il, davvero!... Sbronzare, si sbronzarono sempre di più; ma russare, niente. Pompavano certi bicchieri rasi rasi; portavano le cariche di vino come le carriche di cavalleria. Veri sergenti della Grande Armata. E col vino, aumentava l'arroganza della loro razza, e l'ardire; come a tutti i guerrieri di Gallia, la Madelon meschina loro da bere. (Era già la Madelon, quantunque a quei tempi non se ne cantasse ancora la canzone). Ora gridavano di voler insegnare ai tedeschi *à coups de pieds dans le derrière*, come si fa a stare al mondo. Uno, il marsigliese, si era sbottonato le ghette, e si grattava a distesa le gambe pruriginose, con quel sollievo ineffabile che era uno delle grandi gioie — ma sì! — anche dei soldati di Napoleone. « *Quels tas des brutes, ces prussiens!* ». Bisogna svellirli, *oui, oui, je veux bien vous couper l'oreillet* Tiravano i bicchieri dietro ai servitori. *Et ce patron*, questo *Monsieur Göt*, che non si decideva mai a presentarsi! Lo chiedevano con l'insistenza degli ubriachi, a gran voce, a piattonate sulla tavola. Ora volevano brindare con lui, *boire une rasade à la gloire de l'Empereur!* Oh, là, là! Si rifiutava forse di bere alla gloria dell'Imperatore? Era nelle sue camere? Ebbene, *qu'il se dépêche, vogons, ce sacré Monsieur Göt!* Il nome del poeta si perdeva nel loro gorgozzolo, tra i rutti salutiferi della digestione sana e felice; già, « Goethe », tradotto in pronuncia francese, è un [illegible] che si intona allo sciagattio dei bicchieri, e suona bene tra il tramestio di un corpo di guardia.

Poi, com'era fatale, la sbornia dei due prese un'andatura seria. Si ricordarono di essere gli *enfants sacrés de la patrie*, e di aver andato sotto il sole di Austerlitz. Ma come! Esistevano ancora dei borghesi, che potevano starsene tranquilli nei loro nidi, in questa bella casa con le statue e i pavimenti di legno, mentre essi, i buoni soldati, erano al campo! Ah, *quelle vermine!* Volevano mozzar loro le orecchie, come meritavano era il collo alle bottiglie. Era una mancanza di rispetto, era un tradimento. Un tradimento, un tradimento. Monsieur Göt, un tradimento. La parola terribile potenziò tutto il loro latente furore di vittoriosi; di vittoriosi che fino a quel momento non erano ancora riusciti a trovare un uomo, su cui sfogare la quota parte di vittoria di Jéna. Si alzarono, si rimisero a piombo, e cominciarono a cercare Monsieur Göt, le patron, con le daghe snudate.

L'ubriachezza del vino era appena attinto, aveva rimestato quell'altra ubrichezza, peggiore, della battaglia combattuta la mattina; e poi, più giù, aveva rimestato la feccia di quella ubriachezza continua, ch'era stata la loro vita. Ora marciavano contro Goethe inerme, come erano andati la mattina, contro i battaglioni prussiani. L'importante, per loro, era avere un nemico. Urtarono nei mobili colli, si tirarono dietro gli urli, riempirono le sale padronali di grida lanzichenecche e di odore di vino; una porta dopo l'altra, arrivarono allo studio, a quello che oggi la guida, nella casa di Weimar, presenta come *Arbeitszimmer* del Signore del luogo. Una piccola stanza, con due finestrelle nel fondo, guarnite di tendine di mussola bianca; e degli armadi da laboratorio dove il poeta teneva riposte le sue collezioni di medaglie.

I due, sbardellati, sganghierati, furenti ed armati, irruppero nella stanza. Il Goethe era là.

***

Era in piedi; alto, diritto, forte. Le guancie abbondanti, un po' flaccide, com'egli le ebbe in quell'epoca di sua vita, attorno ai cinquanta, dissimulavano la stretta mossa delle mascelle serrate. Una barba di tre giorni sfumava la linea del mento vigoroso: era l'unico segno, visibile su quel viso, della guerra di Europa.

Goethe era risoluto a non difendersi.

Si era già trovato qualche altra volta con la morte sul capo, così. In una tempesta di mare, al traverso dell'Isola di Capri. Durante la campagna di Francia. Ma quelli erano stati incontri, in cui il suo genio si era immedesimato con gli impulsi della vita e della difesa; sulla nave aveva dato una mano ai marinai, sotto il cannone aveva aiutato a rispondere a cannonate. Ma qui! Due ubriachi! Il contatto fisico, il contorcimento dei corpi, le seggiole per terra, la falcia di tanti gesti, le mani sul viso, la lotta con quei due uomini, sorti dalle tenebre, figli del caso... No. Assurdo. Tutto ciò gli parve, di un tratto, adatto per gli uomini diligentiui e assennati, che hanno degli obblighi, dei doveri, un programma di vita, stretto stretto e prudente prudente, e che quando si sentono la coltella alla gola gridano ancora: « Lasciatemi stare, sono un padre di famiglia! ». Non per lui. No, no, Goethe non avrebbe gridato « Sono un padre di famiglia! », non si sarebbe attaccato alle gambe dei tavoli, per non essere defenestrato. Piuttosto, *Schluss*. Chiusura. La morte, anche così, anche trovata di un colpo, per questa combinazione impreveduta, inverosimile, di una rissa di bivacco, assurda, non era. Anzi, era una conclusione nuova. A tante sue opere egli aveva improvvisato una conclusione; ora, era quasi tentato di darne una così, improvvisata, al suo capolavoro, cioè alla sua vita mortale. Nell'Europa in guerra, nella città in tumulto, nella ampia casa piena di spavento e di lacrime, egli finalmente si sentiva solo; come non era stato mai, nè nella solfitta di Francoforte, nè nelle sue cavalcate a Sesenheim, nè nelle veglie di Ilmenau, nè nella sua grande fuga verso i pini della Campagna e il sole di Roma; solo coll'Occasione, non la dea inspiratrice di tutte le sue poesie più belle, l'unica che egli riconosceva, quella che ora poteva dettargli, in un attimo, l'epilogo. Il suo genio era già più alto della vita: aveva raggiunto quelle altezze troppe lucide, donde ogni gesto appare inutile, e ogni parola vana. Anche il genio, a suo modo, ubriaca.

Eppure il suo silenzio era pieno di pietà umana. Mai, in una vita già ricca e lunga, gli era occorso di sentire la sua sorte così legata alla sorte degli altri uomini; mai le passioni, la stupidità, il dolore avevano tumultuato così da vicino, attorno a lui, ed egli ne aveva compreso la maestà e la inelutabilità, le aveva accettate come si accetta il moto dei pianeti e il flusso del mare. Di questi due forsennati, sapeva tutto. Indovinava con uno sguardo la loro storia miserabile: due poveri diavoli, tratti dal fondo di una provincia lontana a stentare per delle parole ch'essi non comprendevano, e che pur facevano venir loro la bava alla bocca per il furore e per l'entusiasmo; che avrebbero vissuto, e consumato inde, fintantochè l'imperatore, il genio, il demiurgo non avesse avuto bisogno anche della loro vita, per mettere insieme una cifra di morti, necessaria a vincere una sua battaglia; e allora si sarebbero fatti scannare con devozione, o avrebbero disciplinatamente concimato una determinata quantità di terreno. In fondo, essi, questo chiedevano. Le loro grida erano ignobili, il loro furore era bestiale; ma tutta la loro vita aveva la bellezza delle cose senza ragione.

Ecco: un movimento, un gesto, una parola, una immagine torbida che balenasse in quelle due teste sconvolte, una pulsazione più rapida in quelle mani convulse, ed egli era ucciso. Egli, Goethe. Non gli giovava essersi cimentato fin nelle ultime, misteriose profondità dell'essere, fino agli estremi limiti del dicibile, dove la parola ammutolisce, e la musica cessa. Non gli giovava avere scritto versi immortali destinati a solcare come stelle filanti la notte delle generazioni venture. La protezione dei Principi, la benevolenza di Napoleone... Tutto ridotto alle sue proporzioni giuste, aneddoti da cui i suoi biografi avrebbero lardellata la sua vita, niente altro. *Preceptor Germaniae...* Questo latino, che i pedanti avevano agitato dinanzi al suo nome come un fiabello, ora non gli serviva neppure per farsi fresco. Quei due energumeni, tirati su nelle caserme imperiali, quei due lanzichenecchi innocenti e ubbriachi erano più potenti sul suo destino di tutti i principi di Germania, dell'ammirazione di Europa, di Napoleone. Si potevano divertire con lui, come se fossero stati Dio. E tutti i fantasmi del suo pensiero, Pandora e Prometeo, Achille ed Epimeteo, erano tutta letteratura, in confronto a questi servi della guerra, marcati a fuoco per i manoli futuri. Gli eroi dei suoi poemi più cari, Fausto e Ifigenia, Egmont e Antonio... Gli parve di rivedersi tutti, d'un tratto, non più nitidi e fermi, ma come si vedono le alghe e i sassi del fondo traverso l'acqua chiara del mare, tremolanti e profondità misteriose. Questo paragone gli piacque ancora. Poi subito dopo pensò: « Ora costoro mi uccidono ». La testa gli si riempì di grida mute, più terribili di quelle dei due ubriachi: egli misurò, in un lampo l'intensità del proprio pensiero, la calma del proprio sangue; e insieme sentì delle parole senza significato, affannose, urgenti, battergli alle tempia, senza protesto estremo della sua vita, che chiamava al soccorso. E la vene del collo gonfie come corde, e gli occhi stravolti e il fiato vinoso di questi due uomini! Il mondo di Goethe era ormai tutto lì.

Infine, i due francesi gridarono, come pervocazione, delle cose incomprensibili: volevano finirla, da ubriachi, ma da ubriachi della Grande Armata: cioè con una gran vomitata, non solo di vino, ma di sangue.

Il poeta si era appoggiato presso la piccola finestra di sinistra, tra il leggio, che ancor oggi si vede là, e una scansia. I francesi, prima, dalla parete opposta della stanza tirarono giù uno scaffalotto di libri; i libri per terra li disgustarono come una offesa, e il rumore li mise desiderosi di altri rumori più forti. C'era nel mezzo della stanza un tavolo a battenti; schiantarono un battente, l'altro resistette. Allora rovesciarono il tavolo. Poi, a calci, mandarono per terra il leggio, e Goethe si trovò colle spalle alla finestra, e le loro daghe sul viso.

***

Ma finalmente, qualcuno ebbe il coraggio di entrare.

Non fu il Riemer, che con tutta la sua scienza di filologo era giù, rannicchiato, al primo piano. Non fu nessuno dei servitori, nessuno di tutti quelli famigliari che stettero anni e anni, nelle stanze di Weimar con la matita tra mano, per raccogliere pedantescamente tutte le sentenze di Goethe sulla pioggia e il bel tempo. Non fu nessuno degli amici illustri, che in quelle ore stavano ben rintanati. Fu la figlia del giardiniere, la donna ch'egli s'era preso in casa senza sposarla, l'amante con cui viveva, la mamma dei suoi figli — dei bastardini —; la concubina, sulle cui spalle bianche e nude, egli recitava i distici delle *Elegie Romane*, colla punta delle dita, di notte, quando non poteva dormire. Fu lei, la povera Cristiana Vulpius, maligmata allora a corte, cannonata in tutti gli almanacchi letterari come ignorante compagna di un grande poeta; la povera Cristiana Vulpius, che ancor oggi, nella vita di Goethe passa per un arnese da letto e non altro; e i biografi la trattano male, perchè non riescono a farla entrare nella cornice delle loro biografie; e la *Goethe Gesellschaft*, e tutti i professori di università, vorrebbero poterla mandare al Buon Pastore. Fu lei che accorse, al rumore, alle grida, dalla casa rustica, in fondo al giardino. Ah no; a lei non importava il poeta, non importava il genio; non importava di salvare Goethe per l'umanità. No, voleva salvarlo per sè, voleva salvare il suo uomo; e con la sua testa di bella morettina scarmigliata, scinvolta, furente, si buttò nella stanza, corse addosso al poeta, lo abbracciò, lo coprì contro i colpi. Poi, nata di popolo, come i due soldataccì, li affrontò con furor popolano; con la sua pratica di scampagnate e di ribotte; sapeva come ridurre due ubriachi; gridò che erano ammazzini, invocò pietà, li avvinghiò alle ginocchia, si appese alle loro mani armate, urlò, pianse, li sfordì, li confuse; con le braccia vigorose e nitide li prese per le spalle, li scospinse, li cacciò dalla stanza, li serrò fuori.

Il giorno dopo Goethe scriveva al Cappellano di Corte:

« Ho in animo di adempiere un vecchio proposito. Voglio legalmente sposare la mia piccola amica, (« *meine Heine Freundin* ») che ha tanto fatto per me, e mi è stata così vicina in queste ore di prova... ». E difatti, se la sposò, la prima domenica dopo Jéna. Il sussurro e lo scandalo furono grandi.

Perciò, tutto sommato, la data del 14 ottobre 1806 fu assai importante per l'umanità. Non tanto, perchè quel giorno Napoleone guadagnò una grande battaglia; oh Dio, battaglia più, battaglia meno... E neppure tanto, perchè la povera Cristiana Vulpius salvò l'uomo che doveva ancora darci le *Affinità elettive*, l'*Ostliche Divan*, il secondo *Meister* e il secondo *Faust*. Ma soprattutto perchè, grazie alle avventure di quella notte, Goethe rivendicò per sempre ai grandi posti — contro il parere dei filistei, dei buoni e degli ubbedienti di ogni secolo — la libertà di tenersi anch'esso una piccola amica « di presentarla in società.

★

Il prete che risana gli infermi

Tremila persone lo acclamano a Napoli - Gli agenti lo invitano in Questura per ragioni di ordine pubblico - Il comandamento: "Cammina!„ - La terra: medicina miracolosa.

Napoli, 12, notte.

Il paese di Soccavo da qualche settimana è sconvolto per i prodigi di un prete, che fa scomparire dolori, fa camminare chi può appena trascinarsi appoggiato e salva da malattie mortali. Il prete, che abita nella frazione Quarto, è don Luigi Garofalo, di 57 anni, nativo del luogo. Una teoria di automobili percorre tutti i giorni l'angolo e ostruisce il viale, che mena a Soccavo, per usarlo sofferenti che attendono la guarigione.

Anche alcuni giornalisti si sono recati a Soccavo per vedere il prete e conoscere da vicino i suoi prodigi. Don Luigi Garofalo non è stato trovato perchè un'automobile l'aveva sottratto il mattino a decine di visitatori per trasportarlo a Somma Vesuviana, dove altri sofferenti invocavano la sua opera. Il cav. Angelone, gestore dell'ufficio postale di Soccavo, si è offerto di accompagnare i giornalisti dal parroco locale, rev. Manfredo Manna. Il prete, alle ripetute interrogazioni, ha così risposto:

« A Soccavo non si vive più quieti. Centinaia e centinaia di forestieri assediano ogni giorno a turbare la pace di questa laboriosa popolazione ».

Il parroco ha aggiunto che il reverendo don Garofalo è suo amico intimo fin dall'infanzia, e che è uno studioso. Prima di prendere la Messa si occupava di astenza e del complesso morbo dei fenomeni: ma fino a 15 anni or sono non aveva fatto parlare di sè. Un giorno rivelò di aver trovato un metodo di cura nuovissimo ed efficace: la terra, e confessò che ne aveva esperimentato su se stesso l'efficacia. Aveva incominciato dapprima ad ingoiare terra in piccole quantità e infine si era provato ad ingerirne in un bicchiere d'acqua fino a mezzo chilo e stava benissimo. Fu creduto pazzo, fu diffidato: ma rinchiuso nella sua modesta casetta, continuò nei suoi studi e nelle sue ricerche. A chi lo avvicinava parlava di cura omeopatica, di suggestione e di auto-suggestione e di psicologia. Fece così conoscere in paese, alle domestiche e ai contadini, il metodo di cura dello scienziato Couvé, basato sulla suggestione e sulla forza di volontà.

Un carrettiere, certo Domenico Spera, fu colpito una quindicina di anni fa da sinovite alla gamba destra e costretto alla quasi immobilità. Don Luigi Garofalo andò a visitarlo, non volle osservare la gamba malata, ma ordinò al sofferente:

— Cammina!

Il carrettiere, contraendo i muscoli facciali, storò la gamba, fece un primo passo, un secondo, un terzo e quindi camminò senza soffrire. Cinque anni più tardi un ragazzo, certo Vincenzo Carrella, cadde, si fratturò un femore e rimase zoppo. Il prete lo consigliò di fasciarsi la coscia della gamba offesa con impacchi di terra e di ingerire delle pillole pure di terra. Il ragazzo guarì. Oggi ha 16 anni, salta e si arrampica come ogni suo compagno.

La terra che don Luigi Garofalo consiglia per cura la formava egli stesso, dicendo che la traeva da una vicina località. Nell'ultima Settimana Santa un operaio delle tramvie stava per morire di male sottile: i medici curanti lo avevano spacciato. Fu chiamato il prete il quale diede la sua ricetta di pillole di terra. L'operaio ubbidì e la sera stessa si sentiva già meglio. Due giorni dopo lasciava il letto. Sono passati tre mesi ed egli non è più tormentato dalla tosse: ma ciba fino a tarda ora e non fa altra cura che quella della terra. Lo stesso infermo ha affermato, parlando coi giornalisti, la verità di quanto è fatto.

Si registrano anche altre guarigioni. Il capo-squadra della milizia Giovanni Vivenzo ha raccontato che soffriva di un forte male di denti: fu guarito da don Luigi con uno schiaffo, senza essere costretto a ricorrere al dentista. Tale Maria Grazia Troncone mesi or sono cadeva malamente e riportava una lesione interna che le impediva di camminare. Il sacerdote le disse:

— Cammina!

Anche la donna ora cammina senza dolori. Tale Maddalena Esposito era gravemente ammalata di debolezza di cuore e polmonite e il prete l'ha egualmente guarita. Altre persone, fra cui un commerciante e un magistrato napoletano, vennero testimoniare del prezioso metodo curativo di don Garofalo.

L'attività prodigiosa del sacerdote ha causato oggi un episodio clamoroso a Napoli: don Garofalo è stato riconosciuto in uno dei quartieri più popolari della città, in sezione Monte Calvario, e la sua presenza ha fatto radunare una folla d'oltre tremila persone, costringendo l'autorità di P. S. ad intervenire per mantenere l'ordine pubblico. Verso le 15, infatti, il prete si è presentato in casa di certo Pasquale Amato, il quale lo aveva chiamato a soccorrere una propria sorella da più anni sofferente. L'Amato, che era già ricorso ad illustri medici, qualche giorno fa apprese da un compare l'esistenza del prete straordinario e lori si recò in automobile a Quarto, invitandolo a visitare l'ammalata. Don Garofalo si mostrò lieto della fiducia che l'Amato riponeva in lui ed oggi si è presentato puntualmente in casa dell'Amato, in vico Figurella 8, a Monte Calvario. Il suo arrivo è stato salutato da grida di gioia del popolino raccolto nella piazza. Il sacerdote ha salutato con la mano e si è fatto largo fra la folla; quindi è entrato nella casa dell'interna. E' questa certa Erminia Amato di 17 anni, affetta da quattro anni da malattia inguaribile. Essa attendeva, stando seduta su di una sedia. Il sacerdote appena entrato le ha avvolto la testa con un asciugamano bianco, sul quale ha soffiato tre volte. La giovane si è subito alzata gridando al miracolo. Immediatamente si diffusero voci di prodigio, richiamando in casa dell'Amato numerosi ammalati, i quali tutti sono stati « operati » da don Garofalo.

Innanzi tutti è stato presentato al sacerdote un bambino di circa un anno, Matteo Accarino, che aveva una glandola purulenta alla guancia destra. Don Garofalo gli ha applicato un impacco della sua miracolosa terra: e questa sera la purulenza si è completamente arrestata. E' stato portato quindi tale Francesco Savio di 58 anni, paralitico da 12 anni. Dopo un brevissimo colloquio con il sacerdote e dopo la solita applicazione di terra, il Savio si è alzato dalla sua sedia ed ora cammina liberamente.

Da oltre due mesi la giovane Anna Fedorico era costretta a letto per grave anemia dipendente da continue emorragie. Non aveva neppure la forza di alzarsi. Essa ha ingoiato una pillola preparata dal prete, si è alzata a sedere e questa sera cammina e conversa allegramente con le sue amiche. L'operaio Giuseppe Marcavallo, da otto mesi aveva un braccio paralizzato. Questa mattina il prete gli ha applicato il suo impacco: e dopo pochi minuti il Marcavallo ha acquistato completamente l'uso del braccio.

Tali sono le notizie che i cronisti dei giornali napoletani hanno raccolto sull'attività del prete di Soccavo e particolarmente sulle sue « operazioni » odierne.

La dimostrazione avvenuta nel quartiere di Monte Calvario è stata vivacissima. L'alto clamore della folla ha richiamato tutti gli agenti che per ragioni di ordine pubblico hanno invitato don Garofalo a seguirli in Questura. Più tardi il sacerdote è stato accompagnato in automobile al suo paese.

La casa verde dei quadri

sarebbe stata confusa per equivoco tra i bagagli della Missione pontificia

Roma, 12 notte.

Si ha una nuova versione — che sarebbe influe la liquidazione dell'affare — della tentata emigrazione della casa di quadri, trovata e sequestrata tra i bagagli della Missione pontificia a Chicago. Come è noto, la responsabilità della tentata frode venne fatta risalire al signor Mario Serruntoni, direttore dell'Agenzia di Roma dell'American Express Company, il quale doveva scortare la Missione pontificia fino a Cherbourg. La cassa coi dipinti era diretta al ricco americano Crawshay, a Parigi. Ora, secondo la nuova versione, in inclusione della famosa cassa nel bagaglio diplomatico sarebbe avvenuta per semplice equivoco. Il signor Serruntoni ha avuto occasione di dichiarare che la tela sono di scuola e non di autore; che il loro valore è press'a poco di 400.000 lire, e che la tassa di esportazione non supererebbe le 36 o 37 mila lire. Il fatto viene da esso spiegato nei termini seguenti:

« La pubblicazione di qualche giornale sul preteso tentativo di esportazione in Francia di alcuni dipinti, è assolutamente contro ogni verità dei fatti, trattandosi semplicemente e puramente di un equivoco, altrettanto spiacevole quanto evidente. Io ero depositario, tra altre varie casse appartenenti al sig. Crawshay, di un baule che in stesso gli avevo prestato nell'occasione in cui esso dove' sloggiare dal suo palazzo alle Quattro Fontane, venduto all'on. Volpi. Questo baule fu portato in magazzino, alla luce del sole e la sua esistenza risultava dal libro di magazzino, come fu riscontrato il 3 giugno dall'autorità competente ed era a conoscenza del personale dove era trattenuto, con gli altri colli, in attesa di istruzioni che il sig. Crawshay doveva dare non appena stabilita la sua nuova residenza. Allo stesso magazzino, la sera del 5 giugno, furono depositati 23 colli, raccolti nello stesso giorno dai varii membri della Missione del cardinale Bonzano, colli che, al successivo mattino 3 giugno, furono trasportati alla ferrovia per essere caricati sul treno che trasportava la Missione a Cherbourg, in via del tutto ordinaria e senza egida di franchigia diplomatica. Nella confusione determinata dall'ingente numero dei colli fu caricato anche il detto baule, del che io fui informato solo pochi minuti prima della partenza del treno. Date le opportune spiegazioni con tutta franchezza, e benchè dolente dell'accaduto, continuai il viaggio tranquillamente fino a Cherbourg, persuasissimo che l'equivoco sarebbe stato chiarito e la mia buona fede riconosciuta ».

Il Serruntoni aggiunge poi che la Direzione delle Belle Arti si preoccupava soprattutto della sorte di un busto in legno e di due quadri di grande valore, l'uno del Tintoretto, l'altro di Matteo da Perugia, già notificati al signor Crawshay. Orbene è risultato che tali oggetti si trovano tutti ancora in Roma.

A proposito del preteso posto ai tredici dipinti, Guido Guida, direttore di *Piccolo* ha inviato ai giornali una lettera in cui conferma la circostanza di avere indicato lui, insieme al cav. Rosa, al comm. Colasanti e al capitano delle Guardie di Finanza, la circostanza della spedizione della famosa cassa verde.

Illustre scienziato russo a Roma

Roma, 12, sera.

E' giunto a Roma proveniente da Barcellona, dove ha partecipato al Congresso internazionale di geologia, il prof. Karpinsky, presidente dell'Accademia delle Scienze di Russia. Il Karpinsky presiederà la riunione dell'Accademia delle Scienze in onore del colonnello Nobile, durante il soggiorno di questi a Leningrado. Il Karpinsky trascorrerà in Italia tutto il periodo delle sue vacanze.

L'esule re di Grecia

parla del suo paese e dell'Italia

Roma, 12, sera.

Giorgio II di Grecia e la Regina Elisabetta, giunti, come è noto, lunedì scorso a Roma dove si trattennero per una settimana a Villa Anastasia, e ripartendo quindi per Firenze, furono avvicinati da un collaboratore del *Messaggero*, che stamane pubblica un breve colloquio con il Re esule.

Re Giorgio non ha voluto parlare di politica, e si è limitato a dichiarare:

— « Non posso e non debbo parlare; veramente non dovrei parlare di nulla, nemmeno del bel tempo, perchè se lo dico che il tempo è bello e si risa, vi sarà chi interpreterà questa frase nel senso che le notizie della Grecia sono tali da farmi ritenere prossimo il giorno nel quale risalirò sul trono di mio padre e di mio nonno ».

Interrogato sull'esattezza della notizia apparsa sui giornali di un suo colloquio con Plastiras, l'ex sovrano ha risposto:

« Invenzioni. Non credo mai nulla, per sistema, e quando si stampa intorno a me; io non vedo nessuno, non parlo con nessuno, non mi occupo di politica. Il popolo greco, che è dotato di fine senso politico, disponga di se stesso e farà trionfare la sua volontà, quale essa sia ».

Nei riguardi dell'Italia infine, così si è espresso:

— « Io amo l'Italia: l'amo perchè è un paese bello, abitato da un popolo generoso, perchè gli italiani amano la loro patria di varo, fecondo amore. Ma l'amo anche perchè il paesaggio italiano, il nome d'Italia, le abitudini di vita, mi ricordano tanto la Grecia. Quando ero giovane, prima della grande guerra, io percorsi a piedi tutta la Grecia, zaino in spalla e bisaccia a tracolla. Se mi fosse possibile vorrei fare lo stesso in Italia: ma fra le tante difficoltà vi è questa che non sono più alunato ».

Le Società degli Autori a congresso

Parigi, 12, notte.

La Società degli autori e compositori drammatici, convinta che debbano finire le incertezze ed i contrasti che dalla guerra regnano ancora fra le Società degli autori di Europa aveva convocato un Congresso, chiamandovi anche i rappresentanti di paesi neutri.

E' stata completata l'idea con un programma di lavori che possono riavvicinare le Società degli autori di tutta Europa e rendere più utili gli scambi artistici che tendono sempre più a svilupparsi. Il Congresso deve svolgere questo ordine del giorno:

1.o Riconoscimento e protezione della proprietà drammatica in tutti i paesi; 2.o Unificazione della durata dei diritti di autore dopo la morte; 3.o Proroga della proprietà drammatica a favore dei congiunti e discendenti diretti dell'autore; 4.o Diffusione dei repertori drammatici; 5.o Traduzioni e riduzioni; 6.o Esame comparativo dei sistemi di percezione; 7.o Esame della creazione di un organo di collegamento permanente.

Bourget, accanto a tutti gli autori francesi rappresenterà l'Accademia di Francia. Al Congresso sono rappresentati tedeschi, austriaci, belgi, canadesi, cileni, danesi, spagnuoli, americani, inglesi, greci, ungheresi, portoghesi, svedesi, ceco-slovacchi.

La delegazione italiana è composta di Varaldo, Bartucci, Vincenzo Morello, Gerardi, Giordani, De Campis, Gorgolini.

Musica di operai italiani

vincitrice di un concorso internazionale

Parigi, 12 notte.

Nel Concorso musicale tenutosi a Ginevra ed al quale hanno partecipato 40 musiche, la « Società Musiche Italiane Riunite » di Lione (la sola musica italiana che abbia preso parte al concorso), composta esclusivamente di operai italiani residenti a Lione, sotto la direzione del maestro Stefano Italo Molino-Marchetto, è riuscita la prima fra le Società iscritte, vincendo il primo premio: medaglia d'oro e corona d'alloro. Un premio di diecimila franchi al valzer [illegible] etc. (*Stefani*).

Per la conservazione e lo sviluppo dei CAPELLI e della BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

L'acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono da possedere a lungo rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed istantaneamente composto di sostanze vegetali; non cambia il color del capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati inattesi e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende profumata, incolora, al rhum ed al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri ed droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. — Via Crefici, MILANO.

ALLE VITTIME D'UNA CATTIVA DIGESTIONE

Se avete dei dolori di stomaco qualche ora dopo i pasti o durante la notte, è più che probabile che soffrite d'ipocloridria e con parole più semplici d'una soverchia acidità del succo gastrico. Neutralizzate l'effetto nocivo di questo eccesso d'acidità e non solo i dolori si calmeranno ma la digestione ritornerà normale. Il migliore antiacido è la Magnesia Bisurata che da molti anni ha dato immenso sollievo in casi di rigurgiti, bruciori di stomaco, flatulenze, indigestione, dispepsia, ecc., ecc. Prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire e convincetevi da voi stessi. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

BELLOM S.e
Vestiti e Confezioni
Liquidazione di fine stagione

CITTA' DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 14 del 25 giugno 1926 nel Palazzo municipale si procederà all'incanto per l'appalto della provvista di 30.000 quintali di legna (lotti 2) occorrenti per la stagione invernale 1926-27. Prezzo base L. 25 per quintale. Capitolato di condizioni visibile presso il civico Ufficio Economato.

Alle ore 14 di

REATI E PENE

30 anni di reclusione
ai contadino che soffocò il figlio
Il verdetto dei giurati di Alessandria -- I due amanti, zio e nipote, si lasciano con rancore sulla soglia della Corte d'Assise

Alessandria, 12, notte.

All'ora fissata, puntualmente, si riprende il processo per l'infanticidio di Sirevi. Nella sala la solita folla numerosa ed attenta. Il Presidente della Corte cons. Lavagna dà subito lettura, spiegandone il contenuto, delle perizie mediche che sono in atti. Esse riguardano, come è noto, due circostanze ben chiare e distinte: quale fu la causa della morte del piccolo Pietro e come la morte sia stata procurata.

Per il primo punto il responso dei periti afferma che il bambino è morto per soffocamento; per il secondo il referto riferisce che dovette esercitarsi una compressione sulle vie respiratorie del bambino, indiscutibilmente con un oggetto morbido senza lasciar traccie visibili di violenza sul corpicino. Interpellati se sia da escludersi che il bambino agitandosi, abbia potuto da solo salvarsi sotto le coltri e tanto da non poter più respirare, i periti hanno risposto di non doversi escludere, in via assoluta, tale ipotesi; più verosimile però appare l'ipotesi del soffocamento, come è stato sopra accennato.

A proposito della impostazione dei quesiti il Procuratore Generale chiede siano posti quelli emergenti dalla sentenza della Sezione di accusa: omicidio qualificato e premeditato. La difesa dichiara di non avere alcun quesito da proporre. Ed eccoci alle arringhe.

Ha per primo la parola l'avv. Biale della Parte Civile. L'oratore afferma che l'odierno oscuro dramma trae origine da una profonda miseria morale e da sfrenato istinto sessuale che insieme hanno travolto il vecchio Mussarino, insofferente di solitudine dopo i suoi tre precedenti matrimoni. Dalla illegittima unione con la giovane ed irrequieta Fiorentina nacque il piccolo Piero; il padre suo, avaro come tanti contadini, ed insensibile nelle sue immonde brame, vide nel bambino l'intruso che gli sbarrava il cammino ed allora compì il delitto. Non altrimenti, conclude l'oratore, può spiegarsi questo nefando crimine.

Si alza quindi a parlare il primo dei difensori, avv. Braggio di Acqui. Egli accenna alla precarietà degli elementi di prova che appaiono tutti indiziari; si oppone alla affermazione del due precedenti tentativi di soppressione del piccino, perchè privi di ogni consistenza. Indine — continua l'oratore — vi è la mancanza di ogni preciso accertamento che il piccolo Piero sia stato deliberatamente soppresso: le ricerche dei periti tendevano a risolvere questo punto essenziale: ma la perizia ha lasciato adch'essa sussistere il dubbio. In questo condizioni non è possibile pronunciare un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio la resa dei pubblico accusatore deve pronunciare la sua requisitoria il Procuratore Generale, mentre l'on. Sardi dirà l'ultima parola per la Difesa. Alle 14 precise il Procuratore cav. uff. Bajola dà inizio alla sua dire: tratteggia la figura dell'imputato delineando un amorale ed un concupiscente. Questi si unisce con la giovanissima cipola, la rende madre e poi per la sua feroce avarizia, sopprime il frutto di cotale illegittima unione con astuzia e meticoloso preciosismo per non lasciare traccie.

Le perizie hanno espresso qualche scrupolo, vago e lontano; ma sostanzialmente hanno affermato che il piccino fu sopresso violentemente, delittuosamente. Non vi è dubbio alcuno, conclude il Procuratore Generale, e la Giuria deve fare giustizia inesorabile, con un verdetto esemplare.

Dopo una breve sospensione, prende la parola l'ultimo dei difensori, l'avv. Sardi. Dopo aver affermato che la Difesa non ha mezzo possibili transazioni ne quesiti di ripiego, sfiderebbe io anzi anzi raggiungere unicamente la prova negativa o affermativa, e quindi la condanna o la piena assoluzione, si addentra in una minuta, serrata, implacabile critica di ogni risultanza processuale. Tratteggia la figura morale dell'imputato Antonio Mussarino, che per quanto pecaminosa non può dare la prova del suo delitto. Egli invece volle riconoscere spontaneamente il suo bambino, tantochè non aveva alcun motivo di sopprimerlo, essendo ormai palese a Sirevi la relazione amorosa con la nipote. Costei che era stata definita una seminresponsabile, facile preda di chicchessia, si è dimostrata all'udienza vigile, aggressiva, violenta, inesorabile nemica dello zio forse per un istinto di personale difesa.

Addentrandosi nell'esame delle perizie, l'avv. Sardi osserva con acuta analisi come il terribile problema della causa sia rimasto insoluto: nel riconoscere cioè se fu omicidio o un delitto oppure se si è di fronte ad una tragica fatalità non sempre chiarita. «Questo è il punto grave da risolvere — soggiunge l'oratore. — Nè si può serenamente giudicare, se prima non si è accertata la coscienza da questo dubbio atroce. Quindi, in queste condizioni non si condanna: non si può, non si deve colpire quando l'alima e il pensiero sono preda dell'incertezza e dell'oscurità invincibile».

Sono le 17. Il pubblico sfolla dall'aula per il verdetto dei giurati. Mezz'ora di attesa, ed uno squillo di campanello annuncia la fine di questo drammatico dibattimento. I giurati, a grande maggioranza, hanno affermato la piena colpevolità del Mussarino.

Il Procuratore Generale chiede 30 anni di reclusione con gli accessori di legge. Il presidente, comm. Lavagna, rientra tosto nell'aula e dà lettura della sentenza. L'imputato viene condannato a 30 anni di reclusione, a 10 anni di vigilanza speciale, all'interdizione dai pubblici uffici, perdita della patria potestà, danni verso la parte ed una proporzionale di 10.000 lire.

Antonio Mussarino, pallido e terreo in viso, lo sguardo torvo, accoglie impassibile la pena grave come una pietra sepolcrale. Gira intorno gli occhi cupi e infossati che per un attimo si incontrano con quelli biechi della piccola Fiorentina. Lavo, l'amante d'una volta, l'irriducibile rivale d'oggi. La ragazza scuote rapida fra la folla e segue come un'ombra i suoi parenti.

Due bruti in Tribunale ad Alessandria
Alessandria, 12, notte.

A porte chiuse si è svolto in Tribunale il processo a carico dell'agricoltore Giuseppe Priora, di 59 anni, da Pavone, imputato di violenza carnale continuata in persona di una ragazza quattordicenne che dovette subire l'attacco per le gravi minacce del bruto. Il maturo consulino è stato condannato a 5 anni di reclusione, danni e spese verso la parte lesa, nonchè ad una provvisionale di 2000 lire. Difesa avv. Perotti.

— A 6 mesi di carcere è stato condannato per identico reato tal Giovanni Iberti di anni 65, per tentata violenza carnale ad una ragazza di anni 12. All'imputato venne concesso il vizio parziale di mente per ubbriachezza. Difesa avv. Braggio.

Condannato per omicidio colposo
Alessandria, 12, notte.

Imputato di omicidio colposo, per avere travolto ed ucciso con un carro la bambina Angela Chiala, è comparso in Tribunale il contadino Giorgio Massarino di anni 45 di San Giorgio Scarampi. Egli è stato condannato a mesi 4 di detenzione, 300 lire di multa e danni verso la parte lesa, col beneficio della condizionale.

Il processo di Aquila

Il testimoniale esaurito
Duemila quesiti ai giurati?

Aquila, 12, sera.

Alle 9.30 si apre l'udienza e si riprende l'esame del testimoniale a discarico per l'imputato Sabino Nazzareno. Il primo teste che sale alla pedana è Ratti Giuseppe, pensionato militare; egli depone che il Sabino e il suo figlio naturale Romiodi, altro imputato, si trovavano nel magazzino di loro proprietà quella mattina e non potevano perciò partecipare ai fatti. Sullo stesso alibi depongono Ciappi Mario, Chanilal Luigi, agente daziario, Baldoni Vincenzo, Cesaroni Molisco e altri.

Giansanti Emma, a domanda del P. M., dice che, fra il negozio del Sabino e il posto dove avvenne l'uccisione del sottotenente Ramella non intercorrono che pochi metri.

Belardinelli Ida dice che verso le 11.30, trovandosi nella Cooperativa dei ferrovieri udì una sequela di colpi: la porta si aprì nel negozio insieme con il Romiodi.

Viene quindi letta la deposizione di mons. Gallini, cappellano capo dell'armata navale, il quale dice di aver consigliato al Romiodi come marinaio e marinaio che egli sarebbe sempre condonato alla impunità e indirizzo. Dalle note caratteristiche del Romiodi si apprende che egli meritò la promozione a sottocapo.

Mons. Erivge crede che il Sarchiotto abbia potuto sparare contro il treno di Falconara poichè vide che egli era in casa. Lo stesso depongono Nardi Ada e Campanelli Elisa.

Viene escusso il teste Salati Nazzareno, a discarico dell'imputato Antonacci, che è indiziato di aver partecipato all'assalto alla caserma dei carabinieri di Borgo Pio. Depongono ancora i testi Carocci Luigi e Cardoni Didovina, a discarico dell'imputato Ciaffi; il testimone Mazzanti Elio depone anche egli su circostanze favorevoli all'imputato. Per il discarico dell'imputato Falcioni depone il teste Strologo Alessandro, indine viene sentito il testimone dott. Luigi Dareth, medico di Ancona, il quale afferma che l'imputato Falcioni, quando aveva dodici anni venne da lui curato e fu trovato affetto da torpore intellettuale, per cui ne consigliò l'internamento in una casa di salute.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata a lunedì. Il testimoniale a discarico è esaurito. Nell'udienza di lunedì si procederà all'audizione dei periti e ai confronti che si rendessero necessari, probabilmente mercoledì il dibattimento sarà sospeso per qualche giorno per dar modo al presidente di preparare i quesiti che raggiungeranno il numero cospicuo di duemila. Venerdì potranno iniziarsi le arringhe e prenderà per primo la parola l'avv. Petroni di Parte Civile, al quale è stato affidato l'incarico di tracciare lo sfondo generale della causa nei rapporti di fatti gli imputati e di trattare anche lo sfondo politico nei rapporti dell'ambiente di Ancona, del quale l'avv. Petroni è profondo conoscitore.

Commercianti improvvisati
(Corte d'Appello di Torino)

Capita talvolta che gli ufficiali giudiziari facciano invano la chiamata degli imputati: non sempre, infatti, i giudicabili hanno presentarsi al cospetto dei giudici, limitandosi in tal modo di sfuggire alle sanzioni penali che li minacciano. In cambio, ieri, alla Corte di Appello si è verificato il caso contrario: per uno stesso processo si presentarono per essere giudicati più imputati di quello che era previsto. Quando il Presidente annunciò che si sarebbe iniziata la causa Carbone, i carabinieri introdussero nell'aula tre dolenti, che portavano questo nome.

— Ce n'è uno di troppo: gli imputati, in questo processo, sono soltanto due...

Ma nessuno dei tre si decideva ad andarsene e tutti volevano essere giudicati: il difensore, avv. Forno, si affannava ad assicurare:

— I miei clienti sono questi due, il conoscete, signor Presidente. Il terzo non c'entra per niente.

L'equivoco fu alfine chiarito: il terzo, che nella causa non entrava per niente, fu ricondotto in guardina, e sul banco rimasero l'agricoltore Giovanni Carbone, di 48 anni, e suo figlio Giuseppe, di 21 anni, entrambi di santo Stefano Belbo. Il Carbone padre, un bel giorno, aveva voluto darsi al commercio dei vini. Si era costruito perciò una casa — adatta per questo commercio — ricorrendo ai prestiti di Banche e di privati, i quali gli promisero tempo e respiro per restituire le somme. Ma, in seguito, peraltro, il dissesto della Cassa Rurale di Santo Stefano Belbo, che venne poi messa in liquidazione, i sovvenzionatori del Carbone strinsero i freni, per cui l'improvvisato commerciante fu costretto a presentare istanza di fallimento. Egli venne quindi rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta, essendo risultato che aveva distratto parte dell'attivo, avendo venduto al figlio Giuseppe una notevole parte di vino, nella imminenza del dissesto, insieme ad attrezzi e suppellettili. Il giuseppe fu rinviato pure a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta. Il Tribunale di Asti condannò il Carbone padre a 2 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione; il Giuseppe a 3 anni della stessa pena. Entrambi ricorsero in appello contro la sentenza di condanna, e la Corte, accedendo alla tesi difensionale, svolta dall'avv. Forno, mandò assolto il Carbone padre, e ridusse al figlio la pena inflittagli dai primi giudici, a 2 mesi di detenzione.

Tragedia coniugale a Genova

La furia sanguinaria d'un marito geloso
Genova, 12, notte.

Una tragedia, a quanto pare dovuta alla gelosia, si è svolta fulminea questa notte circa la mezzanotte e mezza, in una camera da letto di un appartamento sito in via Palestro, abitato dalla famiglia Camilli, di Firenze.

Il marito, Virgilio, feriva gravemente con quattro colpi di rivoltella la moglie Evelina Pampolini, pure di Firenze, mentre si trovava a letto.

La Pampolini esercitava da qualche anno il ristorante «Virgilio» in via Porta Soprana, 20. Come di solito la signora Camilli, verso le 22 di ieri sera, aveva lasciato il ristorante per recarsi a casa, in via Palestro, dove abita da circa 13 anni. Appena a casa diede alcuni ordini alla cameriera, Emma Giansoldati, da Reggio Emilia, e quindi andò a coricarsi nella camera coniugale. Giunsero poco dopo il figlio ed il fratello della signora che anche essi andarono a dormire. Circa le 24 l'appartamento era immerso nel più completo silenzio; doveva soltanto ricreare il capo di famiglia. Infatti non tardò a rincasare.

Due colpi e sei rivoltellate

Erano le 24.30 allorchè egli salì nella stanza ove dormiva sua moglie, e, accesa la luce, si appressò al letto per destarla; immediatamente avvenne un conciliato colloquio. Secondo quanto ha dichiarato poi la signora all'ospedale, il marito l'accusò apertamente di ingannarlo, di venir meno ai suoi doveri di moglie e di madre. Ella tentò di difendersi dicendo che erano calunnie. Ma il consorte, dopo averle dato due ceffoni, trovò una rivoltella e se sparava contro di essa tutti e sei i colpi. La donna gettò un altissimo grido e poscia svenne. Appena compiuto il delitto il marito si allontanava da casa.

Il fratello della signora, il figlio e la cameriera, destati dalle ripetute detonazioni e dalle grida della donna, accorsero nella stanza ma già il marito era scomparso. Egli prima di uscire si rimise in mano la rivoltella, e scendendo per via Palestro, pensò di avvertire la Pubblica Assistenza. Infatti passò in piazza Marsala, ove ha sede la Croce d'Oro, chiamò il capo squadra di servizio e gli disse di recarsi subito in via Palestro, 20, dove c'era una donna gravemente ferita.

Appena detto ciò proseguì il suo cammino in piazza Corvetto. I militi della Croce d'Oro si recarono infatti in quel casseggiato e rinvennero la ferita che trasportarono subito all'ospedale. Quivi fu ricevuta dai sanitari di guardia, i quali la fecero ricoverare con prognosi riservatissima, avendogli riscontrato in una fossa di arma da fuoco a canale completo al braccio destro, una ferita di arma da fuoco con foro di entrata nel quadrante superiore sinistro dell'addome, una ferita all'arma da fuoco al fianco sinistro, una ferita al quadrante inferiore destro.

Subito all'ospedale si portò il Commissario dott. De Michieli, il comandante della squadra mobile, il quale si recava poi in via Palestro per interrogare il signor Ottavio Pampolini, fratello della ferita, il figlio e la cameriera.

Intanto procedeva all'interrogatorio della cameriera, la quale non fu del resto troppo larga di informazioni e si è limitata a dire che quella sera alla trattoria il signor Camilli era apparso calmissimo e ricorda che con servì la sua famiglia forse con maggior attenzione del solito; che verso le 22 erano tutti riscaldati eccetto il padrone, che pareva fu destato dalle detonazioni e provò un grande spavento.

Una lettera anonima?

Nell'Astanteria di Pammatone, ove alla signora Evelina praticata la tracheotomia. I dottori non disperano di salvarla; ed ancora stamane, mentre vi telefono, il suo stato non è peggiorato. Interrogata dal commissario De Michieli la signora ha fatto questo racconto:

«Questa notte verso la mezza, mio marito rientrato in casa mi svegliava brutalmente senza darmi alcuna spiegazione, mi ingiuriava e mi imponeva di vestirmi e di uscire senz'altro di casa. Gli domandai la cagione di questa strana pretesa, assolutamente per me incomprensibile, ed egli mi rispose che voleva troncare ogni rapporto con me. Con parole veementi incalzò: «Tutti i vicini, il pubblico, gli amici sanno che tu mi tradisci. Ebbene giacchè tutti conoscono il tuo tradimento voglio sapere chi sia il tuo amante». Io negai, ma egli, ormai fuori di sè, non mi lasciò proseguire, mi diede uno schiaffo e poi, fulmineo, sparò più colpi di rivoltella contro di me».

La ferita concluse proclamandò la propria innocenza. All'Astanteria presso la ferita si recarono pure oltre il figlio ed il fratello, alcuni vicini della famiglia Camilli, fra cui la signora Lippi. Intanto viene assicurato dai suoi famigliari che il signor Virgilio Camilli ha indosso una rilevante somma di denaro.

Il fratello della ferita, nuovamente interrogato dal commissario, disse di essere sempre assai preoccupato della gelosia che il Camilli mostrava di nutrire verso la moglie, ma non aveva mai sospettato che questa passione, che egli attribuiva ad eccesso affetto, potesse degenerare in una tragedia, tanto più che egli era sicuro della onestà della sorella.

Dopo 18 anni di matrimonio

Il Virgilio Camilli ha 42 anni e la moglie 38. Si erano conosciuti a Firenze; si erano amati e sposati. Diciotto anni sono trascorsi e dall'unione, come abbiamo detto, era nato un figlio, il Carlo, che conta ora 18 anni. La signora è ancora una simpatica donna e il marito un simpaticissimo uomo, così almeno ce lo hanno dipinto i frequentatori del ristorante «Virgilio», che egli conduceva con buona fortuna, avendo una clientela di primissimo di funzionari, di negozianti e legali, da circa sette anni. Gli affari erano anzi tanto prosperati che, da qualche tempo, aveva assunto quale impiegato di fiducia il fratello della moglie, sig. Ottavio Pampolini.

Ciò ha avvelenato il Camilli dopo il fermento della moglie, e cioè il sig. Luigi Lippi, egli che egli abbia avuto in un momento di alienazione mentale, essendogli sembrato calmissimo e del tutto in senno. A loro volta, il cognato e gli altri famigliari ripetono che il tradimento esistesse o fosse esistito, da parte della moglie. Ammettono, quindi, soltanto la gelosia del marito, ma non possono spiegare come possa esser stato subito all'atto estremo, quando i filigli e i coniugi erano presto stimati dall'amore che essi si portavano.

La signora Camilli che, come dicemmo, è stata operata di laparatomia, continua ad essere assistita amorevolmente dai parenti e il suo stato è stazionario.

Il marito intanto si è spontaneamente, prima di mezzogiorno, costituito alla locale Questura.

Interrogato sul movente che lo spinse a ferire di uccidere la moglie egli ha dichiarato che un anonimo suo lo aveva informato che essa lo tradiva.

LE VITTIME DELLA STRADA

Automobile che perde una ruota
3 feriti

Omegna, 12, sera.

Un'automobile diretta verso Borgomanero con due viaggiatori a bordo, transitando nei pressi del passo, perdeva una ruota e andava a capovolgersi lungo la banchina. Rimasero feriti lo chauffeur ed una gamba ed al torace, nonchè i viaggiatori di commercio Bretoni e Perini di Milano, che furono lanciati via dalla vettura. Questi ultimi riportarono gravi ferite alla faccia ed alla nuca, con pericolo di commozione interna. Furono collocati nuovamente sulla vettura e condotti a casa loro.

3 feriti per investimento a Biella

Biella, 12, notte.

Urtato da un'automobile, il quattordicenne Corrado Rosso è stato gettato a terra dalla propria bicicletta ed ha riportato ferite e abrasioni al capo e alla faccia. Così sullo stradale di Crocemosso, un'automobile sconosciuta, pilotata da un maldestro chauffeur, ha investito il commerciante Mario Miglio, d'anni 59, che ha riportato gravi ferite al capo, contusioni al torace e alle spalle. Un altro investito venne medicato sul posto.

Stato Civile di Torino
12 giugno 1926.

NASCITE N. 6 maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Beltrame Saverio con Varacco Lorenza — Balarati Antonio con Rizza Luigia — Bandino Pietro con Sig. Marianna — Beltrame Giovanni con Casassa Olimpia — Benetto Ferdinando con Rivera Tecla — Bussi Giacinto con Fiziani Teresa — D'Angelo Giovanni con Mastrofrancesco Marianna — Emanuel Giuseppe con Bertino Maria — Gal Luigi con Robinello Valeria — Graziano Pietro con Bocco Clotilde — Guarinelli Giuseppe con Rossbastiano Maddalena — Lavelli Aldo con Valaguzza Alberta — Mazzoli Aldo con Brassiale Delfina — Mazzoli Angelo con Abbona Maria Luisa — Mina Luigi con Pavillaro Domenica — Pavia Angelo con Acquio Domenica — Pugliare Francesco con Gnavello Luigina — Quaglia Manlio con Cola Teresa — Regli Ercolo con Cappelletti Giuseppina — Richerme Flavio con Allora Giuseppina — Selano Secondo con Tavella Francesca — Siliano Giuseppe con Leal Caterina — Boggio dott. Enrico con Enrietti Maria.

MORTI: Lalupan Annibale fu Stefano, d'anni 72, di Vignale Mont., calzolaio, via R. Govone, 7 — Viotti Margherita ved. Villata, id. 86, di Nona di Pinerolo, osp. via Varazze, 13 — Bosco Virginia ved. Boglissano, id. id. di Torino, infanta, via Cernaia, 38 — Della Ferrara Alessandro fu Giovanni, id. id. di Torino, cocchiere, corso Regina Margherita, 163 — De Giorgis Maria ved. Nicolai, id. 74, di Lavorno F., osp. via Cuneo, 6 — Scaiosi Laura di Vincenzo, id. 2, di Broccon, piccanzia, via Belfiore, 27 — Rosso Emilia m. Fenoglio, id. 37, di Torino, agiata, via Ormea, 15 — Tosolli Giovanni di Stefano, id. 35, di Nonna, abitante, via Martinetto 6 — Andreone Luigi fu Giuseppe, id. 42, di Chieri, meccanico — Chiappino Orsolina Carlo fu Giovanni, id. 78, di Moncalieri, bracciante — Celeria Armando di Michele, id. 23, di Oglietto Mont., negoz. — Parisi Domenica m. Massimiani, id. 33, di Calabritello, cas. — Nicola Fortunato fu Lazzaro, id. 58, di Lombrisco, infermiere — Cardino Pietro fu Angelo, id. 71, di Molina, calzolaio — Picollo Malvina m. Gallo, id. 24, di Guarene d'Alba, cas. — Ostorero Marianna m. Rege, id. 36, di Chanza, cas. — Barosso Maddalena di Lorenzo, id. 21, di Gassino, operaia — Perino Caterina m. Ghigo, id. 63, di Torino, sitratrice — Cane Antonio fu Filippo, id. 45, di Mango, contadino — Tosoglia Maria fu Giovanni, id. 55, di Guarene d'Alba, donna servizio — Galli Carlo di Leandro, id. 12, di Rivoli, scolaro.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 22, di cui 5 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Parola Giacomo, meccanico con Pane Maria, impiegata — Bellarino Luigi, impiegato con Gangini Amelia — Ughengo Fortunato, industriale con Vaggio Maria — Salvaresano Rinaldo, venditore con Bodo Giuseppina — Turinetto Olimpio, giornalista con Barengo Marianna — Sola Tancredi, impiegato con Pirra Giovanna, cameriera — Piatti Mario, impiegato FF. SS. con Busca Domenica — Proia Pasquale, pellicciaio con Schiavano Albertina — Dalbosco Antonio, meccanico con Bertagnoli Orsola, ricamatrice — Zara Ardolante, impiegato con Torlo Rosa, sarta — Giovine Annibale, fabbro ferraio con Minelli Angela, domestica — Olivoli Roberto, elettricista con Torino Maria, casalinga — Ramellini Giovanni, impiegato con Cortassa Argentina — Canalo Federico, aggiustatore con Manasserro Lucia, sellaia — Ferrari Rosario, impiegato postale, con Bertero Rosa — Tassi Pietro, tranviere con Ghione Margherita, lattaia — Calò Renato, viaggiatore con Dall'Aglio Delia — Dapuy Pietro, giornaliero con Pistoi Teresa — Chiaro Giacomo, istitutore con Lanziano Iolanda — On.le Villabruna Bruno nobile conte di Adolfo e Principisco, Consigliere della Finanza, avvocato con Scardo Pierina — Domonte Andrea, domestico con Fornelli Maria, infermiera — Varesio Giovanni, falegname con Finelli Palmira — Serra Oreste, carrettiere con Audisio Carolina — Ferraro Italo, meccanico con Francone Baldassarina — Ghi Annibale, lavorante ristoratori con Ferraro Maria operaia — Martelle Felicia, vetraio con Gallo Clementina, vetraia — Scaiuppi Giosuè, fornaio con Vivalda Maria — Marenzi Ferruccio, mercatino con Miorin Antonietta — Pastore Alessandro, ferroviere con Milanesio Angela, magliarista — Bernardini Giuseppe, impiegato con Lanfranco Giuseppina, sarta — Marsello Giacomo, agente carbonario con Gardino Anna — Palazzolo Paolo, cancelliere di Pretura con Tasso Ines, insegnante — Maina Antonio, industriale con Delbosco Lucia — Vallino Guglielmo, cantore con Lessia Ines, flatrice — Ferrero Filippo, impiegato con Defant Caterina, operaia — Brizzolara Stefano, muratore con Abbo Maria, tessitrice — Canavazzo Carlo, operaio con Ballarino Claudina, operaia — Rossi Giuseppe, capitano fanteria con Calella Luigina — Marchetti Giuseppe, falegname con Brimeri Angela, operaia — Ruffa Alberto, magaz. magaz. avv. con Altora Pierina — Manicardo Giulio, fabbro con Delfino Teresa — Manson Simone, conduttore con Tirardo Margherita, contad. — Gravero Giuseppe, macc. con Nicolai Angiolina, sarta — Molino Sante, elettricista con Ravizza Maria — Molina Rodolfo, montatore con Fellini Irma, ricamatrice — Bigno Carmelo, vice brig. R. C. con Borgo Maria, sarta — Macchiarulli Ludovico, decoratore con Canavale Maria — Chivalleiro Ambrogio, cuoco con Moncalvo Margherita — Spocialvo Giovanni, pensionato inabile, con Martelli Natalina, operaia — Primo Riccardo, ragioniere con Cacciti Caterina — Cavalli Mario, meccanico con Ottaviano Amelia — Sharbaf Gino, meccanico con Albanesi Antonietta, ricamatrice — Rolfa Giovanni, contabile con Alpe Beatrice, operaia — Fragiello Giuseppe, muratore con Rohaldo Giuseppina, sarta — Busso Ambrogio, fabbricatore con Emma Carolina — Rossi Colombo Mario, operaio con Cerutti Margherita, operaia — Martinengo Giuseppe, calderaio con Frola Maria, sarta — Schirone Domenico, impiegato con Primi Rita Maria — Boti Ubaldo, impiegato con Barbis Adelaide — Bragotti Giovanni, meccanico con Navarono Eterina, commessa — Stefanelli Gino, manovale con Soffritti Gaetana, contadina — Gorzillino Severino, meccanico con Ginolfa Maria, pellettiere — Chiappero Ernesto, cameriere con Valle Maria Amalia sarta — Calvelli Giovanni, fabbricatore con Ozella Giuseppa, operaia — Spanò Giovanni, commesso con Cerutti Pierina — Mandrino Vincenzo, verniciatore con Ravano Caterina, operaia — Varesio Giuseppe, meccanico con Bergagna Ida, operaia — Quaglia Maurizio, mercante con Dalla Anna, ricamatrice — Zanoletti Orazio, commerciante con Bertona Teresa — Meyer Ernanno, commerciante con Valesio Ida, commerciante — Solfaroli Quintilio, operaio con Del Pinto Filomena — Dedavena Giovanni, narratore con Debernardi Eugenia, sellaia — Perano Lucia, impiegata con Allej Anna, modista — Rocco Antonio artolano con Perotti Margherita, artolana — Barale Felice, meccanico con Novaretti Lucia — Uberto Pietro, impiegato con Rossi Maria, sarta — Maccari Annibale, contabile con Birolo Margherita — Vicisimerro Rodolfo, falegname con Ladogana Addolorata — Lipandi Giuseppe, meccanico con Bocco Fede — Pistoni Alfonso, meccanico con Marin Maria — Ostengo Paolo, meccanico con Bovero Paola, operaia — Re Mario, elettrotecnico con Segre Lidia — Mistretta Giovanni, impiegato con Meneghino Olga — Ferrero Prospero, commerciante con Massolino Marcherita — Chiavarini Armando, operaio con Nervi Santa — Nobile Cleopma Giampietro, ingegnere con Villata Maria — dott. Zorn Ferdinando, medico chirurgo con Fasano Antonietta — Bodoira, Cristoforo, ferroviere con Zerbino Giuliana — Conti Secondo, meccanico con Oggero Ernesta, tessitura — Ciaberta Giuseppe gazista con Bertero Giuseppina scalcinaia — Bilotti Giuseppe, decoratore con Miglioranza Maria, operaia.

L'antica Ditta

DEMATTEIS & C.

42, Via Roma ang. Piazza Carlo Felice

informa la sua spettabile Clientela che la mensa in vendita delle sue ingenti partite di

SETERIE - COTONERIE - PIZZI

a prezzi di reale liquidazione terminerà col corrente mese per cui chi desidera usufruire degli

ECCEZIONALI RIBASSI

praticati sulle merci, deve affrettare i suoi acquisti

Maglia tubolare seta	L. 11 —
Marocaine gran fantasia 100 cm.	« 25 —
Japon foulard gran fantasia 100 cm.	« 25 —
Marocaine seta 100 cm.	« 24 —
Toussor seta tutte tinte.	« 9,50
Seta Ondine gran bajadère	« 15 —

RICAMI - PIZZI - Sconto 50 %

Vastissimo assortimento di Crepe marocaine - Crepe de Chine - Crepe Georgette - Crepe Lingerie - Faille - Damaschi - Tessuti seta a bordo, ultima novità - Broccati, ecc.

APPENDICE DELLA STAMPA 17

Il papiro

ROMANZO
di Edouard De Keyser

Isaura non le era mai apparsa cattiva od ingrata; non l'aveva mai udita dimostrare a piccoli colpi di martello le donne e le ragazze che uscivano da un salotto. Ella mostrava, anzi, una riservatezza che molte sue compagne non imitavano. Aveva alla mentito? Credeva veramente di aver compiuto un dovere? Ciò che Isaura diceva del carattere di Gabriella egli l'aveva udito dieci volte, ma adesso qualcuno si divertiva per ripetergliele a domicilio ed era colui che tutto doveva alla signora D'Evremont, che si prendeva questo incarico!

Egli non aveva mai prestato fede al machiavellismo che attribuivano a Gabriella. Tuttavia, sebbene il suo cuore lo portasse a scorgere in lei tutte le migliori qualità, non aveva preso neppure molto sul serio le voci che descrivevano la signora D'Evremont come una virtuosa carmelitana. Se egli non l'avesse amata, avrebbe senza alcun dubbio respinto il consiglio di Isaura come una di quelle insinuazioni maligne a cui il mondo è abituato; ma proprio la sua tenerezza lo metteva sulla difensiva sfavorevole a ragionare.

Egli doveva confessarsi che nessuno sapeva spiegarsi il carattere di Gabriella, poichè esso offriva, con affettazione, una continua antitesi. Il suo sorriso così deliziosamente incantevole, poi la severità troppo dura del suo volto sventavano ogni osservazione. Quando parlava con quella voce un po' metallica che ella assumeva volontariamente, poichè in altri momenti la stessa voce diventava armoniosa e dolce, Goffredo aveva l'impressione subitanea di essere più giovane di lei di dieci o quindici anni. La vigilia, mentre con tono canzonatorio ella discuteva la dichiarazione che egli avrebbe potuto fare e mentre lo attaccava senza pietà, Goffredo aveva creduto di scoprire, attraverso la requisitoria, una indulgenza quasi materna. Rapida come un lampo era passata davanti ai suoi occhi la visione di una tenerezza accarezzante, di una somulsazione volontaria, di una collaborazione vigile. Ah! certo colui che fosse stato capace di asservire quel cuore avrebbe potuto camminare nella vita con la sicurezza che dà una grande forza!

Isaura gli diceva di diffidare? Di che? Quel papiro? Una curiosità che egli soddisfaceva. Considerò le parole di Isaura come il risultato di un'aberrazione singolare, d'un caso di coscienza creato da uno spirito troppo immaginoso. Per amore egli discusse con se stesso ciò che aveva intuito. Lentamente col dubitare di Gabriella, col ricordarsi dei fatti che erano testimoni a carico e fu ancora il suo amore che lo condusse ad una certezza che rendeva quella donna anche più limpida e pura ai suoi occhi. Dopo mezz'ora di riflessioni, delle quali alcune erano molto tristi ed altre abbastanza malinconiche, egli diede la sua fiducia completa a Gabriella e decise di accordarle anche tutte le prove che gli fossero richieste, fosse pure il prestito della sua fortuna.

Non pensava di essere così buon profeta!

Prese queste conclusioni, si sentì meno taciturno, malgrado l'ultima ombra con la quale Isaura aveva oscurato il quadro: la prossima partenza per Palermo e Tunisi. Dopo tutto ella non si muoveva fin Vienna? l'Indomani. L'avrebbe rivista; un altro giorno nuovo potevan sorgere, in mezzo ai quali gli sarebbe stato sempre permesso di prendere il treno per l'Italia.

Quasi risoluto, quando Isaura era uscita, a non scrivere a Zara, non aveva neppure letto la lettera che doveva aggiungere alla sua. La signora D'Evremont si mostrava talmente categorica che, a meno d'essere sprovvisto di ogni galanteria, il console di Francia si sarebbe fatto in quattro per ritrovare la traccia della seconda parte del papiro.

Come preso dalla febbre, Goffredo si sedette al suo scrittoio e la sua missiva fu ancora più pressante di quella della signora D'Evremont. Perchè la lettera partisse più presto la portò egli stesso alla posta.

XI.

Stimolato dalla somma promessa, dall'interesse personale per il suo lavoro ed anche dall'ambizione di mostrare la sua scienza, Zefirino Sopaule fu in anticipo di una buon'ora e dovette attendere il suo cliente; ciò che non lo fece affatto impazientare, dal momento che si trovava in mezzo ad un luogo confortante, da cui la sua cattiva sorte l'aveva bandito, e poteva abbandonarsi in quel quadro propizio a riflessioni che animarono d'un vago sorriso le sue labbra esangui. Certamente il papiro gli aveva procurato delle soddisfazioni intime che egli riviveva là, guardando le iscrizioni e gli oggetti d'arte. Egli aveva tenuto il sopraluito e la sciarpa; ma poco a poco, nella dolce temperatura della stanza, si rilassò e, quando arrivò Lamprière, le schiena gettato alla meglio intorno al collo gli scivolava ad ogni momento dalla spalla sinistra, che si abbassava a scatti per la terribile claudicazione.

— Signor Sopaule siete già qui? — esclamò Goffredo. — Non sono in ritardo, badate; al contrario mi rimane un margine di cinque minuti.

— Lo so, signore. Avevo del tempo ed ho preferito aspettarvi.

— Molto bene.

Goffredo si sedette e prese il suo astuccio di sigarette, ma Zefirino non fumava.

— Allora — riprese Goffredo — avete potuto tradurre il testo?

— E' stato l'affare di un'ora. Come vi avevo lasciato prevedere, non vi troverete nulla di importante. E' il racconto di un naufragio scritto dal mastro di giurma sfuggito al disastro, ciò che, a quell'epoca, doveva essere una fortuna non comune. Volete che io vi legga il testo?

— Preferisco leggerlo io perchè, all'occorrenza mi sarà possibile discutere un tantino.

Il piccolo uomo si era tolto gli occhiali e una fiamma singolare illuminava i suoi occhi. Orgoglio di sapiente? Soddisfazione d'artista? Levò di tasca il prezioso volume, lo depose sulla tavola vicina, e si rimise gli occhiali dicendo:

— Quel nostromo si chiamava come me Sopolis. Che coincidenza bizzarra!

— E lontana....

— Chissà?

Avendo aperto un grosso libretto di note, ne sincerò due fogli e iniziò la sua lettura intramezzandola di riflessioni erudite.

— «All'Imperatore possente e divino, salute!» Se Sopolis avesse designato l'Imperatore col suo nome — commentò Sopaule — noi avremmo una certezza su più di un punto di questo racconto. Ma capita sempre così! Nessuna precisione di data perchè quella gente non pensava che i suoi scritti potessero ad essa sopravvivere. «Scrivo questo affinchè tu, mio armatore, se ti stupisci di sapermi in vita dopo il naufragio del tuo battello, non mi accusi di essere un vile. Prima di diventare nostromo sono stato lungo tempo marinaio dei porti di Egitto e conosco bene il mio mestiere. D'altra parte se tu mi hai dato il comando del tuo *Numa Pompilio*, è perchè io ne lo meritavo. Avevamo dunque caricato per Ostia i tesori di Alene. Riempita la cala di statue di vasi e di lampade, ho dovuto mettere sul ponte le dodici colonne

È possibile l'immunizzazione contro la tubercolosi?

Il gran tema discusso al Congresso degli igienisti

La 2a giornata del Congresso degli igienisti, a Torino, che ha ripreso i suoi lavori ieri mattina, sotto la presidenza del prof. Casagrande, di Padova, è stata prevalentemente occupata da un gravissimo problema, che da quando Koch fece la sua mirabile scoperta del bacillo della tubercolosi assilla tutta l'umanità: E' possibile l'immunizzazione contro il flagello terribile?

Ma prima di questa interessantissima discussione, il Congresso esaminò altri problemi. Dapprima il prof. Angelo Cambiaso, di Genova, fece un'ampia comunicazione, avente per oggetto l'istituzione delle Case di cura. Il prof. Cambiaso, accennato all'importanza della questione, rileva il persistere di tabù e pregiudizi, che rendono aspra e tuttora disperata l'attività dei pochi apostoli che combattono la nobile battaglia. Accenna quindi all'incuria delle pubbliche Amministrazioni ed invoca che alla lotta antitubercolare venga data una direttiva precisa.

L'oratore cita il parere d'insigni scienziati, i quali affermano il concetto che un Istituto di tubercolosi non può essere riguardato un Istituto insalubre: esso non crea pericoli per i vicini e costituisce una difesa per la popolazione. Certo l'istituzione di Case di cura richiede talune garanzie indispensabili, ma queste non possono e non debbono in alcun modo intralciare od ostacolare l'azione diretta alla cura della tubercolosi.

L'oratore conclude chiedendo che il Governo indichi le località marine e montane atte all'erezione di Case di salute e Sanatori, sia per i poveri come per gli abbienti, e non ha che da richiamare le Autorità all'ossequio verso le norme sanitarie in vigore. Il prof. Cambiaso riceve molti applausi.

La spedalizzazione dei malati

Segue la relazione del prof. Enrico Fonsani, direttore degli Istituti ospedalieri di Milano, sulla « Spedalizzazione dei tubercolosi ». Il relatore si sofferma in particolar modo sulla scarsezza dei letti disponibili in Italia per la spedalizzazione dei malati di tubercolosi. Osserva come la lotta antitubercolare potrebbe ricevere un grandissimo impulso se venisse rapidamente aumentato il numero dei letti, che consentirebbe di sottrarre alla convivenza coi famigliari i malati, diminuendo con ciò assai i pericoli di diffusione. Espone tutto un piano di provvedimenti idonei allo scopo e conclude augurando che il nostro Paese sappia trovare i mezzi ed i modi onde alla lotta antitubercolare sia assicurata una completa vittoria.

La relazione è molto applaudita. Aperta la discussione, vi partecipano i congressisti Tanzi, Magrassi, Forlanini, Plazza, Pedrazzini, Bartolini, Pisenti, Vivante e Canalis. Tutti gli oratori mostrano di condividere il parere del relatore e suggeriscono altre proposte dirette ad integrare e perfezionare quelle del prof. Ronzani.

Al termine della discussione il Congresso, su questo argomento, approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato essere urgente provvedere con tutti i mezzi possibili ad aumentare la spedalizzazione dei tubercolosi affetti da forma polmonare attiva, si ritiene necessario ed urgente: I) Che si obblighino i Consorzi provinciali antitubercolari a presentare al Governo, entro un termine stabilito, ciascuno per la propria Provincia, il fabbisogno per la spedalizzazione dei malati affetti da tubercolosi polmonare attiva coi relativi progetti esposti da tecnici competenti, per provvedervi, elencando le opere più urgenti, meno costose e di esecuzione più rapida, prendendo allo scopo accordi coi Comuni e colla Amministrazioni Ospedaliere, ed esponendo anche dettagliatamente il piano finanziario per la più pratica soluzione. II) Che il Governo aumenti il contributo da destinarsi alla costruzione di ospedali speciali per tubercolosi polmonare ed alla costruzione od adattamento ed ampliamento di appositi sezioni ospitaliere per tubercolosi obbligando contemporaneamente le Amministrazioni degli Ospedali ad accogliere le proposte dei Consorzi, debitamente approvate dal Governo, emanando sanzioni per le inadempienti, fino annullandone l'invocazione di statuti, regolamenti o fondi in contrario in apposite sezioni. III) Che il tubercoloso polmonare non si consideri più semplicemente un malato cronico agli effetti del ricovero ospitaliero, ma al ricovero di esso sia data la precedenza almeno sui cronici comuni. IV) Che le Amministrazioni comunali vengano edotte dell'importanza della spedalizzazione dei tubercolosi infettanti, obbligandole a sostenere le spese di spedalità e sulle erogazioni di fondi, stanziati nei bilanci per spese di ricovero, sia data la precedenza alle spese necessarie per la cura dei tubercolosi di fronte a quelle per i cronici comuni. V) Che a agravare in parte i Comuni dall'onere ad essi spettante per l'aumentata spedalizzazione, i Consorzi, le Provincie e lo Stato intervengano il più estesamente possibile con appositi stanziamenti a sollevare i Comuni stessi. E che il Governo favorisca lo sviluppo delle case di cura private per tubercolosi tenute sotto la diretta sorveglianza delle Autorità. VI) Che ai servizi di cura dei tubercolosi sia assegnato personale sanitario ed assistenziale specializzato, e che siano favoriti i corsi speciali per i medici e per il personale di assistenza. Firmato: Ronzani ».

Una difesa possibile: la vaccinazione

E stato il tema che suscita il più vivo interesse del Congresso: quello su cui riferisce il prof. Davide Ottolenghi, di Bologna, su « La vaccinazione antitubercolare ». L'argomento, sebbene di natura prevalentemente tecnica, interessa in sommo grado tutti quanti, e ne è una prova il differente raccoglimento in cui quale l'adunanza, in cui sono anche molte signore e signorine, segue il relatore.

Il quale esordisce notando come finora la lotta antituberculare sia stata combattuta esclusivamente con mezzi a lunga scadenza e di effetto lento, tanto più che l'insufficente spedalizzazione non aiuta adeguatamente. Si ha l'impressione — dice l'oratore — che, allo stato delle attuali conoscenze, i mezzi finora impiegati non siano che dei coadiuvanti alla regressione del morbo avvenuta per altra causa. Occorre quindi cercare un mezzo — o più mezzi — di efficacia pronta, diretta che valga ad estendere un possibile rincrudimento del morbo di cui si avrebbero sintomi, specialmente nella diffusione dei male tra le classi agricole.

Uno dei mezzi possibili ed attuabili potrebbe essere quello della vaccinazione [illegible] da parecchi studiosi e che già ha avuto una discreta[illegible] larga applicazione. Si tratta soltanto di determinare quale sia il migliore sistema, giacchè vi sono vaccini e vaccini.

E qui il prof. Ottolenghi si addentra in un esame dei vari vaccini, che hanno tutti dei sostenitori. Parla dei vaccini ottenuti con dei bacilli morti (sistema Maragliano); di quelli di bacilli vivi ma la cui virulenza viene attenuata, e di quelli, infine che sono la risultante di un metodo intermedio. Rileva come troppo incerto siano le statistiche per poter determinare con soddisfacente [illegible] sicurezza il potere immunizzante di questi vari vaccini.

Esamina poi un altro gruppo di vaccini: quello che fa concorrere i bovini alla fornitura del materiale costitutivo. Si intrattiene sui risultati ottenuti dal prof. Calmette di Parigi che [illegible] la vaccinazione ai bambini appena nati perchè allora, a quanto pare, il potere immunizzatore della vaccinazione è di gran lunga maggiore. Infatti il Calmette afferma che mediante la vaccinazione dei neonati no ha potuti salvare in misura del 91 per cento.

Ma il relatore non può accettare senza riserve queste cifre, troppo sensazionalmente confortate da cifre statistiche non illusorie. Tuttavia, conclude, si può ritenere che il metodo Calmette possa essere accettato, dalla devandosi trascurare per raggiungere lo scopo. Però, ammonisce, non dimentichiamoci mai che si può ottenere, si un certo grado d'immunità, ma non ancora la certezza assoluta e perciò non bisogna rallentare la lotta antitubercolare che gli igienisti italiani hanno condotto sin qui con non disprezzabile successo.

La priorità italiana

Unanimi, calorose approvazioni sono tributate al relatore, di cui il Congresso evidentemente ha considerevole estimazione. Il presidente apre la discussione. Parlano il prof. Senise, il prof. Fornari ed il professore Cambiaso. Questi ringrazia, a nome della Scuola genovese, il relatore, per avere confermato in questo Congresso ciò spetta al Maragliano la gloria di avere per il primo intuito la vaccinazione contro la tubercolosi.

Parla quindi il prof. Micheli, che rileva la grandissima importanza del problema della vaccinazione, fa qualche riserva sulle conclusioni a cui è arrivato il prof. Calmette, e osserva che non bisogna farsi soverchie illusioni. Bisogni limitati, per ora almeno, non sono fondatamente da attendersi che dalla vaccinazione dei neonati. Quanto agli altri sarà bene attendere l'esito di indagini su vasta scala attualmente in corso per determinare appunto la possibilità — e in quale grado — dell'immunizzazione della vaccinazione.

Poche parole aggiungono il prof. Pannoni ed il prof. Casagrande, dopo di che il relatore, prof. Ottolenghi, risponde agli oratori. Il Congresso quindi approva le conclusioni del relatore.

Nel pomeriggio, i Congressisti si sono recati a visitare le Colonie profilattiche « Principessa Laetitia » e « Davide Ottolenghi » della Crociata contro la tubercolosi, e alla « Casa del sole ».

Il Congresso dei medici dermosifilografi, riunito nell'Aula dell'Accademia di medicina, ha discusso il tema: « Requisiti necessari a conseguire il titolo di specialista ed esercitare la specialità dermosifilopatica ». Lo svolse con speciale competenza dal prof. Fontana, primario dell'Ospedale di S. Lazzaro, dando luogo ad ampia discussione, cui presero parte molti dei congressisti. Si concluse con un ordine del giorno che dovrebbe servire di norma, non solo per la dermosifilografia, ma anche per le altre specialità medico-chirurgiche, onde evitare l'abuso e il danno sociale degli auto-specialisti. Esso richiede essenzialmente un programma unico per i corsi di perfezionamento nelle varie Università ed un esame di Stato per conseguire il diploma di specialità, con le norme vigenti per il conferimento della libera docenza. Nel periodo di trascrizione, la competenza e la dignità degli aspiranti al titolo ed esercizio della specialità dovrà venire riconosciuta dalle relative associazioni di specialisti aventi personalità giuridica (Enti morali).

L'importante e vasto tema dell'« Applicazione del Regolamento di profilassi » che, dopo due anni di esperimento, è ora in revisione, fu trattato dall'Ispettore dermosifilografo prof. Carlo Gallia, con l'esperienza acquistata nella sua lunga carriera, con scrupolosa disamina di tutti i mezzi statali per impedire la diffusione dei contagi. Egli prese quindi in considerazione la sorveglianza del meretricio mediante i medici visitatori, la sorveglianza mediante i dispensari celtici municipali e la funzione dell'ispettore, che deve controllare e coordinare i diversi servizi, rilevando lacune ed inconvenienti, ed additando i mezzi per evitarli alla Direzione di Sanità pubblica ed alla Commissione per la revisione del Regolamento. Anche questa relazione, esaurientemente discussa, venne approvata all'unanimità.

Il Congresso si chiuse con un voto di plauso al presidente dell'Associazione ed un ringraziamento al just. Negro per l'ospitalità nell'Accademia di medicina.

Il convegno dei medici visitatori

Nella sede della R. Accademia di Medicina di Torino si è tenuto un Convegno dei medici visitatori, i quali sono stati istituiti con il nuovo regolamento sulla profilassi delle malattie veneree e sifilitiche. Il Congresso, è riuscito numeroso. Si notavano i rappresentanti di quasi tutte le città d'Italia, tra cui il dott. Torriva di Roma, il prof. Segrè di Milano, il dott. Berna di Firenze, il dott. Procopio di Napoli, il dott. Travagli di Genova, il dott. Vacca di Cagliari, ecc., ecc.

Furono approvati all'unanimità, l'ampia e dettagliata relazione presentata dal dott. Bacquicchio, presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici visitatori, ed il resoconto finanziario del dott. Varcallino. Dopo ampia discussione sui gravi problemi di profilassi e sulle condizioni morali e materiali di questa classe medica, fu deciso di inviare un Memoriale ed un ordine del giorno alla Direzione di Sanità Pubblica ed alla Commissione ministeriale, nominata per la riforma del regolamento, la quale è composta dal direttore generale della Sanità, prof. Messea, dal prof. Cappelli, direttore della Clinica dermosifilopatica di Torino e dal prof. Stanziali, direttore della Clinica di Napoli.

Guido Gozzano

commemorato ad Ivrea

Ivrea, 12, notte.

Nel nostro civico teatro Giuseppe Giacosa è stato elevato solennemente commemorato il poeta Guido Gozzano. Il teatro raccoglieva tutta l'intellettualità di Ivrea e dei dintorni ed a rendere più imponente e significativo l'odierno memore omaggio valsero le adesioni inviate dal ministro degli Interni on. Federzoni, dal ministro della P. I. on. Fedele, da Ugo Ojetti, da Francesco Pastonchi, da Fausto Maria Martini, da Angelo Silvio Novaro, da Sabatino Lopez, dagli editori Vigliardi e Treves, da Pietro Gorgolini, dall'on. Quilico, dal presidente della *Famiglia Torinese*, dai podestà di Agliè conte Prospero Balbo e da altri. Erano presenti il senatore Biscaretti, il prof. Piero Giacosa, Salvatore Gotta, che presiede il comitato delle onoranze, il sindaco di Ivrea cav. Mario Rossi, il generale Ottorino Ragni, il sottoprefetto di Ivrea Allasodi, il Procuratore del Re cav. Quinto Leonardo, il presidente del Tribunale cav. Domenico Bella e una larga rappresentanza di autorità civili e militari.

Dopo brevi e applauditi parole del sindaco avv. Mario Rossi, ha preso la parola Emilio Zanzi, pronunciando il discorso commemorativo. L'oratore ha rievocato la figura dello squisito poeta cesareggiano esaltando l'elevatezza della sua anima e l'amore per la sua terra. Ha quindi messo in rilievo come Gozzano, malato dall'infanzia e dalla morte, sia stato tradito anche dalla critica, la quale volle farlo passare per un poeta crepuscolare dagli atteggiamenti artificiosi e dalla sensibilità decadente, mentre Gozzano fu poeta di spirito sano e generoso, la cui genialità e la cui arte lasceranno duraturo orma nella letteratura nostra. La fine del discorso è stata calorosamente applaudita.

Ha preso quindi la parola Amalia Guglielminetti. L'illustre poetessa ha così cominciato:

« L'anima di Guido Gozzano, il suo modo di sentire e di pensare si sono palesati non in virtù di interpretazioni indirette, ma attraverso alla stessa parola del poeta. Da un notevole numero di interessantissime lettere inedite, io potei desumere brani delicati e significativi quanto le migliori liriche del *Colloqui*, ed ho mostrato come Guido Gozzano sentì e considerò la propria arte e la propria sorte, sperò e disperò, dagli anni in cui, all'apparire dei suoi primi versi, rapida gli giunse la fama; a quelli in cui l'urgenza dell'aggravarsi del suo male gli faceva presentire l'imminente catastrofe. In alcune lettere scritte quando, ventenne appena, aveva pubblicato le *Vie del Rifugio*, egli già si dichiarava assunto fisicamente, ma, pur attraverso alla modesta semplicità un po' ironica della espressione a lui abituale, parlava della sua arte con una nitida sicurezza di valutazione. Quelle sue parole sono la più esauriente dimostrazione della incomprensione dei critici che lo definirono un poeta crepuscolare, mentre egli, affrancato dal dannunzianesimo e dal carducciasmo allora imperanti, seguiva sicuro la sua strada. In altre lettere egli raccontò come si andassero maturando alcune delle sue poesie migliori e disse delle fatiche che gli costava la volontà semplicità del verso discorso. Quella semplicità — dice Amalia Guglielminetti — che alcuni critici attribuirono a deficienza di mezzi era invece il risultato di una inconcepibile ricerca, intesa a far intimamente aderire la forma ai concetti. Guido Gozzano spiegò come nacque *La signorina Felicita ovvero la Felicità*. Quando la prima ispirazione balenò in lui, egli scrisse, in una sua lettera a me diretta, di essere innamorato. Innamorato di una signorina che non esisteva, semplice e non bella: una signorina che viveva fra l'aroma « del caffè tostato, il profumo di lavanda, e l'odore di carta da bollo e d'inchiostro putrefatto ». Dapprima progettò di scrivere una prosa a brevi capitoli, a sfondo sentimentale: poi l'idea di esprimersi con un poemetto ebbe il sopravvento: in un'altra lettera egli descrisse il lavoro di lima con cui, incontentabile sempre, tormentava i suoi versi ».

A questo punto Amalia Guglielminetti, con altri brani epistolari del poeta, ricorda come egli traesse dalle impressioni più care e più delicate della sua vita, l'ispirazione alla sua lirica. E aggiunge:

« La delicata poesia *Cocotte* sarebbe da un ricordo di Gozzano fanciullo: in una lettera che egli mi scrisse da Cornigliano Ligure, disse d'aver rivisto il giardino d'una villa in cui vent'anni prima aveva trascorso l'estate: e rievocò l'impressione che a lui, bambino, aveva lasciato nell'animo l'ombra di rimpianto intravista nello sguardo della *cattiva signorina* ».

Amalia Guglielminetti ricorda quindi l'alternarsi di speranze e di sconforti del poeta, non ignaro della imminenza della catastrofe, eppure avverso sempre a drammatizzare la desolazione del suo destino. Rievoca il viaggio in India del poeta, gli ultimi suoi sogni d'arte, accenna a quei « voluttuosi pessimismi esotici » in cui la parte migliore e più definitiva di Guido Gozzano si esprimesse, e sono — si teme — smarriti o distrutti. Infine la poetessa rievoca le giornate dell'agosto ormai lontano in cui Guido Gozzano fu assalito a Sturla dal subitaneo e tragico risorgere del suo male: il viaggio del poeta ormai morente di ritorno a Torino e le ore dell'agonia lunga, e la scomparsa, e l'umile rito col quale le sue spoglie mortali furono poste nel cimitero di Agliè Canavese.

Il breve ma denso discorso, che era stato ottimamente seguito, fu salutato al suo chiudersi da un cordialissimo applauso. Al discorso la scrittrice ha fatto seguire la lettura di alcune tra le più belle liriche di Guido Gozzano, riscuotendo nuovo e fervido consenso dei presenti.

La popolazione giapponese cresce

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 12, mattino.

La popolazione del Giappone cresce in modo impressionante. L'ultimo censimento dà la cifra totale della popolazione a 59.736.704 abitanti, con un aumento di circa quattro milioni dal censimento del 1920.

La promozione a generale di Nobile

Roma, 12, notte.

E' stato firmato dal Re il Decreto che nomina il colonnello Umberto Nobile maggior-generale nell'Arma aerea.

Il matricida

Gli stupefacenti, la malattia, l'ambiente — Nuovi interrogatori — L'accompagnatore di Desenzano identificato.

Milano, 12, sera.

Il matricida ha passato in carcere una notte agitata; soprattutto appariva stamane assai preoccupato di dover subire un nuovo interrogatorio. Infatti stamane esso comincia le contestazioni e sono state passate a un rigoroso vaglio tutte le affermazioni del Renzo Pettine.

A Desenzano si era ubriacato

Fino a ieri i magistrati si sono limitati a farlo parlare senza limitazioni, fermando sul verbale tutte le sue dichiarazioni minuziosamente, senza esercitarvi alcun esame critico. Quel primo lungo interrogatorio, assunto dai magistrati e che, come fu detto, fu compiuto in due riprese, servì di base a tutto il procedimento istruttorio. Ogni singola affermazione è vagliata e dà luogo a investigazioni particolari. Questo sopra tutto per quanto concerne i possibili complici. Renzo Pettine ha fatto molti nomi di sciagurati compagni di bagordi e di disonestà. L'altra notte, come si sa, sono stati fermati trenta giovinastri eleganti sfaccendati e teppisti, in locali del centro, nei quali si cercavano un qui (è sparabile che la Polizia si induca ora a provvedimenti definitivi) le più varie corruzioni: in prima linea il traffico della cocaina, che è da qualche anno in qua la protagonista immancabile di tutte le più turbide vicende di delinquenza.

Taluni di costoro ebbero rapporti col Pettine e saranno tenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria nell'ipotesi che sorga il sospetto di qualche loro partecipazione al misfatto. E' stato anche identificato il giovane trentenne che, spacciandosi per ufficiale, accompagnò Renzo Pettine a Desenzano e vi trascorse con lui alcuni giorni. Altri giovani scioperati li stanno ricercando, compreso quell'Antonio Canzi, di cui il Pettine recava indosso, all'atto dell'arresto, una fotografia con dedica affettuosa, e che dovrebbe trovarsi presso una Compagnia di spettacoli di varietà dalla quale fu tolto.

Stamane è giunta all'autorità giudiziaria il rapporto del maresciallo Cappellini, di Desenzano, intorno al soggiorno di Renzo Pettine in quella cittadina. Tra altro, il rapporto dice che nei brevi giorni di permanenza il Pettine si era fidanzato con una signorina, che gli aveva fatto dono di un anello, dono che egli aveva contraccambiato con due monete d'oro.

L'autorità giudiziaria avrebbe acquistato il convincimento che a Desenzano, parecchio d'imminente scoperta, Renzo Pettine, con l'aiuto di persone, che si dovranno identificare, ha premeditato e preparato la sua linea di difesa, per cui egli non farebbe ora che recitare, e malamente, una parte imparata a memoria.

Fu ammalato di meningite

Sulla figura del matricida, si hanno ogni considerazioni di psichiatri e rivelazioni di parenti. Un giornalista ha interrogato il signor Cesare Marilan, marito di una sorella dell'assassinato, che ha descritto la sofferenza del giovane per il contegno libero della madre.

« Nel suo animo d'adolescente, ha detto il signor Marilan, doveva essere nata una lotta furibonda fra l'affetto che nutriva per la madre e la repulsione che per lei portava nel contempo considerandola come il disonore della famiglia ». E' opinione del signor Marilan che autore dell'omicidio sia stato il giovane. Egli ha dovuto colpire in un momento di esaltazione. Poi l'oscurità più profonda. Per giustificare il seguito che si compone di una macabra serie di operazioni la cui esecuzione si ribella ad ogni immaginazione, altro non vi può essere che la follia, e folle lo sia crede diventato il nipote.

Un altro particolare di notevole importanza che getta una nuova ombra di cinismo sul Renzo, lo abbiamo appreso per caso. Il commendator Pettine mentre si trattenevano col signor Marilan, ci raccontava di aver trovato il biglietto che aveva lasciato nel suo ufficio per il Renzo, il giorno che era partito per Giuffa. Nel biglietto, che ci è stato fatto leggere il padre faceva al figlio molte raccomandazioni, lo ammoniva di stare attento ai pericoli, di fare il savio, la sera di andare magari al Cinematografo ma di rincasare per tempo; gli dava l'ora della partenza del treno l'indomani mattina schiarimenti sull'acquisto del biglietto che essendo di andata e ritorno avrebbe dovuto servire per due giorni. Il foglio, scritto sotto da una faccista era stato letto dal Renzo, il quale, non solo non era andato a ricongiungersi il padre in campagna, ma sul foglio, per irriverso, in matita rossa, aveva scritto un'ingiuria: « F... » e poi sotto la sua sigla. E proprio in quei giorni, è forse la sera stessa, il figlio era penetrato nell'ufficio paterno svaligiando la cassaforte.

La anormalità del Renzo, è affermata dal cognato Pettine. Anzi fu, il giovane fu affetto da una gravissima forma di meningite cerebro spinale dalla quale guarì a stento e che per lungo tempo gli lasciò traccie nel sistema nervoso, quali strabismo e difficoltà di favella.

La malattia che getò in uno stato di incoscienza il giovane fu oggetto per le sue caratteristiche completamente nuove alla scienza, di studio da parte di alcuni professori dell'Università di Pavia che vennero appositamente al capezzale dell'infermo per studiarne la diagnosi. Ma le origini del male non poterono essere spiegate. Certo però che il cervello e la psiche del Pettine devono aver risentito un colpo terribile da quello sconquasso totale del sistema nervoso.

L'ambiente e i tossici

Lo psichiatra prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale di Mombello, interrogato, ha detto:

« La criminalità sta assumendo forme e caratteri di così intensa mostruosità da doversi ritenere il risultato della rilassatezza del costume collettivo, fenomeno che accompagna fatalmente i periodi di sviluppo dell'urbanesimo. Nel caso presente bisognerebbe conoscere i precedenti familiari del giovane, anche oltre la generazione attuale, perchè supponga vi possa essere dell'inquinamento. Certo tanta mostruosità non si spiega se non come il prodotto di un oltundimento acquisito del senso morale per azione di tossici, alcoolismo, stupefacenti, ecc., e per gli strapazzi sfibranti della vita sfrenata e goderecia. Il delitto è il più orribile fra quanti del genere si sono verificati in questi ultimi tempi, perchè qui il figlio non soltanto ha soppresso la madre, ma ne avrebbe vilipeso il cadavere costringendolo a forza nell'angustia di un baule. Il misfatto manifesta una così tragica assenza di ogni senso morale e un'offesa così violenta ai sentimenti elementari di umanità e di pietà da non trovar riscontro neppure nelle specie di animali inferiori. Poichè se tra questi troviamo esempi di madri che divorano la prole, non si è mai visto il caso del figlio che dilania e strazia la madre. Nella patologia mentale abbiamo constatato forme impressionanti di perversimento, ma finora non c'è nessun elemento per classificare Renzo Pettine fra i costituzionali perversiti; quindi a rendere così andrumane deve essere intervenuta l'azione sovrapposta di tossici acquisiti.

« Dall'osservatorio del Manicomio noi siamo in grado di seguire il processo di decomposizione delle famiglie, processo che va accentuandosi in rapporto alle più complicate esigenze della vita moderna. La degenerazione cresce con l'esponente allenazione, ma parallelamente crescono anche gli altri esponenti degenerativi, in primo luogo la criminalità. Questa, piccola o grande che sia, è, come del resto tutte le malattie, il risultato di fattori costituzionali e biologici non solo, ma anche di fattori ambientali, i quali ultimi, nel caso di cui ci occupiamo, devono indubbiamente aver agito con intensità ».

I funerali della vittima

Intanto stamane al Monumentale, con una semplice cerimonia si sono svolti i funerali dei poveri resti di Erminia Ferrara, ricomposti nella bara dopo che i periti settori v'ebbero esercitato le loro indagini scientifiche nella sala delle necroscopie.

La cassa di legno semplice da cui emanava tuttavia un acuto tanfo di disinfettanti, è stata deposta su un carro di terza classe e ricoperta da una corona di rose con il nastro della scritta: « La figlia Jole »; altre due corone erano state deposte dagli impiegati della ditta Pettine e dai fratelli e dalla madre dell'estinta.

Alle nove il corteo è partito dal Monumentale dal lato delle celle mortuarie, seguito da una trentina di persone, in gran parte donne, che recavano mazzi di fiori. Ha percorso un tratto di via Paolo Sarpi e di via Bramante e, per la via Giannone, è entrato nella piazzetta della chiesa della Trinità, isolando sul sagrato. Il feretro non è stato portato nel tempio ma il sacerdote coi chierici, dopo aver recitato le preci dei defunti dinanzi all'altare, è venuto fuori per aspergere la bara d'acqua lustrale. Poi il piccolo corteo si è ricomposto ed è ritornato al Monumentale dalla parte della stazione tranviaria. Subito la bara è stata caricata su un carro che ha proseguito per Missaglia con l'accompagnamento di pochi intimi.

Durante il tragitto il funerale ha suscitato molta curiosità nella folla che ricercava con gli occhi nel gruppo dei dolenti il comm. Pettine.

Oggi i commissari Bacarelli e De Mariano, avuta l'autorizzazione dal giudice istruttore inquirente e dal Procuratore Generale Rinaldi, si sono intrattenuti lungamente nell'appartamento alla ricerca delle tracce dei probabili esplosi dal giovane.

Sangue al Moncenisio

Susa, 12, notte.

Al Moncenisio, per una contestazione sulle ore di lavoro, l'operaio venuto Pietro Tonsi veniva colpito violentemente con un bastone dal suo sorvegliante, riportando ferite lacero contuse al capo, giudicate guaribili in 15 giorni.

Pure al Moncenisio, in seguito ad un infortunio sul lavoro, il manovale Arturo Tapparelli, residente a Carmagnola, riportava lo schiacciamento di otto dita della mani, con lesioni delle parti molli ed ossee, guaribili in un mese. Venne trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni a Torino.

Gli assassini del rag. Serano al penitenziario d'Augusta

Palermo, 12, notte.

Sono partiti stamane, per il penitenziario di Augusta gli imputati Pietro Vella e Francesco Ventimiglia, autori dell'assassinio del rag. Serano, che sono stati condannati nel recente processo rispettivamente a 30 e 24 anni.

BORSE

BORSA DI TORINO. — 12 giugno 1926.

La scarsità degli affari continua ad essere la nota predominante dei nostri mercati ed i prezzi segnano ogni giorno qualche nuova depressione. Anche la riunione odierna fu improntata a generale pessimismo con contrattazioni molto limitate.

Rendita 3,50 % (cont. [illegible]; 5 % (cont. 93,35 n.): 93,80-93,50; 93,525 — Banca d'Italia 2365-2355, 2365 n. — Banca Commerciale 1346-1315, 1316 — Credito Italiano 871 n. — Banca Naz. Credito 580,50 n. — Consorzio Mob. 706 n — Banco di Roma 178,50 — Mobil. 361 n. — Meridionali 745-730, 744 n — Rubattino 675 — Conotchi 258 n. — Italiana Gas 351-346, 348,55 — Consumatori Gas 258 — Elettricità A. It. 285-282,50, 284 — Sip 195-194, 194,75 — Bastiliere 29,50 n. — Monte Amiata 379-375, 377,50 n. — Id. nuovo 358 — Fiat 533-530, 532 — Boccalche 560-559, 560 n. — Viscosa 265-263, 262,75 — Id. nuovo 186 n. — Chatillon [illegible] 303-300, 300 — Beni Stabili 712 n. — Pirelliana 133,50 n. — Montecatini 225 — Spalato 404-403,50, 403,50.

TITOLI					
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 lo.	1 VS	72 05	68 [illegible]	69 [illegible]	70 [illegible]
Id. cont.	1 VS	93 05	90 90	90 90	70 [illegible] n
Consolid. 5 lo.	1 VS	98 00	94 50	94 [illegible]	94 80
Id. cambiali	9 88	— —	— —	99 85 n	98 70
B. T. sett. c.	1 00	— —	— —	— —	— —
Id. nov. cont.	1 00	— —	— —	— —	— —
Azioni bancarie					
Banca Italia	90 —	2035 —	2020 —	2025 n	2471 —
B. Commerc.	65 —	1318 —	1315 —	1316 —	1318 —
Credito Ital.	50 —	— —	— —	875 n	871 —
Banco Roma	0 —	— —	— —	118 50	119 n
B. Naz. Cred.	30 —	— —	— —	[illegible] 50 n	51 50 n
B. Agricola	55 —	— —	— —	— —	— —
B. Triestina	30 —	— —	— —	— —	— —
Cred. Mobil.	30 —	— —	— —	— —	— —
Cons. Mobil	30 25	— —	— —	705 n	709 —
Trasporti					
Milani	77 50	— —	— —	368 n	370 n
Meridionali	0 —	745 —	730 —	744 n	744 n
Ferr. Sicilia	15 —	— —	— —	315 n	310 n
Rubattino	25 45	— —	— —	675 n	670 n
Nav. Alta It.	65 —	— —	— —	— —	233 —
Sabaudo	15 —	— —	— —	— —	— —
Ossolani	13 50	— —	— —	258 n	256 50 n
Linee ed Imprese.					
Ital. Gas	10 —	261 —	245 —	248 [illegible]	254 75
It. nuova	90 —	— —	— —	— —	— —
Stiga	90 —	260 —	— —	— —	260 —
Elettr. A. It.	70 —	285 —	280 50	284 —	283 50
Gir. El. Gen.	10 —	— —	— —	— —	— —
Un. Elettr. It.	4 50	— —	— —	— —	— —
Sip	9 [illegible]	195 —	194 —	194 75	198 25
Terni	27 —	— —	— —	— —	— —
Valdarno	7 50	— —	— —	— —	— —
El. Tirso	44 85	— —	— —	— —	— —
Lig. Tosc. El.	20 —	— —	— —	— —	— —
Adamello	13 90	— —	— —	— —	— —
Elettr. Perr.	— —	— —	— —	— —	— —
Industrie mecc. e metallurg.					
Off. Savigl.	95 —	— —	— —	— —	600 n
Nebiolo	90 —	— —	— —	— —	444 —
V. Tedeschi	15 —	— —	— —	— —	— —
Bastiliere	4 75	— —	— —	29 50 n	— —
Dalmine	12 —	— —	— —	— —	— —
Ind. Automobili					
Fiat	20 —	535 —	530 —	532 —	534 n
Id. cons.	— —	— —	— —	— —	— —
Itala	6 50	— —	— —	— —	— —
Spa	0 50	— —	— —	— —	— —
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	12 —	— —	— —	— —	— —
Doboerie It.	18 75	— —	— —	— —	— —
Monteponi	160 —	— —	— —	— —	— —
M. Amiata	14 00	379 —	375 —	377 50 n	376 —
Schiapparelli	9 50	— —	— —	— —	— —
Montecatini	15 —	228 —	— —	226 —	228 50
Ind. agr. alim.					
Aquila potach.	20 —	— —	— —	— —	— —
Unione Zucch.	37 50	500 —	500 —	1.00 n	500 n
Distill. Ital.	20 25	— —	— —	— —	— —
Fiorio	13 75	— —	— —	— —	124 —
Cirio[illegible]	12 —	— —	— —	— —	— —
Lig. Lomb.	20 50	— —	— —	— —	— —
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	50 —	— —	— —	— —	— —
Rota	62 —	275 —	272 —	272 75	275 —
Chatillon	95 —	278 —	278 —	303 —	295 —
Industrie varie					
Beni Stabili	20 —	— —	— —	712 n	— —
Ollardini	4 25	— —	— —	— —	— —
Un. Cementi	25 —	— —	— —	— —	— —
Pirelliana	25 50	— —	— —	133 50 n	136 —
Spalato	405 —	404 —	400 50	403 50	404 n
Tubi	6 —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI MILANO, 12 giugno. — La depressione si è oggi accentuata in misura maggiore dei giorni scorsi, coinfluendo così tutte le lievi speranze manifestatesi regressi. La generale debolezza è dovuta al cattivo contegno di alcuni valori più cari alla speculazione, che hanno fatto delusione improvvisamente l'elemento speculativo.

Rendita Italiana 3,50 % [illegible]. 69,40 — Consolidato 5 % [illegible]. 93,40 n. — Banca d'Italia 2360 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 870 — Banca di Roma 118,50 — Chatillon Manifatture 301 — Ferrovie Mediterranee 301 — Ferrovie Meridionali 745 — Rubattino 668 — Libera Triestina 448 — Cosulich 250 — Ilva 263 — Terni 480 — Meccaniche Milani e Silvestri 134 — Breda 220 — Montecatini 226 — Società Metallurgica Italiana 134 — Piombino 66 — Piaggio 189 — Ipsoa 194 — Ilva 231 — Elba 15 — Linificio Canapificio Nazionale 811 — Lanificio Rossi 3015 — Lanificio Targetti 330 — Cotonificio Cantoni 1400 — Cotonificio Veneziano 300 — Colonificio Meridionale 100 — Cotonificio Turati 701 — Tessuti stampati De Angeli 1020 — La Seta de Chatillon 704 — Bemberg Varzi 1000 — Tosi 370 — Bernasconi 173 — Pirelli 907 — Industrie Zuccheri 325 — Raffineria Ligure Lombarda 500 — Distillerie Italiane 130 — Risaria Italiana 176 — Eridania 439 — Gallinelli 135 — Edison 401 — Società Elettrica Bresciana 254 — Marconi 178 — Vizzola 1020 — Conti 400 — Negri 296 — Esercizi Elettrici 98,50 — Esportazione Italo Americana 305 — Costruzioni Venete 500 — Beni Stabili Roma 712 — Grandi Alberghi 165,50 — Fondi Rustici 253 — Cementi Spalato 405 — Nazionale Bank 55% — Cascami di Seta 1250 — Generale 600.

Cambi. — Francia 79,00 — Svizzera 533,75 — Londra 132,75 — New York 27,07,5 — Berlino 6,42 — Vienna 3,81 — Bucarest 13,50 — Belgio 89,25 — Spagna 433 — Praga 81,70 — Budapest 0,09.

**BORSA DI GENOVA, 12 giugno

CRONACA CITTADINA

Torino comincia ad accorgersi delle sue belle colline.

Alla Maddalena in funicolare

Quando si parla della necessità di sistemare la collina onde dar modo alla città di espandersi oltre il Po, sono sempre due pericoli contrapposti che si affacciano; due pericoli che rappresentano le opinioni in contrasto di chi vedrebbe con piacere popolarsi la collina e chi invece preferisce sia mantenuta così com'è, un po' civile e un po' selvaggia.

Dicono fra coloro gli uni:

— Torino, per la sua espansione, ha tanto terreno piano e libero d'intorno, che non vi è chi senta la necessità di fare dell'..... alpinismo per raggiungere il suo domicilio. Sistemare la collina, poi molto come qualcuno chiede, con strade ample e tram collegantì la città con le varie zone e la diversa colline tra loro, significa distrarre dal bilancio comunale, per un'opera puramente di lusso, denari che possono essere meglio spesi per riordinare e migliorare la città. Si fosse veramente sentito il desiderio della fuga verso i colli per abitazione e per diporto, ce ne accorgeremmo dal sangue di nuove costruzioni. Lo stesso fatto che solo un limitatissimo numero di persone pensa a costruire in collina rimane al limitatissimo le case nelle altre zone periferiche, ma a dimostrare che la maggioranza dei cittadini vuole che la collina resti così com'è: e non vagheggia la trasformazione della zona in un che di simile ai colli fiorentini e genovesi, e non chiede per la collina né strade ample, né linee di tram, né, molto meno, come qualcuno ha proposto, viadotti, parchi, giardini, fontane monumentali.

Ma dicono gli altri: — Se la città, mentre meravigliosamente si estende nelle altre zone, in quella collinare si amplia lentamente e le costruzioni rimangono limitate a terreni precollinari, non è perchè la cittadinanza non senta il piacere di salire di qualche centinaio di metri per trovare aria più pura, e stti pittoreschi, ma solo a motivo che manca le comodità. Chi per i suoi commerci, la sua industrie, il suo lavoro, è costretto a restare sino a tarda ora in città, ragionevolmente non può — nelle presenti condizioni — fissare il suo domicilio in collina. Poche le strade e scomode; nessun mezzo di trasporto; nessuna risorsa lassù. Ed è per questo, solo per questo che si preferisce il piano all'altura. Ben diversamente ragionerebbero e farebbero molti se le condizioni fossero diverse, se la collina fosse sistemata nel modo che è stato previsto dal piano regolatore. Se nuove costruzioni non sorgono sulla collina, se non vi è chi pensi a crearsi sulla nostra modestie, ma bellissima e armonios sione, vette la ricca villa o anche semplicemente la modesta casa, è perchè difettano le strade, mancano i mezzi di comunicazione. Create le strade, illuminate la collina, provvedutela di acqua e di luce, e poi vedrete se rapidissimamente, i colli non si infittiranno di ville e non sorgerà la città montana. Si parla di città giardino! Una illusione se non mette le sue radici sui colli. E per metterle, il Comune deve pensare a sistemare il terreno.

Un fatto nuovo si è avuto in questi mesi che viene a dare ragione a coloro che sostengono che la città potrebbe trovare un magnifico sviluppo sulla collina se il Comune pensasse a bene sistemarla: la creazione del Parco della Rimembranza sul Colle della Maddalena. Quando l'idea venne lanciata, sorsero molti dubbi. Il Brick della Maddalena, si disse, è troppo lontano dalla città, la posizione troppo alta, e manca di comode vie di accesso: fatta la cerimonia inaugurale, il Parco destinato a ricordare i torinesi caduti in guerra non vedrà più che qualche solitario visitatore. Chi vorrà arrampicarsi sin là? Dal Colle si gode una vista magnifica, ma che fatica a raggiungere la vetta! Potrà recarvisi chi ha la fortuna di avere una automobile o può spendere, senza fastidio, la somma necessaria per noleggiarne una, ma chi è costretto ad andare a piedi ci farà una visitina una volta e poi non ne ne curerà più. Queste previsioni, alla prova dei fatti, si sono dimostrate errate. Il Parco della Rimembranza è ricordato molto e visitato spesso. Nelle domeniche di bel tempo, c'è nei viali del Parco una vera folla. Anche nell'inverno il pellegrinaggio è stato nutrito. La Società che si è assunto il servizio automobilistico fra Torino e il Colle fa degli ottimi affari. E l'affluenza di gente ha un ritmo così crescente, che è venuta fuori l'idea di costruire una funicolare. Un'idea che è già un progetto e un progetto concreto, che una Società si propone di attuare al più presto non ostante le difficoltà tali da frustrare il bellissimo proposito.

Alla Maddalena in funicolare? Precisamente. Non conosciamo il progetto tecnico nei suoi particolari ma possiamo dare la notizia come sicura. La Società, che si propone di attuare questo progetto, regolarmente costituita dal notaio Germano, ha già deposto in Tribunale gli atti di costituzione e presentato al Commissario straordinario un progetto di massima. L'idea ci è stata cortesemente illustrata da uno dei componenti la Società:

— Per il momento siamo ancora nella fase preliminare. Più che un progetto concreto si tratta di un progetto di massima, che abbiamo sottoposto all'approvazione dell'autorità comunale. Crediamo di andare incontro al un desiderio della cittadinanza, che chiede di avere facilitato l'accesso al Parco ove si sente richiamata dal culto per i morti e da sante memorie gloriose. E d'altra parte abbiamo la convinzione di dare, con questa iniziativa, la dimostrazione che la città tende verso la collina e che, se finora ne resta lontana, è a causa delle difficoltà di comunicazione. E' tutta una magnifica zona che potrà svilupparsi dal punto di vista edilizio. Il progetto, come ho detto, non è ancora concretato nei dettagli, ma nelle sue grandi linee sì. La funicolare muoverà dallo stradone di Moncalieri e raggiungerà il brich della Maddalena con due soste. E saranno, questi due punti di arresto, due belvedere. Contiamo sull'adesione e partecipazione degli Enti cittadini e sull'appoggio di tutti quanti i torinesi.

Prodigi di audacia ed esattezza
nella seconda gara per la "Coppa di ferro,,

Delle sei squadriglie rimaste in lizza dopo la gara di regolarità cinque sole si apprestavano ieri mattina, a disputare la seconda prova: passaggi in pattuglia sul campo. Manca la 2.a squadriglia che si è ritirata. Il suo comandante, capitano Righi, malgrado non fosse in buone condizioni di salute e morali, essendo la sua signora seriamente ammalata, aveva voluto ugualmente, con alto senso di disciplina, partecipare alla prima prova, ma dietro le esortazioni del colonnello Bolognesi, si decideva, benchè a malincuore, a rinunciare alla seconda.

Le condizioni meteorologiche sono buone quando, la seconda squadriglia, quella di Brack-Papa, inizia la prova dei passaggi in pattuglia. Sono sul campo il colonnello Bolognesi e la sua signora, il comandante Lordi, il capitano Sibernadori, il generale Solaro, un glorioso ex-comandante di Corpo d'Armata, con le sue gentili signorine, il comm. Trinca vice-presidente dell'« Aviazione Club » con la sua signora.

Per la prova di pattuglia, le squadriglie devono compiere quattro passaggi: a triangolo; in filo indiana; in linea ed atterraggio in formazione a V; tutto questo nel minor tempo possibile.

La 2.a squadriglia parte in ottima formazione con Brack-Papa avanti, che ha alla sua sinistra il sottotenente Ferraro, ed alla sua destra il capitano Signorelli. Brak-Papa non è molto veloce, ma la sua squadriglia, compie tutti i passaggi in ottima formazione. Buona quella a triangolo e l'atterraggio quasi simultaneo. La 2.a squadriglia impiega a compiere i quattro passaggi 15' e 20".

Landru diventato « mascotte »

Mentre attendiamo la partenza della settima squadriglia, riceviamo la visita di un... illustre personaggio: *Landru*, un piccolo bull-dog, ormai vecchio. E' un cane glorioso che ha seguito il suo padrone, il comandante Lordi, in tutte le sue peregrinazioni. *Landru* ha inoltre avuto l'onore di vedere il suo muso, certamente non bello ma simpatico, ripercosso sul gagliardetto e sugli apparecchi della 4.a squadriglia.

Mentre complimentiamo *Landru*, parte la 7.a squadriglia del capitano Moriarotti. La partenza è buona, ma al primo passaggio, l'apparecchio di sinistra è leggermente in ritardo, come pure è mancino l'apparecchio di destra nel quarto passaggio. La 7.a squadriglia impiega 21' e 37".

Mentre attendiamo la prova della 3.a squadriglia, quella del capitano Cassinelli, per la quale, dopo l'ottima affermazione nella gara di regolarità viva l'attesa, ammiriamo la prove di un aeroplano lancia-messaggi, che viene quasi a sfiorare il prato.

La 3.a squadriglia fa presto spiega il volo: i tre apparecchi si alzano contemporaneamente in una formazione a triangolo assolutamente geometrica. Il capitano Cassinelli ha alla sua sinistra il tenente Negroni, ed alla sua destra il maresciallo Guerra.

Il primo passaggio avviene a triangolo è perfettissimo: quello in fila indiana ottimo. Il secondo e il terzo apparecchio, leggermente spostati a destra per evitare la scia di quelli che li precedono, non sono divisi che da circa una decina di metri. Il passaggio, veramente magnifico, che strappa gli applausi dei presenti è quello in linea. I tre apparecchi, che colle ali quasi si toccano, formano una linea retta che solca il cielo azzurro ad un'altezza di poco più di 300 metri. Anche il quarto passaggio a triangolo è meraviglioso: gli apparecchi sono talmente vicini che si ha la sensazione si debbano urtare. L'atterraggio, perfetto, avviene simultaneamente. La 3.a squadriglia ha impiegato 32'2".

Pendiamo che difficilmente un'altra pattuglia potrà eguagliare la perfetta dimostrata dal capitano Cassinelli, ma la 20.a, quella del giovane tenente Napoli, ci fa subito ricredere. Assistiamo al primo passaggio a triangolo cogli apparecchi a non più di due metri di distanza uno dall'altro. Le cose nostro... compiangiamo la giuria che dovrà classificare e selezionare questi magnifici nostri soldati dell'aria.

Il tenente Napoli che ha alla sua destra il sottotenente Fratelli ed alla sua sinistra il sergente maggiore Franchi compie il passaggio in fila indiana in maniera emozionante. Gli apparecchi sono a tre metri uno dall'altro! Non scoppiano applausi, quasi per non distogliere i piloti dalla attenzione della manovra e perchè assistiamo allo spettacolo, bellissimo, trattenendo quasi il respiro nella tema di un piccolo scarto, che potrebbe provocare una catastrofe. Ma i piloti dimostrano tale una sicurezza nel manovrare i pesanti apparecchi di 700 HP, quasi fossero dei giocattoli, che la nostra apprensione scompare ben presto. Il *virage* che la squadriglia compie per cambiare di formazione, da quella chiusa in fila indiana a quella in linea, è un altro spettacolo magnifico. Gli apparecchi si inclinano contemporaneamente e cogli stessi gradi, come fossero uno solo. L'atterraggio avviene perfettamente. La 20.a squadriglia, ha impiegato 3' e 22".

L'ultima squadriglia a partire è la... 1.a, quella del capitano Rossanigo, che ha alla sua sinistra il maresciallo Avanza ed alla sua destra il tenente Gamna. Anche per questa, bisogna tessere le lodi, come per le due precedenti. I passaggi sono perfetti e l'atterraggio simultaneo. Quando in una gara tutti i concorrenti sono degli « assi » difficile è stabilire quale sia il migliore, specialmente in questa competizione dove il valore individuale si fonde nella disciplina d'insieme.

Quel che è certo è che le squadriglie di Mirafiori si sono dimostrate in questa gara ottimamente affiatate. I piloti di ogni apparecchio hanno sfoggiato una perizia ed un entusiasmo ammirevoli. E che non stupisce, quando si pensa che questi meravigliosi soldati nostri, appartengono al XIII stormo da bombardamento, allo stormo... di ferro. Un pilota buontempone ce lo fa notare.

— Contro la jettatura, non ha che da toccare uno di noi. Può esser certo di allontanare qualunque malanno. Siamo... di ferro.

« Siete meravigliosi tutti ! »

La miglior lode per la prova di ieri le fa il colonnello Bolognesi, il buon « papà » dei 13.o stormo che è raggiante per le prove fornite dai suoi figlioli. Finite le gare il radunò tutti davanti alla palazzina del comando. Ci sono i piloti, i motoristi, i montatori che dalle baracche hanno seguito ansiosamente i voli dei piloti della propria squadriglia: umili, modesti artefici dei trionfi dell'aviazione italiana.

Il colonnello, con voce velata dalla commozione, così parla ai suoi soldati: « Sono fiero di voi. Avete compiuto stamani una gara superba: siete stati meravigliosi tutti! La necessità di selezionare alcune squadriglie, mi obbliga a togliere dall'ultima prova qualcuno di voi. Ma non me ne vorrete. Sono lieto di constatare la capacità di ambientamento del nostro stormo. Qualcuno di voi venuto da poco nella nostra famiglia, è mi piace ricordare il capitano Mortarotti, ha saputo assimilare le doti dei nostri migliori piloti, ed in poco tempo portarsi al loro livello. Nell'annunciarvi le classifiche, vi ripeto con gioia che sono orgoglioso di voi. Non è facile classificare quattro squadriglie che sono alla pari per ardimento e per perizia. Dai computi fatti benchè la differenza sia lievissima, la graduatoria così risulta: prime a pari merito la 1.a e la 20.a squadriglia; seconda la 3.a; terza la 2.a ».

Un caloroso applauso saluta le ultime parole del colonnello Bolognesi.

Prima di lasciare l'aerodromo di Mirafiori andiamo a salutare l'aquila di cui il buon « Battista », una macchietta del campo, ha cura dal 21 giugno del 1914, cioè da quando la portò a Mirafiori il capitano Raffaelli. Ora l'aquila reale ha tutta la gabbia rotta: potrebbe spiccare il volo, superba come un tempo. Se ne sta invece tranquilla, quieta nel suo angolo: ha riconosciuto la superiorità dei... colleghi montati sui veloci aeroplani e sa di non poter competere con loro. Si accontenta delle visite di *Landru* che ogni tanto va ad abbaiarle festosamente intorno.

G. T.

I ladri in casa del sen. Frola

Gli inquilini della casa N. 10 di via Juvara, l'altro giorno si sono accorti che un finestrino che dal pianerottolo del 3.o piano dà nell'alloggio occupato dal conte sen. Frola, presentava segni di scassinamento ed era aperto. Siccome risultava che la famiglia Frola, era assente, si pensò, molto ragionevolmente, ad una impresa ladresca, e ne venne avvertita la locale Sezione di P. S., che provvide a compiere un sopraluogo. Effettivamente, l'alloggio era stato visitato dai ladri, che avevano approfittato dell'assenza dei padroni di casa. Senonchè, parrebbe trattarsi di ladri alquanto singolari. La Polizia non ha rinvenuto, nelle camere, il solito, caratteristico disordine lasciato dai ladri, che tutto mettono a soqquadro nella ricerca del bottino. Gli agenti trovarono solamente un mobile, un « serre-papiers », scassinato e aperto. Tutto il rimanente appariva in ordine, a posto. Il « serre-papiers » conteneva le decorazioni appartenenti al sen. Frola, e di esse non si è trovato più traccia, nè dei relativi documenti. Ma si sono i ladri limitati a ciò? Custodiva il mobile dei valori? E qualche altro mobile è stato aperto e poi richiuso? A queste domande potrà rispondere la famiglia Frola, al suo ritorno in città.

Padre e figlio arrestati per furto

Il rigattiere Emilio Offo, avente un magazzino in via Boccardo 9, dove deposita la merce comperata, giorni fa si recò alla Sezione di P. S. di Madonna di Campagna, a denunciare un furto. Egli, un mese addietro, aveva acquistato presso la Ditta Ing. Tedeschi di via Monte Bianco 1, piastrine di ghisa inspettemente fuse, per 5 quintali, del valore di circa 150 lire. Egli aveva messo la merce nel suo magazzino, ma ignoti ladri, facendo due o tre incursioni, avevano finito per farla scomparire completamente.

Iniziate le indagini dirette dal commissario cav. Miouccì, gli apparì che le piastrine erano andate a finire presso un altro rigattiere, certo Pietro Casalegno, abitante in via Valfenera, 28. Questi dimostrò di averle acquistate in buona fede da due suoi clienti, padre e figlio, dai quali aveva già comperato della merce. Sono costoro Paolo Biroglio fu Michele di 45 anni, abitante in via Lanzo 199, ed il di lui figlio Lorenzo, di anni 22, scalpellino abitante. Costoro non seppero spiegare la provenienza della merce, e furono denunciati come autori del furto. Il Biroglio figlio venne mandato in carcere; il padre in carcere c'era già, perchè era stato, nel frattempo, condannato due volte per ricettazione delosa.

Al San Giovanni

Alle «Ferriere Piemontesi» di via Caserta, l'operaio Antonio Pozzo, di 37 anni, abitante in via Galvani 25, mentre lavorava presso una macina per materiali ferrosi, si è lasciato cogliere la mano destra in un ingranaggio, riportando l'amputazione del dito indice, del medio e dell'anulare. Il disgraziato venne, con l'autoambulanza della ditta, trasportato al S. Giovanni, dove il dott. Trabucco lo medicò facendolo poscia ricoverare. Guarirà in 40 giorni.

— A Castellamonte il falegname quindicenne Domenico Poletto, ivi residente, ha avuto i tendini delle dita della mano destra recisi da una sega a nastro. Trasportato a Torino, venne ricoverato al S. Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Una giovane operaia, Vanda Bocchino di 16 anni, da Bolzanito, qui abitante in corso Regina Margherita 24, ha ieri ingoiato, a scopo suicida, 16 pastiglie di chinino. Soccorsa da una zia, con la quale la giovane convive, venne trasportata all'Ospedale San Giovanni. Il dott. Trabucco la prudcè le cure del caso e la giudicò guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

Alla Guardia medica

Ai nuovi impianti idroelettrici del Moncenisio, in frazione Gran Croce, un operaio, tale Arturo Tapparelli fu Luigi, di 43 anni, residente a Carmagnola, si è prodotto accidentalmente, mentre lavorava a una macchina, delle lesioni ad ambo le mani, riportando l'amputazione dell'indice destro e delle falangi di tre dita della mano sinistra. Fu accompagnato a Torino da un assistente e affidato al dottor Galassino, del San Giovanni, che lo medicò giudicandolo guaribile in due mesi.

— Un ciclista, rimasto sconosciuto, ha investito venerdì in piazza Palazzo di Città l'impiegata Margherita Campari, d'anni 38, abitante in piazza Statuto, n. 12, ch'era ferma in attesa di un tram della 15.a linea. Al San Giovanni il dottor Galassino le riscontrò l'infrazione della clavicola destra e contusioni, per cui la fece ricoverare. Guarirà in 20 giorni.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica, sono:

Schiapparelli, piazza San Giovanni, 1 — Reverta, via Bellezia, 4 — Tarieco, piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 5 — Brignolo, corso Regina Margherita, 148 — Gramer, via S. Tommaso, 24 — Prato, via A. Avogadro, 24 — Cooperativa V. via Nizza, 46 — Tutti, via Nizza 214 — Vernoni e Vignola, via Accademia Albertina, 42 — Bargis-Gallo, via Nizza, 15 — Santa Zita, via Cibrario, 27 — Dudo, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 18 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 9 — Perro, corso Re Umberto, 28 — Borgo Cracetta, corso Cosenza, 4 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Paladina, corso Regina Margherita, 131 — Melino, via Vanchiglia, 25 — Gastaldetti e Bracco, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 209 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VI, via Mangiarevo, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 209 — Rossi, strada Casale, 308.

NOTE SPICCIOLE

Associazione inscritti e smobilitati Gran Guerra italiana. — Oggi, domenica, inaugurazione del Labaro sociale. Ore 10: ricevimento in sede (via Cavour, 9). Ore 15.30: ritrovo sociale.

Società esercenti sport. — Oggi alle ore 10 riunione alla scuola via S. Quintino 4.

Rivenditori di privativa. — E' stata tenuta l'assemblea provinciale del Sindacato rivenditori di privativa. A delegati al Congresso che avrà luogo in Roma vennero designati l'avv. Cangini, la signora Castelfranchi ed i fiduciari di Ivrea, Susa e Carmagnola.

Associazione insegnanti tecnici. — E' aperto presso la sede un ufficio di consulenza scolastica. Funzionerà nei giorni di giovedì e sabato dalle 17.30 alle 19.30.

Colonia Varaitina. — I soci sono pregati d'intervenire alla seduta commemorativa di G. B. Vietti (Cocito), al Teatro di Torino.

Diocesana lavoratori cattolici. — Domani alle 20 assemblea in sede. Per la stessa ora dovranno essere consegnati i rapporti delle Commissioni di controllo.

Unione rurale di guerra. — Tutte le sezioni dovranno mandare oggi una numerosa rappresentanza alla sede sociale, via Barolo, 4, alle ore 9.

Onorificenza

Al neo-Commendatore della Corona d'Italia, *Ermenegildo Fantone*, filantropico e benemerito industriale laniero, amici ed ammiratori porgono vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

SIGNORE, RICORDATE !
CUMINO - via Roma 20
CUMINO - Corso Vittorio Emanuele 26
CUMINO - P. Madonna degli Angeli 2
E' la Casa più assortita in Torino, nei cappelli per signora e novità della stagione.
GRANDE ASSORTIMENTO SETERIE
Visitateci! Visitateci! Visitateci!

« SETERIE DI COMO »
C. BALLARIN
Via Principe Tomaso, 2 bis
informa la sua spettabile clientela che per l'estate l'assortimento delle
SETERIE
è al completo, in tutte le qualità di ultima creazione. Prezzi di fabbrica.

Per ritiro dal commercio
la Ditta PAOLA MARCELLINO
Modo e confezioni per signora
procederà alla liquidazione di tutti i suoi modelli e delle sue stoffe.
Tali vendite, che hanno carattere eccezionale, si inizieranno lunedì 19 corrente presso l'Hôtel *Bonne Femme*, in via Pietro Micca.

E IL DOTTORE GLI DISSE:

« Ella può mangiare quello che vuole: carne, salumi, pesci, caviale, cibi piccanti, bere vini, birra; può fare del moto, stare fermo, fumare, divertirsi, giuocare in borsa, senza troppe preoccupazioni. Beata soltanto che Ella si ricordi di bere, prima e dopo il pasto, un bicchierino di *Evoè*, il prodigioso elisir della salute. Usando l'*Evoè* alla sera sarà sicuramente di una perfetta digestione e camperà a lungo ».

I consigli dei buoni medici devono essere seguiti e così fece il notissimo uomo d'affari che aveva consultato un bravo dottore.

Ne ebbe poca soddisfazione tanto che oggi, in perfetta salute, questo industriale è uno dei più entusiasti propagandisti dell'*Evoè* e ha tenuto a farlo sapere con una lettera al produttore di questo meraviglioso elisir.

EVOE'

L'*Evoè*, aperitivo e digestivo a base di erbe salutari, non irrita nessun prodotto, ma il corpuscolo tutti, tanto come giuoco quanto come azione benefica alla salute.

L'EVOE' E' IN VENDITA

altrechè in tutti i migliori bars e caffè, anche presso tutte le più importanti pasticcerie e drogherie. Per comodità del pubblico la *Ditta F.lli Peirisa*, piazza S. Carlo, e la *Ditta Stradella, Ruggeri e C.*, via Arcivescovado, 4, spediscono, dietro semplice richiesta con cartolina vaglia una bottiglia di *Evoè* al prezzo di L. 18, o una mezza bottiglia al prezzo di L. 9 od anche solamente un flacone in campione a L. 2.

L'iniziativa di queste due importantissime Ditte mette in grado chiunque, anche fuori Torino, di fare un esperimento pratico per la propria salute, con una tenue spesa.

Volete l'appetito? Bevete l'Evoè!
Volete digerire? Bevete l'Evoè!
Volete la salute? Bevete l'Evoè!

SCARPE

I *Calzaturifici Piemontesi* di via Carlo Alberto, n. 1, fanno una grandiosa liquidazione di calzature

a metà prezzo

per signore, uomini, ragazzi e bambini.

LATTES e BUON MERCATO
sono sinonimi

Lo sa molto bene la numerosissima clientela che, da ogni parte di Torino, accorre ogni giorno a fare i suoi acquisti di

tessuti novità
da LATTES
Via Madama Cristina, 18 bis

Shantung, damaschi, tela seta, crêpes in tutte le creazioni, mirocaines, alle fantasie, lana unita, lane inglesi, mussole, moulinets, ecc.

Ai prezzi di Lattes
Sfidano qualsiasi concorrenza

Non sono i prezzi del 1914 (e il pubblico intelligente coglie subito che è assurdo pensarlo): sono semplicemente i prezzi del 1918 applicati da un commerciante onesto, che si accontenta d'un modestissimo margine di guadagno e cerca di vendere più merce che può.

ANCHE LA SARTORIA LATTES
E' UN ESEMPIO DI MODERAZIONE

Abito lana, su misura (réclame) L. 200,00
Abito pura lana inglese, da L. 300,00

UN RISPARMIO DEL 30 o/o
FA PIACERE A TUTTI

Lo trovate da *Lattes* - via Madama Cristina 18 bis (fra le vie Silvio Pellico e Barolo).

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello - Porta Palazzo

Georgettes — **Crêpes de Chine**
Foulards — **Marocains**
Taffetas — **Pizzi guipure**
Tussors — **Fantasie**
Tele e crêpes rigate — **Calze**

Facciamo réclame per ricordare alla clientela il nostro magnifico assortimento. Visitateci prima di comperare.

Prezzi fissi

Macchina universale brevettata
per la lavorazione del legno

Questa macchina è stata premiata all'Esposizione delle invenzioni ed è indispensabile e utilissima per i falegnami.

L'inventore è disposto ad eseguire con essa qualsiasi lavoro, portando la macchina presso gli stessi committenti. Inviare richieste a *S. Servino, via Pollenzo, 7, Torino.*

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili in Torino, via Issiglio, 30, Borgo San Paolo (capolinea tram n. 5), che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce esattamente lavori di ordinazione.

NOMINE ALLIEVI UFFICIALI

I promossi sottotenenti di complemento prima di rifornirsi del vestiario visitino l'Abbigliamento Nazionale, via Pietro Micca, 1, p. P., ove troveranno stoffe per le divise e tutte le bufferterie loro occorrenti.

Succ. CELESTINO - MOBILI

I migliori e i più convenienti.
Via XX Settembre, 53 - *Via Bertola*, 9

GRANDE LIQUIDAZIONE CALZATURE

uomo, donna, ragazzo.
31, Via Bertola (vicino via Genova).

I Divertimenti

MARIA JACOBINI
domani al Cinema Ambrosio

La più eccelsa interprete cinematografica italiana, apparirà domani al grande locale di corso Vittorio nella drammaticissima film

« ALLA DERIVA »

messa stupendamente in scena da

GENNARO RIGHELLI

Si tratta di un dramma a forti tinte, che si svolge in un rude ambiente di minatori, su uno zatterone che è una specie di bar galleggiante. In mezzo a una formentata umanità, poco frenata dall'educazione e meno ancora dalle leggi, l'istinto domina selvaggio scatenando tragedie.

MARIA JACOBINI
meravigliosa sempre

incatenerà il suo pubblico con una interpretazione della più suggestiva.

Completerà il programma una pittoresca « dal vero » con episodi e scene della

visita di Mussolini in Tripolitania

Oggi ultime rappresentazioni di *Una sera signora*, la splendida e commovente creazione della amministrativa Norma Talmadge.

« Il direttissimo di mezzanotte »

(sensazionale romanzo di vita ferroviaria) andrà in programma, da domani, lunedì

al CINEMA VITTORIA

nella efficace interpretazione di

ELAINE HAMMERSTEIN

Macchinisti, fuochisti, operai anneriti dal carbone, sono i principali personaggi di questa film, in cui appaiono, in quadri movimentati ed emozionanti, le più possenti locomotive del mondo, veri colossi di acciaio, gli sterzanti *express salon* e gli interminabili treni di lusso che divorano a velocità pazzesche le grandi distanze americane.

Oggi ultime di Bambù nel *Drago* volante e della comica *Ridolini giuocatore di golf*.

L'inaugurazione della bandiera
alla Scuola professionale « Maria Laetitia »

Ieri nel salone della Camera di Commercio si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del « Gruppo Aiuti ed Assistenti universitari », così come si è svolta in altri venticinque centri universitari di tutta Italia. Erano intervenuti l'on. Bianchi, il Rettore dell'Università prof. Pochettino, il Direttore della Scuola d'ingegneria, prof. Garelli, il generale Perol della Milizia, numerosi professori universitari e ufficiali superiori della Milizia.

Ha aperto la cerimonia il prof. Bertocchi, segretario del Gruppo, rilevando l'importanza dell'adunata e spiegando perchè il Gruppo è intitolato al nome del glorioso collega capitano prof. Pietro Zuffardi, caduto in guerra. I presenti, alla rievocazione delle gesta del valoroso combattente, in segno di ossequio hanno ascoltato in piedi le parole del prof. Bertocchi. Era presente alla cerimonia la vedova Zuffardi. Sorge quindi a parlare il generale Perol, il quale, ringraziato il Gruppo per l'iniziativa presa, spiega ai convenuti le funzionalità e gli scopi della Milizia, riscuotendo unanimi consensi. Prende quindi la parola l'oratore ing. Milla della R. Scuola d'ingegneria, il quale svolge il tema « Scuola e Milizia », passando in rassegna i più gloriosi fatti e nomi del risorgimento nazionale con particolare rilievo dell'italianità che la Scuola ha avuto sugli ostinati propagatori ed esecutori della riscossa. Attentamente seguito dall'uditorio e passato a parlare ai più recente periodo di storia che si riassume nella grande guerra generatrice del riscatto nazionale.

L'oratore che ha parlato con calda ed appropriate parole, è stato alla fine calorosamente applaudito e complimentato. Quindi le autorità hanno rivolto brevi cenni alla vedova del compianto prof. Zuffardi.

L'arresto d'un ragioniere
per ferimento

Narrammo giovedì la brutta avventura toccata al signor Faustino Ferrone di anni 31, abitante in via Juvara. Il quale si vide capitare d'improvviso in casa i coniugi Aymar suoi vicini, insieme alla loro figlia ed al fidanzato di costei. Con un... miserabile accordo gli invasori picchiarono il Ferrone a sangue, producendogli ferite guaribili in ven. ti giorni. A picchiar più sodo degli altri deve essere stato il fidanzato, poichè è intervenuta per un'inchiesta il Commissariato di Moncenisio ed il giovane fu identificato. Egli è il rag. Angelo Ponti di Michele d'anni 27, abitante in via Cerva 14. Egli venne invitato in Sezione per schiarimenti, e dopo un breve interrogatorio venne lasciato in libertà; e non trattenuto ed inviato alle Carceri, come le prime informazioni forniteci avevan fatto pubblicare.

L'arresto di un ingegnere
per sottrazioni d'attività

Narrammo recentemente le vicissitudini dell'ing. Osvaldo Idra, il quale aveva impiantato in Torino una officina per la fabbricazione di un tipo di bicicletta a motore di sua invenzione. L'azienda, per la quale l'Idra vagheggiava un grande sviluppo ed un grande avvenire, ebbe invece scarsa fortuna sin dal principio, sì che l'anno scorso il suo fallimento veniva dichiarato fallito. Siccome le indagini avevano fatto profilare la possibilità che l'ing. Idra fosse incorso negli estremi della bancarotta, il giudice istruttore ne ordinò allora l'arresto, arresto che tuttavia venne revocato poche settimane dopo.

Riacquistata la libertà, l'ing. Idra si diede d'attorno con gran lena per concludere coi suoi creditori un concordato soddisfacente. Al principio di quest'anno egli potè avere la adesione dei principali creditori, cosicchè il concordato veniva qualche tempo dopo omologato dal Tribunale Civile. L'industriale rientrava quindi in possesso della sua officina, sita in via Genisinha 4, ove riprendeva la fabbricazione delle macchine di sua invenzione, ed iniziava il pagamento della percentuale stabilita ai creditori. Senonchè, a interrompere bruscamente questa sua ripresa, interveniva un fatto nuovo: informazioni pervenute alla Procura del Re accusavan l'ingegnere Idra di avere commesse numerose sottrazioni di attività, neppure denunciate, in concorso con suo fratello, a nome Vittorio. Nel contempo pervenivano anche all'autorità giudiziaria contro l'ingegnere numerose denuncie per truffa ed appropriazione indebita, da parte di persone che gli avevano versato anticipi ordinandogli delle biciclette a motore, senza mai poterle ricevere, o gli avevano affidate delle macchine senza più ottenerne la restituzione.

In seguito a queste denuncie ed alla emergenza delle indagini svolte in proposito, il sostituto Procuratore del Re, cav. Buscaglino, richiedeva al giudice istruttore cav. Consiglio di spiccare nuovamente il mandato di cattura contro l'Ing. Osvaldo Idra ed altro mandato di cattura contro il di lui fratello Vittorio, quale correo in bancarotta fraudolenta. L'ordine di cattura venne emanato ieri e l'Ing. Idra ed il fratello sono stati arrestati e tradotti alle carceri. Il provvedimento dell'autorità giudiziaria fa cadere quindi il concordato coi creditori già raggiunto ed omologato, riaccentuando le disgrazie e le disavventure dell'industria ideata dall'ing. Idra, il quale è assistito in queste sue vicende giudiziarie dagli avv. Farinetti e Giulio.

Cavallo in fuga
fermato da una guardia municipale

Un cavallo attaccato ad un carro, momentaneamente abbandonato dal suo conducente Federico Gugliano nel cortile della casa N. 16 di via Mongrando, cedendo a un impulso di spavento provocato non si sa da quale causa, uscì dalle stalle e galoppando raggiunse la via Oropa e poscia il corso Tortona, dirigendosi verso il ponte sulla Dora. Durante la corsa diversi passanti tentarono di fermarlo, ma non vi riuscirono. Sul corso però, la guardia municipale Prandi Primo Paolo, visto il pericolo di gravi guai, affrontò l'infuriato quadrupede e riuscì ad afferrarlo per le narici ed a fermarlo.

L'atto coraggioso dell'agente fu vivamente elogiato dai presenti.

Oggi a Mirafiori

Il III Gran Premio dell'Industria
(L. 100.000 - m. 2.400)

(g. l. d.) Si corre oggi a Torino la più ricca moneta di tutta la riunione, il Gran Premio dell'Industria (L. 100.000, m. 2400). La prova è di recente istituzione ed è al suo terzo anno di vita. Nel 1924 venne vinta da Marcus della Razza Bellotta contro My First della Scuderia Torinese. La lotta fra questi due cavalli, ugualmente popolari nella nostra città, pareva dover terminare a favore del cavallo della Sangone, quando a cento metri circa dal traguardo gli piombava addosso Marcus portato da Varga a sole braccia. Messo alla frusta My First scartava ed allargava danneggiando seriamente l'avversario. Varga interrompeva subito l'azione del suo cavallo, lo portava in dentro, riprendeva contatto e in poche falcate era padrone della situazione. Questo emozionante e movimentato finale serviva da battesimo alla grande prova torinese. Più piana e semplice la seconda edizione nella quale Gulliver della Scuderia Roesler dominava conducendo da un capo all'altro.

Il compito di colui che l'uso e le tradizioni costringono al pronostico, è arduo assai, perchè regna l'incertezza sull'esatto campo dei partenti e sulle monte. Si vuole che qualche cavallo rimasto iscritto e dato per sicuro partecipante, possa anche non essere al palo perchè colpito da fosse. Nonostante però la possibile improvvisa assenza di qualche *atout* un lotto numeroso di concorrenti assicurerà un grande successo alla nostra massima prova.

Accettando come esatte le ultime notizie, dovrebbero contendersi la bella somma *Arminio* (58 1/2, Kriegelstein) della R. Oldanica, *Calatrava III* (58 1/2, F. Regoli) del comm. Centurini, *Lui!* (58 1/2, Orsini) del barone Levy, *Euonimus* (55, Andor) della R. Bellotta, *Diana* (53, T. Emery) del Fr. Corbella, *Avvoltoio* (51 1/2, Blackburn) di Gualino. *Giovannin Bougée* (47 1/2, R. Watkins) della Scuderia Ambrosiana, *Sant'Elmo* (47 1/2, Milano) della Scuderia Napoletana, *Piroetta* (46 1/2, Pietrucci) della Scuderia Sangone.

Piroetta non ha grandi titoli e per lei vagono unicamente la sua buona forma ed il suo gran cuore. *Sant'Elmo* ha performances modeste assai e su altre distanze e poco conta il suo recente primo posto davanti a Scopello. *Avvoltoio* ha l'unica notevole vittoria della sua carriera nel Premio Brera. *Giovannin Bougée*, l'illissimo e coraggioso cavallo dell'Ambrosiana, pur non avendo vinto grandi premi, ha una serie di brillanti prove. Ha vinto i premi Verona

ULTIME NOTIZIE

L'affare Lessing ed i suoi sviluppi politici

Le manifestazioni che precedono il plebiscito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12 notte.

Il Parlamento è in vacanza sino all'indomani del plebiscito, cioè sino al 21 giugno. Nell'imminenza della battaglia politica che si svolgerà nell'intero Paese intorno all'applicazione della Costituzione di Weimar, si moltiplicano gli sforzi dei propagandisti. Associazioni e partiti pubblicano manifesti ed appelli al corpo elettorale. Sono indetti numerosi comizi all'aperto per la giornata di domani. Il numero di quelli indetti nella capitale e nei sobborghi è tale che la polizia ha sospeso i consueti concerti festivi delle bande militari nelle piazze, per poter destinare tutti i suoi sforzi alla tutela dell'ordine pubblico. La censura cinematografica ha proibito la proiezione di una pellicola dal titolo: «Non un soldo ai principi», ciò che lascia indovinare quale doveva essere l'ispirazione del film. Quindi, polemiche sul provvedimento dell'autorità, accusata di partigianeria dagli uni e lodata dagli altri.

Un direttore di banca ed un sindacato industriale

Continua anche diffusamente la polemica sugli ultimi episodi parlamentari, con scambio di accuse tra i partiti e con nuove citazioni di Bismarck, di Bulow e di altri precedenti storici. Una conseguenza molto notata per l'atteggiamento assunto dai democratici contro il cancelliere Marx (in risposta alla sua dichiarazione per Hindenburg) è l'uscita dal partito democratico di un uomo molto in vista: il dottor Schacht, direttore della Reichsbank, il quale, evidentemente, si preoccupa di non mettersi in urto, data la sua nuova posizione ufficiale, col capo del Governo. Il dottor Schacht spiega che egli avrebbe voluto vedere il partito democratico assumere un atteggiamento nettamente contrario al plebiscito, che deve versare sul principio dell'espropriazione senza compenso. Domani il capo del partito democratico, on. Koch, avrà un colloquio col dottor Schacht, il cui atto è una d'ora criticato dal democratico *Berliner Tageblatt*, che gli rimprovera di non avere piuttosto adoperata tempestivamente la sua autorevolezza per facilitare il successo di un compromesso.

Nel mondo dell'industria, i membri della potente Unione Industriale del ferro e dell'acciaio (di cui sono noti le intrinseche simpatie verso la destra) hanno fatto una notevole dimostrazione politica. In una riunione tenuta ad Amburgo, essi hanno votato un ordine del giorno col quale protestano contro le perquisizioni domiciliari, che permisero, com'è noto, alla polizia di impadronirsi il mese scorso di documenti molto compromettenti per cospicue personalità della destra. Ma la manifestazione più caratteristica degli industriali convenuti ad Amburgo (tra i quali figuravano Krupp e von Bohlen) fu l'invio di un telegramma di simpatia agli studenti di Hannover per la loro agitazione contro il prof. Lessing.

«Che cosa abbiano a vedere gli episodi che si svolgono in un'Università tedesca coll'Associazione dell'industria pesante — osserva il *Berliner Tageblatt* — riesce (e piuttosto riuscirebbe) incomprensibile, se non fosse risaputo, malgrado tutte le smentite, che esiste un certo rapporto tra i baroni del ferro e dell'acciaio e gli estremisti di destra ed anche gli studenti! Sì dice, infatti, che gli studenti da soli non avrebbero potuto, per esempio, pagarsi il lusso della recente e fastosissima gita ferroviaria a Brunswick in treno speciale».

Gli studenti di Hannover

In ogni modo, il gesto degli industriali conferma eloquentemente l'importanza, non solo goliardica e locale, ma politica e nazionale dell'episodio di Hannover, per quanto esageri il noto scienziato prof. Driesch quando afferma che il *caso Lessing* minaccia di diventare il *pendant* tedesco dell'*affaire* Dreyfus». Ma il ministro della P. I. della Prussia, Becker, dopo avere udito a Berlino così il prof. Lessing come il rettore dell'Università ed altri insegnanti della scuola superiore di Hannover, ha creduto necessario di intervenire pubblicamente nella contesa, per dimostrare che l'ultima parola sulla questione non era stata ancora detta. Egli si è fatto intervistare dall'ufficiosa «Agenzia Wolff». Nelle dichiarazioni che questa riproduce, il ministro ha difeso il principio dell'ordine, biasimando severamente gli studenti per il loro atto di indisciplina. «Gli studenti vogliono fare prevalere la piazza ed instaurare il terrore, ma noi — ha continuato il ministro Becker — vivamo in un regime dove impera il diritto, e lo Stato prussiano non può tollerare tali violenze».

Quest'atteggiamento del ministro Becker ha destato le ire della destra, i cui organi (che non possono perdonare al prof. Lessing i passati vivaci attacchi contro Hindenburg, non ancora capo dello Stato) protestano in coro. Le parole del ministro sono definite dalla *Kreuz Zeitung* una provocazione. E' bastato un colloquio del ministro col prof. Lessing — dice il *Lokal Anzeiger* — perchè questi abbia fatto del primo un suo seguace! Anche la *Taglische Rundschau*, che rispecchia come è noto il pensiero del ministro degli Esteri, Stresemann, si dice stupita dell'atteggiamento del ministro prussiano di fronte ai sentimenti patriottici che ispirano la studentesca di Hannover (questa ha fama, già sin da prima della guerra, di essere una delle più turbolente della Germania).

Invece, i repubblicani, i democratici ed i socialisti sono soddisfatti dell'atteggiamento assunto dal ministro Becker, il quale ha confermato al prof. Lessing l'incarico di tenere le lezioni ad Hannover durante il semestre in corso ed ha invitato la scuola superiore di Hannover a tutelare la libertà di insegnamento del professore come di ogni altro docente. Invitato ad una conferenza dal borgomastro di Hannover e dalle autorità locali il prof. Lessing ha avvertito che, in ogni modo, egli non ha personalmente il diritto di rinunziare in alcun caso ad esercitare il suo magistero professionale. La Camera di Commercio ed altri rappresentanti gli interessi locali si preoccupano pure di riuscire ad una pacificazione della città, la cui vita è profondamente turbata da questo conflitto così poco accademico.

L. E.

100 annegati per le inondazioni di Canton

Parigi, 12 notte.

Il Matin ha da Londra:

«Secondo informazioni pervenute da Canton, più di cento persone sono rimaste annegate durante le recenti inondazioni nella regione di Canton, dove le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. I danni sono valutati a cinque milioni di dollari».

La questione di Tangeri

Una nota del «Temps» La conferenza marocchina di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

La conferenza franco-spagnuola circa la nuova sistemazione dei Riff comincerà lunedì al Quai d'Orsay. I delegati francesi saranno, come a Uxda, il generale Simon e il signor Pansot, vice-direttore della sezione africana del Ministero degli Esteri. Il colonnello Hellé, capo di Stato Maggiore del generale Nocchi, assisterà alle conversazioni. I delegati della Spagna — che sono già tutti arrivati a Parigi — saranno il generale Jordana, direttore degli Affari marocchini ed ex-Alto Commissario in Marocco spagnuolo, l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones De Leon, il colonnello Ortiz, i diplomatici Lopez Olivan e San Gronia.

Il Temps, che dedica il suo editoriale alla questione del regolamento marocchino, accennando alle velleità di alcuni circoli straniери di sfruttare la crisi marocchina per ottenere un nuovo regolamento internazionale della zona di Tangeri, dopo ricordato che al Governo italiano vennero attribuite intenzioni contraddittorie, scrive:

«In realtà, si è trattato soprattutto di una campagna di stampa che non ha trovato eco fuori nei circoli responsabili, ecuccchè Briand ha potuto constatare, nella sua dichiarazione alla Camera, che l'alloggiamento del l'Italia nei riguardi della Francia è stato perfettamente corretto, e che la conversazioni che ebbero luogo fra Parigi e Roma su molti punti di interesse particolare e comune fra i due paesi furono sempre condotte con lo spirito più amichevole. La verità è che *some* stati dei giornali inglesi ad annunciare una prossima iniziativa del Gabinetto italiano, mentre la stampa tedesca si è sforzata di sfruttare questo aspetto della controversia marocchina, insinuando perfidamente che l'Inghilterra e l'Italia non potevano lasciare unicamente alla Francia e alla Spagna la cura di concludere delle convenzioni relativamente ai Riff e alla costa riffana. A Roma si è smentito formalmente qualsiasi progetto di iniziativa dell'Italia in tale senso, e il *Giornale d'Italia* (puro Italianato) ne aveva parlato, in modo generico, una trentina dello Stesso di Tangeri con una Conferenza nella quale l'Italia avesse il suo posto) ha dichiarato che la liquidazione della guerra del Marocco interessa unicamente la Francia e la Spagna. Orbene, è unicamente della liquidazione della guerra del Riff e dell'organizzazione della pace nel territorio affidato alla protezione della Francia e della Spagna che si tratta in questo momento.

«La questione di Tangeri non ha nulla a che vedere in questo dibattito. I negoziati franco-spagnuoli che cominceranno lunedì al Quai d'Orsay avranno per oggetto l'organizzazione del nuovo regime delle tribù che subiranno l'autorità di Abd-El-Krim e di quelle che vivono sul limitare stesso delle due zone, allo scopo di garantire la sicurezza delle regioni nelle vicinanze immediate della linea di demarcazione della zona spagnuola e della zona francese. Infine, riguarderanno le sorti che spetta ad Abd-el-Krim. Si tratta, come lo prova questa semplice enunciazione, della confinazione di un'attiva collaborazione franco-spagnuola per la organizzazione della pace e della sicurezza al Marocco nel quadro dei trattati esistenti; cosicchè il problema — quale è attualmente posto — non lascia adito a nessun equivoco: non può essere che un problema franco-spagnuolo».

Sulla sostanza delle imminenti conversazioni franco-spagnuole, il *Temps* aggiunge che la completa disfatta dei Hoghi, la sua resa e la sottomissione della tribù hanno naturalmente reso caduche tutte le condizioni che erano state considerate nello scorso anno nella conferenza franco-spagnuola di Madrid e due mesi fa durante i negoziati di Uxda:

«La loro ulteriore comune assicura alla Francia e alla Spagna la possibilità di regolare la situazione nel miglior modo per l'interesse dell'impero scerifiano e delle due potenze che esercita la loro autorità. Sia per la Francia (che ha dovuto far fronte ad una aggressione da essa non provocata, contro il territorio affidato alla sua protezione) che per la Spagna (che ha dovuto reprimere la rivolta riffana) questa guerra non ha mai avuto che il carattere di una vasta operazione di polizia, e la liquidazione di questa crisi non riguarda che i due governi, i cui sforzi combinati hanno condotto alla sconfitta definitiva di Abd-El-Krim. Ora che la vittoria franco-spagnuola ha creato al Marocco una situazione nuova, e che non può esservi questione di ritorno a patti, in una forma qualsiasi, con un sedizioso Stato dei Riff (che non è mai esistito nè in diritto nè in fatto, e che non soltanto sarebbe contrario allo spirito dei trattati ma anche alla tradizione delle tribù dei Riff poichè la formula dell'unità riffana non fu che una mascherata che doveva permettere ad Abd-El-Krim di realizzare le proprie ambizioni) non si può ammettere sotto nessun pretesto che, con negoziati diretti o con una Conferenza internazionale vi sia qualsiasi intervento straniero in un dibattito che non concerne che i governi di Parigi e di Madrid».

Il prete che risana gli infermi

La notizia d'un presunto attentato e l'indignazione della folla pensata

«A Quarto stanno tutti bene, marcio le pillole di terra»

Napoli, 12, notte.

In seguito alle prime pubblicazioni dei giornali, una folla enorme di Napoli e di tutti i Comuni circostanti, ci è riversata nel paese di don Garofalo, il prete che gode fama di risanare gli infermi. I postulanti si sono serviti di ogni mezzo di trasporto: automobili, tramcelli, carrozzelle e carretti.

Il paesello di Quarto in breve è stato invaso da ammalati di ogni specie: ciechi, paralitici, tubercolotici, storpi, nevrastenici, accompagnati da parenti e da amici. Tutti andavano in cerca affannosamente del prete taumaturgo. Si bussava a tutte le case, si domandava a tutti i passanti, i quali, entusiasti per la inaspettata importanza che ha assunto da un giorno all'altro il loro piccolo paese sperduto nella pianura negretà, hanno preso a narrare i prodigi innumerevoli del sacerdote, le guarigioni continue di ogni sorta di mali da lui operate. Tutti si mostravano concordi nel condannare.

— A Quarto non esistono più ammalati. Tutti godono ottimi salute, perchè la cura delle pillole di pane sperimentata con beneficio in tutte le famiglie del luogo e nei paesi vicini.

Naturalmente queste narrazioni hanno aumentato l'esaltazione della folla. Il prete miracoloso intanto non è stato trovato: era scomparso. Alcuni dicevano che si fosse nascosto in qualche casa per sottrarsi alla folla; altri affermavano che il don Garofalo si fosse rifugiato in qualche paese vicino.

Ad un tratto si è sparsa una voce impressionante. Si è detto: don Garofalo è stato fatto segno ad un attentato. Egli ha l'abitudine di uscire di casa alle sette del mattino e di rincasare alle due di notte, occupando la sua giornata nel visitare ammalati e distribuire a tutti le sue pillole di terra prodigiose. Orbene, i pressanti hanno annunziato che stanotte mentre il sacerdote ritornava a Quarto con l'automobile di un ammalato da lui curato, in una località solitaria fuori del paese, gli sono stati sparati contro sei colpi di rivoltella.

Don Garofalo però non ha riportato nessuna lesione, perchè — si soggiunge — i colpi per buona sorte sono andati a vuoto.

Questa notizia, che non si è potuta controllare, ha suscitato commenti infiniti, proteste e indignazione nella gente che ha fiducia nel prete e non si ferma neanche a discutere la verità dell'attentato. Subito si è cercata invece una spiegazione: e i più eccitati esaltatori dei taumaturgo sono venuti fuori a dire:

— E' uno vendetta di medici, i quali si sono ingelositi per le cure prodigiose operate dal nostro don Garofalo.

L'on. Cassinelli espulso dal Partito massimalista

Roma, 12 notte.

Apprendiamo che nella sua ultima riunione il Direttorio nazionale del Partito socialista massimalista ha deciso di espellere dal partito l'on. Cassinelli.

Lo sfacelo della Corte di Maometto VI

(Servizio speciale della «Stampa»)

San Remo, 12, notte.

La piccola Corte che Maometto si era portata con sè in esilio qui a San Remo è oggi completamente sfasciata. Mentre la salma imbalsamata del Sultano attendeva di varcare il mare per ricevere in Turchia l'omaggio ed il saluto del popolo islamitico, mentre si discuteva sulle modalità del trasporto e si parlava di sfilate di cannone e di navi da guerra per l'estremo viaggio, Zeky bey gettava sulla *roulette* anche il feretro del suo signore. Ora il fornitore della casa ne reclama o il pagamento o addirittura la restituzione. Le tre mogli del defunto Sultano, la prima che conta ormai 60 anni, ma che conserva i segni evidenti della sua antica bellezza e le altre due, la principessa Schadia e la principessa Mimeth, si sono riunite in una stessa camera della villa Magnolia a piangere la morte del comune marito. Le tre donne così duramente colpite sono sotto il dominio della paura. I tragici avvenimenti si accavallano gli uni sugli altri, come nubi temporalesche, dalle quali esse non sanno quale altro uragano possa ancora scoppiare.

Il lascito del suicida dell'harem»

Rasciad pascià, che *era* eunuco, colto ed intelligente, si è ucciso od è stato ucciso nella camera da pranzo con un colpo di rivoltella alla nuca? E si comincia a vociferare che il Sultano sia stato avvelenato. Era ammalato di cuore, ma nulla faceva presagire la sua morte, che è stata quasi fulminea. Zeky bey, dopo le due tragedie, era diventato il padrone della Corte. Uomo capabile, prepotente, negli ultimi mesi lesinava anche il vitto e tra il disastro finanziario ed una partita e l'altra alla *roulette*, si abbandonava ad amori ancillari, senza curarsi dello scandalo che il suo contegno provocava nella popolazione di San Remo. L'unico custode del piccolo *harem*, Mastrus, si concedeva abbondanti libazioni di anice, dopo le quali scoppiava in sconclusionate. Un altro, di nome Herrigan soffocava il suo [illegible] dedicandosi a interminabili partite di bocce. Con quest'ultimo abbiamo avuto un breve colloquio nell'anticamera del giudice istruttore. Scultro e prudente ci ha parlato soltanto di se stesso:

— Ho troppi dolori miei, per occuparmi di quelli degli altri. Zeky bey è in prigione. Bene, non mi importa. Io all'età di [illegible] anni sono divenuto schiavo, gli uomini sono cattivi; mi hanno rubato mentre giuocavo davanti alla porta della mia capanna e son passato di mani in mani come una balla di cotone. Non ho mai più rivisto nè mio padre nè mia madre e non li rivedrò mai più. Mi ero affezionato a Rasciad pascià come ad un padre e quello è morto. Avevo 1000 lire al mese e adesso devo stendere la mano per poter mangiare. Non posso neppure più fumare e le tre principesse digiunano o quasi.

Questi sono i componenti principali della Corte, oltre a Mochir pascià ed al direttore dei Dardanelli che si ostina a portare il fez rosso. In Italia egli può così ingenuamente sfoggiare il suo fedele attaccamento all'antico regime, sfogo che ai suoi correligionari politici che vivono in Turchia è severamente [illegible], a meno che essi non siano eccessivamente affezionati alla loro testa e si sentano perciò il coraggio, per un'affermazione di partito, di farsela distaccare dal corpo. L'atmosfera che le tre principesse respirano nella villa Magnolia è piena di incubi. La diffidenza reciproca ha avvelenato la vita di tutti. Ogni ora che passa trascina con sè l'ansia di invisibili e misteri inconsistenti pericoli e per sopra più c'è l'umiliazione della loro qualità di debitori insolvibili che fa abbassare loro la fronte.

Fantasmi ed morti

I fantasmi dei due morti e la presenza della salma mummificata di Maometto VI sono forse diventati i tiranni della eccitata fantasia delle principesse. Questa mattina stanno riuscite a scoprire per un momento affacciata ad una delle finestre della villa, l'ultima moglie del Sultano, arrivata circa un anno fa, a San Remo: la principessa Mimeth, che ha appena 20 anni. Essa ci è apparsa di una bellezza affascinante. I suoi capelli sono neriasimi e il suo viso leggermente abbronzato è illuminato da due occhi splendenti. La fanciulla è rimasta un istante appoggiata al davanzale della finestra, a contemplare il giardino, che è tutto una selva di eucalipti, di magnolie e di mimose; poi si è ritirata. Abbiamo accertato ancora per un istante la svelta sagoma del suo corpo di adolescente, tutto ingualnato nelle gramaglie della vedovanza, profilarsi nettamente contro la trasparenza gialla della camera. Poi, come una visione, la malinconica e inquieta visione è sparita. Abbiamo ripensato al colloquio avuto ieri a Genova col due Consoli turchi, quello di quella città e quello di Milano.

— Sono dei fuoruscisti — ci ha detto uno di essi, parlando della Corte di Maometto VI — Perciò noi non ce ne occupiamo.

L'altro, per cambiare discorso e per sottrarsi alle nostre domande, ha fatto una lunga digressione sul tatuaggio delle giovanette armene, escludendo in modo categorico che in Turchia sia in vigore questa barbara usanza. Che cosa avverrà della principessa Mimeth, appena ventenne, così rovinosamente colpita dal destino?

In merito all'arresto e all'imputazione di omicidio di Zekky Bey, oggi non ci sono novità: o, almeno, se ve ne sono, su di esse le Autorità inquirenti serbano il più assoluto, impenetrabile silenzio. Il Procuratore del Re, col quale abbiamo lungamente parlato, ci ha detto che i giornali si sono sbizzarriti forse un po' troppo. La morte di Rasciad pascià risale al 23 marzo 1923. Allora, dopo le constatazioni medico-legali, compiute da due dottori di San Remo, uno dei quali è il prof. Pava, il corpo del presunto suicida è stato inviato in Turchia.

Rivoltella e veleni

I dottori avevano constatato la anormalità della ferita, la quale, come abbiamo detto era in una posizione tale che faceva dubitare del suicidio. I capelli del morto non erano stati neppure bruciacchiati dalla fiammata dell'esplosione. A questi particolari non era stata data, però, eccessiva importanza. Il dottore primo assistente di Maometto VI era un uomo sofferente di acuta nevrastenia. A volte si alzava di improvviso da tavola rifiutando ogni cibo e si rinchiudeva nella sua camera. Sembrava un anormale; e si è creduto appunto che durante una di queste crisi, più grave delle altre, si fosse veramente ucciso. Il corpo del disgraziato è stato trovato da Zekky bey che aveva dato l'allarme. Solo in questi giorni, in seguito ad accuse provenienti dalla Turchia, e nelle quali si facevano anche nomi e si indicavano testimoni da interrogare, il procuratore del Re ha riaperto l'istruttoria.

Il magistrato non ci ha voluto dire da chi siano state scritte le lettere accusatrici. Il giudice istruttore seguita le sue indagini diligenti, senza lasciar trapelare i risultati finora ottenuti. Alcuni giornali hanno data la notizia che Zekky bey si sarebbe trincerato dietro un alibi: ma anche questa affermazione va accolta con beneficio di inventario.

Circola anzi la voce, messa in giro non si sa da chi, che il Sultano sarebbe stato avvelenato: e si fa anche il nome della persona che avrebbe parecchiato al delitto. Tutte queste dicerie appartengono per ora al campo dell'immaginazione. Anche la autopsia del cadavere di Maometto VI è stata compiuta da due sanitari di San Remo, i quali, poi, hanno anche proceduto all'imbalsamazione della salma; ma non risulta che essi abbiano trovato tracce di veleno. Si insiste per una nuova autopsia da parte della figlia del defunto sultano, principessa Gulvid, e forse si accondiscenderà al suo desiderio.

Per intanto la duplice tragedia rimane contenuta nei limiti delle notizie che abbiamo date. Una cosa sola è tangibile è palese e sicura: lo sfacelo finanziario e morale della sciagurata Corte di Maometto VI. Vi sono nelle camere silenziose di Villa Magnolia tre donne che piangono e tremano: unite cercarono di San Remo e riuscirono lo straniero, giocatore che sul «rosso e nero» si è giocato anche la barca del sultano: e per le strade dell'elegante città l'abissino Heriggin trascina la sua malinconica vita di schiavo, il suo appetito e il desiderio di sigarette; mentre il di lui collega, l'eunuco Mirabar, va compiendo inutilmente di spegnere la sua inestinguibile sete di anice.

ERNESTO QUADRONE.

Il direttore dell'Agricola Parmense «fermato» a Mantova

Mantova, 12, notte.

La Questura ha proceduto, ieri sera a tarda ora, al «fermo» di un individuo che si era accostato all'*Hotel Scanner* chiedendo alloggio e qualificandosi per il negoziante Carlo Ferrari di 35 anni, proveniente da Castelnuovo e diretto a Viareggio. Il presunto Ferrari aveva tenuto per tutta la giornata un contegno che aveva fatto sorgere qualche sospetto nel cuore dei [illegible].

Stasera «fermato» il fornitore è stato quindi alle carceri e sottoposto ad un lungo interrogatorio. Egli ha finito per confessare di essere il marchese Rinaldo Venieri, direttore della Banca Popolare Agricola di Parma, della cui scomparsa si è occupata in questi giorni la stampa e in modo particolare il giornale parmigiano. La Questura, in attesa delle sollecitazioni richieste alla Questura di Parma, ha mantenuto il «fermo» del Venieri che sarà tradotto quanto prima in quella città a disposizione dell'autorità.

Le nuove ripercussioni del fallimento

Indiscrezioni sulle percentuali dei creditori

Parma, 12, notte.

Il *Corriere Emiliano*, organo della Federazione fascista, pubblicando oggi il dispositivo della sentenza con la quale il Tribunale ha dichiarata fallita la Banca Popolare Agricola, commenta:

«La giustizia ha così dovuto avallare le nostre accuse. In sostanza, la sentenza conferma in piena la nostra campagna in quanto dichiara falso il bilancio presentato dagli amministratori della Banca e lo dichiara preliminare al fine di informare i creditori sull'attuale situazione, specialmente per ottenere dal Tribunale l'ammissione del concordato preventivo, riuscendo a scongiurare la buona fede del Tribunale con false indicazioni. Il corso [illegible] aveva in due sui rapporti precedenti denunziate alle autorità competenti non solo la falsità dei bilanci della Banca, ma numerose altre irregolarità e reati che rendevano per la loro necessaria la dichiarazione di fallimento».

Negli ambienti più vicini e più direttamente interessati al crak dell'Istituto si è avvertita tutta la gravità delle rivelazioni contenute nella sentenza e si attendono ora i risultati del procedimento penale che è conseguenza immediata del fallimento.

Intanto si dà per certo l'allontanamento da Parma del prof. Luigi Lusignani. E' smentita invece la notizia che l'ex-presidente della Banca marchese comm. Colani si sia assentato dalla città. Il conte Lusignani, secondo quanto abbiamo appreso questa sera in Questura, si sarebbe allontanato nelle prime ore del pomeriggio di ieri.

La notizia, giunta da Mantova, del «fermo» del marchese Venieri avvenuto ieri sera, ha suscitato viva impressione. Abbiamo chiesto informazioni alla nostra Questura e ci è stato dichiarato che, in attesa degli eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria, non può trattarsi per ora che di semplice contravvenzione per le false generalità fornite dal Venieri agli agenti.

Anche la *Gazzetta di Parma* accompagna un breve commento al testo della sentenza del fallimento della Banca. Scrive il giornale:

«Il fallimento stesso porterà al pagamento dei creditori al 100 %, data la enorme ricchezza e la indiscutibile responsabilità degli amministratori. Intanto si apprende che l'avv. Bellazzi, curatore del fallimento Cuppini, è stato più volte a Parma in questi giorni per compiere indagini, che egli si propone di [illegible] sino in fondo per l'accertamento delle [illegible] interferenze, più o meno losche, tra lo scandalo parmense e quello del presciuttore di Comacchio».

Il Gruppo Universitario Fascista di Parma ci manda intanto una lettera, a firma del segretario politico Bruno Landini, nella quale è contenuta una vivace protesta contro il prof. Lusignani che si rifiutò alla dimostrazione quelle fattagli l'altro giorno nel cortile dell'Università. La lettera dice fra l'altro:

«Il prof. Lusignani, tanto per aviare e per svalutizzare l'atto perfettamente goliardico della manifestazione di simpatia a suo riguardo, si affanna a querelare chi non c'era o chi, pur essendo presente, non si è fatto nemmeno nesso. L'onore ed il vanto della sua cacciata è esclusivamente nostro e siamo fierissimi di poterlo nuovamente affermare».

I problemi ferroviari del Piemonte

La Cuneo-Ventimiglia sarà elettrificata

Cuneo, 12, notte.

«La Stampa» nel dare la notizia della probabile apertura nel corrente anno della tronco Cuneo-Ventimiglia, aveva già menzionato che, in seguito ad una visita ai lavori della Nizza-Cuneo, fatta dal ministro francese De Monzie, era stata annunciata quale probabile data di funzionamento della Nizza-Cuneo il maggio 1928. Apprendiamo ora che il direttore generale delle Ferrovie italiane, grand'uff. Cesare Oddone, trattenendosi negli scorsi giorni a colloquio con persone appartenenti alla nostra Provincia, ha dichiarato che entrambe le linee saranno elettrificate, non solo, ma che già è stato disposto per la sollecita elettrificazione della Cuneo-Ventimiglia, e ciò nell'intento di evitare gli inconvenienti che, con l'ordinaria trazione a vapore, si verificherebbero su questa linea, dove le gallerie sono numerosissime.

Uccide la moglie a rivoltellate e tenta uccidere se stesso

Venezia, 12, notte.

Verso le ore 16 di iersera si presentavano ad una affittacamere, in calle Morosini della Regina, a San Marco, certi Francesco Sgnizzio di anni 28, da Bussano, venditore di pelli conciate, e Maria Rossi di 20 anni, da Fossagno. Venne loro assegnata una stanza e non uscirono più. Stamane verso le 5, dopo un alterco il marito sparò tre colpi di rivoltella contro la moglie, uccidendola, poi rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi non gravemente.

Il giudice istruttore, avv. Prospero, che si recò subito sul posto, interrogò il ferito, il quale ha fatto una storia lunga e pietosa. Cominciò o dire che aveva sposato la Rossi due anni or sono, che le aveva legittimato un figlio, poichè essa aveva due figli illegittimi, che nacque dalla loro unione una bambina, la quale morì un anno fa. Date le difficoltà finanziarie la donna andò a servire a Venezia, presso l'ing. Mario Stoppoloni, ma il 12 marzo si licenziò e si diede a fare una vita troppo libera. Egli lo seppe, venne a Venezia per riconquistarla a casa, dove l'attendevano i suoi due figliuoletti.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Calcio.

A beneficio della Cassa federale, che si prova in condizioni ben poco liete, si giocano tre matches «interregionali»: a Milano (Lombardia-Piemonte), a Genova (Liguria-Emilia), ed a Roma (Lazio-Toscana).

Ciclismo.

Si disputa oggi il Campionato ciclistico a squadre, la Coppa Italia, che si corre sul Circuito di Tortona, fra le squadre risultate vittoriose nelle eliminatorie regionali, e precisamente il G. S. Langia di Torino, che ha le maggiori probabilità di vittoria, la Nicolò Biondo di Carpi, la Ciclistica di Sampierdarena, e la S. C. Genova.

Gli «indipendenti» disputano la seconda prova di Campionato con la X Coppa Principe di Piemonte, organizzata dalla S. S. Forza e Coraggio di Roma.

Motociclismo.

Gli aspiranti ed esperti si misurano sul Circuito Valle Ticino (Gallarate): i «gentleman» disputano una prova di campionato sul Circuito di Pavia. Altre gare motociclistiche si svolgono a Potenza, Siena e Saniena.

Canottaggio.

Al «match» di Barcellona si troveranno a competere fra di loro, Spagna, Belgio, Francia e Italia, quest'ultima rappresentata dalla Barion di Bari.

Atletica.

A Napoli continuano con la seconda giornata i campionati «seniores», cui partecipano tutti i nostri migliori specialisti.

Niccodemi in tribunale

L'assoluzione

Savona, 12, notte.

Come avevamo annunziato ieri si è riaperta questa mattina al nostro Tribunale penale il processo a carico di Dario Niccodemi, imputato di ubriachezza e di infrazione al regolamento stradale per avere il 3 o giugno u. s., giorno della Sagra, mentre egli stesso guidava la propria automobile, investito con la sorgente di Cogoleto della Valle di [illegible] causandone la morte. A sua difesa il Niccodemi sostenne che la disgrazia avvenne per colpa esclusiva della vittima, la quale, ubriaco, si gettò contro la macchina, alla quale [illegible] la propria velocità per evitare il contatto. Il Niccodemi ricordò a questo proposito che [illegible] precipitò a rialzare il povero morto, ma la sorella [illegible] lo respinse con parole di disprezzo.

Il pubblico ministero, avv. Cameirano, in una vivace requisitoria, chiese che l'imputato venisse condannato a 3 mesi di detenzione e 2000 lire di multa, pena che, a suo avviso, era adeguata alla gravità del reato.

L'avv. Casella nell'arringa di difesa sostenne invece che l'accidentalità di questo infausto alla fatalità, e domandò l'assoluzione del suo raccomandato. E il Tribunale ha assolto Dario Niccodemi per insufficienza di prove.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un assalto in istato di sfinimento è stato trovato dai pescatori Pasino e Albertazzi alla riva del canale Carlo Alberto. Dalle prime indagini pare trattarsi di certa Giuseppina Corsi d'anni 60, che il 29 maggio scorso aveva abbandonato la famiglia senza più aver dato notizie di sè.

Ad 1 anno e 8 mesi di reclusione è stato condannato il ragioniere Armando Tesi da Alluvioni, per essersi impossessato di 800 lire in danno dell'Amministrazione postale.

A mezzo soletta ha ingerito una dose di stricnina il soldato di fanteria Giuseppe Vacchini della classe 1905, ricoverato d'urgenza all'ospedale militare ecome mesto fuori pericolo.

Un incendio si è sviluppato nella chiesa di San Lorenzo attiguando gli addobbi della cappella del Sacro Cuore. Dato l'allarme le fiamme vennero tosto domate. I danni sono ingenti.

DA BIELLA

Travolto da una pulegaia è rimasto orribilmente ferito, il giovane operaio Dilio Costa di Adolfo, d'anni 15, da Vallemosso, addetto al Lanificio Luigi Botto e figli. Proghosi riservate, per lo sfracellamento del braccio destro, la frattura mallenlare della gamba destra, contusioni al torace, agli arti ed acuta anemia.

Sparandosi due rivoltellate in bocca ha tentato di uccidersi il contadino Daniele Valle Badino di 53 anni, domiciliato a Cossato.

DA BORGOSESIA

In seguito alla scoperta d'un radiatore nascosto in un cassettone in una casa di Meriora, è attivamente ricercata una ragazza del luogo.

DA TORTONA

Salvata da sicura morte da certa Maria Antonia è stata la bambina Lina Gorgi d'anni 3, caduta in una roggia d'irrigazione alla tenuta Ova. Trascorsi pochi istanti la bambina veniva stata trovata nella corrente.

Al Vittorio generale della Diocesi monsig. Vincenzo Lecis, le autorità e tutta la popolazione di Mondalle Pavese, suo paese natio, hanno tributato imponenti onoranze per la sua recente nomina a Prelato domestico Apostolico.

E' morto il generale grand'uff. Carlo Mercalli, di 80 anni, comandante della Brigata Forlì che comprende il 25 e 26 reggimento di Fanteria di stanza rispettivamente a Torino e Novi Ligure. Il compianto generale, che era ritenuto [illegible] tra i più stimati e distinti ufficiali superiori, era membro di importanti commissioni ed era anche giudice del Tribunale militare di Torino. Lascia profondo rimpianto nella cittadinanza.

DA VALDOSSOLA

Per un'esplosione avvenuta nel gasometro dello stabilimento Sipe, per cause ancora imprecisate, l'operaio Antonio Gotardi d'anni 46, è stato lanciato ad alcuni metri di distanza, riportando gravi lesioni.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO: Concerto commemorativo di Viotti.

Ricordiamo che lunedì alle ore 21, al Teatro di Torino avrà luogo il concerto in onore del violinista piemontese Giovanni Battista Viotti, promosso dalla Famiglia Turinetta. Della vita artistica e avventurosa del Viotti parlerà l'avv. Drovetti. Le esecuzioni settecentesche sono affidate al prof. Ginocchi in unione al quartetto del Teatro di Torino, al accompagnerà al pianoforte la sig.na Marchisio. Alcune belle romanze del '700 saranno cantate dalla sig.a Rita De Vincenzi. Il proventato della serata andrà a beneficio del comitato per la costruzione del Santuario di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, tempio caro ai torinesi perchè ricorda la Battaglia e la fine dell'assedio. La Famiglia Turinetta, rievocando un grande artista piemontese, compie al tempo stesso opera benefica, e la bella iniziativa merita tutto l'appoggio della cittadinanza. La vendita dei biglietti ha luogo al Teatro di Torino lunedì alle ore 10.

Concerto di beneficenza al Liceo.

Domani, alle ore 17, avrà luogo al Liceo Musicale un concerto a favore delle Missioni Sud-Africa dei RR. Padri Servi di Maria, che dalle lontane terre dello Swaziland fanno appello ad ogni cuore benefico. Al concerto gentilmente prestano la loro opera valentissimi artisti: Ernesto Dominici, i soprani signorina Paola Guerra e la sig.na Italiani, il piccolo artista Gian Carlo Mancinforte, il marchese Alessandro Pallavicino, le due pianiste Emma Biballet-Lemal e Jole Sacchi, e la signora Teresa Mosconi-Nasiro. I biglietti si possono acquistare presso la sacrestia di San Carlo dal parroco Padre Alessandro Ferraris di Celle, e all'ingresso del Liceo.

AL BALDO: La cittadina Drouet.

La Compagnia drammatica di Lina Marari annunzia per lunedì sera una novità: *La cittadina Drouet*, dramma in 4 atti di E. Spalla. Si tratta di un episodio storico della rivoluzione francese.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia operetta Lombardo-Rocinelli). — Ore 15 e 21: «Cia-ci-ta» di Adami e Ranzato.
BALBO (Compagnia di prosa Lina Murari). — Ore 15: «Frine» di Castelvecchio; ore 21: «La signora dalle camelie» di A. Dumas.
CHIARELLA (Comp. del Teatro d'arte di Roma). — Ore 15 e 21: «Due in una» di L. Pirandello.
MICHELOTTI - Ore 16 e 21: Rivista «Jazzabidopoli».
ODEON — Ore 15 e 21: Fantasci lirici di «Yanko».
RAPPEI - Ore 15 e 21: Varietà - Ore 21: Dancing.
RUBIANA - Ore 15: Gran festival danzante e skating — Ore 21: Sfida alla Pelota e serata danzante.
SOCIETA' ANTONIO FONTANESI via Andrea Doria, 15. — Esposizione di artisti svizzeri contemporanei. Aperta dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI (Parco del Valentino) Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
DIORAMA VIA ROMA NUOVA (Palazzo Carignano). — Aperto dalle ore 14 alle 19, dalle 20.30 alle 23.
MOSTRA DI EDILIZIA (Palazzo del Carignano).

DORJ SANTANDREA - RIMINI

..... Mia figlia Dorj intraprese la cura dell'**EUTROFINA**, prescrittale dalla Dottoressa Montanari Cantalamessa, ottenendone risultati sorprendenti.

Quest'anno ha ripetuto la cura con lo stesso successo.

DOTT. MARIO SANTANDREA

BOLOGNA

Può l'organismo infantile - in via di formazione - essere trattato alla stregua di quello di un adulto - già fissato in tutte le sue caratteristiche?
Evidentemente no.
Ecco perchè bisogna somministrare

ai fanciulli deboli e comunque deperiti la

EUTROFINA

che è studiata e composta in modo da favorire mirabilmente lo sviluppo generale e da combattere con sicura efficacia ogni malanno infantile.

agli adulti esauriti, anemici o stanchi il

TRIFOSFOL

che è il più grande e perfetto ricostituente moderno, il farmaco sicuro che ridà l'energia e la vita ad ogni uomo d'azione.

ANTONIO BRUNO

Direttore di «Aquilotti d'Italia» - Via Borgogna, N. 8 - Milano, che ha compiuto interessanti esperimenti a Nizza Parigi, Bruxelles.

Sono lieto di dichiarare spontaneamente all'Istituto Neoterapico di Bologna che una cura intensiva di **TRIFOSFOL** mi ha messo nelle condizioni di affrontare con **perfetta lucidità di mente - con nervi saldi - con cuore saldo - con muscoli di acciaio** tutti i miei esperimenti di paracadutista e che al nuovo e mirabile ricostituente debbo lo spirito altissimo con cui affronto a compio dall'aeroplano le discese più audaci.

ANTONIO BRUNO

MILANO

Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA - Gr. Uff. Raffaele Toschi & C.

La Direzione dei GRANDI MAGAZZINI STATUTO TORINO VIA SAN DONATO ang. C. P. Oddone

all'unico scopo di fare sempre maggiormente conoscere l'indiscussa bontà e convenienza dei propri articoli, ha deciso di iniziare da LUNEDI' 16 corr. — e per pochi giorni — una vendita eccezionale a prezzi ultra ridotti.

Grande stok relative tinte unite e disegni GRANDE FANTASIA Lire	10 —
Grande stok camiceria finissima »	5 —
Creponne inglese grande fantasia »	3,50
Volle finissimo fantasia 100 cm. »	5 —
Tela mista 80 cm. »	5,80
Oxford Camiceria, pesanti »	2,80
Madapolam pesanti ottima qualità 80 cm. »	3,70

Alla reale riduzione dei prezzi, corrisponde merce sempre di primissima qualità, ciò che non si è verificato in sedicenti liquidazioni, che sfruttarono solo il basso prezzo, consegnando prodotti scadenti. Confrontate i prezzi. — Osservate le vetrine. Una visita non impegna. Non lasciatevi sfuggire l'occasione d'un sicuro guadagno!

"PICCOLI AVVISI"

Questi avvisi si ricevono dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 negli Uffici dell'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** - Via S. Teresa, 7, pianoterra della Chiesa.

Le offerte indirizzate alle caselle presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere recapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure inviate nell'apposita cassetta sotto l'atrio della casa, di via S. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AGRICOLTORI. Occorrendovi elettro pompe per irrigazione o domestico rivolgetevi Siemi, troverete pronte, prezzi fabbrica. 72484

BICCHIERI, Globi, Lanterne, Luminarie. Ingrosso Dettaglio Gay, Corte Appello, 14. 81255

BOTTIGLIE per vini, prezzi di fabbrica. Vetrerie, corso Palestro, 9. 74779

CUSCINETTI sfere, chiavi, accessori auto, ogni applicazione, sempre pronte. Cenni, Corso Vittorio Emanuele, 50. 19203

FIASCHI nuovi dal quarto a otto litri sconto rivenditori, liquido disceppo damigiane 50 litri. Piana, Barbaroux, 17. 81427

FRIGORIFERI automatici pronti, consegna immediata. Ciana, via Nizza, 25, Torino. 19023

FOLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis **Fabbrica** Gianninazzi, via Meda, 24, Milano. 4028

FENDE talcinitrico. Rivolgersi Designana Giovanni, Bertholla 482. 76899

VENDONSI blocco trecentocinquanta fusti in rame, buon stato lire tre cadauno. Rocchietta, Orbassano 20. 19442

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AIUTANTE sarta cercasi barriera Milano, fornita tram 15. Scrivere avviso 823 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72680

BENDASI aiutante sarta. Lantranco, via Duchessa Jolanda N. 12. 72690

BENDASI giovane esterna. Inutile presentarsi se non abilissima. Gioanardi, Arsenale, 12. 72681

BENDASI ragazza per facile lavoro dai 15-18. Via Cernaia N. 3, Arioldi. 81195

DONNE quarantenni commesse ottimo abitanti centro cercansi. Presentarsi ore 13-15 festali, Lagrange, 34. 72698

FORNACE urge pratico direzione lavoro a mano, macchina, contabilità, inutile presentarsi se non perfetta conoscenza. Giusiello, Bra. 81697

FORTUNA coniugi soli quarantenni, senza ore disponibili coadiuvare donna cercansi, casa centrale signorile. Primarie referenze. Scrivere avviso 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81431

MAGLIONERI preferibilmente conoscenza bancario disposti dedicarsi vendita macchine, contabili cercansi, indicare referenze. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19600

TORNITORE abilissimo cercasi. Via F.lli, Corso Palermo, 120. 72719

UOMO fattivo robusto disposto fissare carretto cercasi da casa grossista. Scrivere avviso 229 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81425

Domando d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico offresi vettura o camione. Scrivere avviso 234 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81443

DENTISTA meccanico occuperebbesi ore serali. Scrivere avviso 217 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 72653

DONNA distrigo faccende domestiche offresi. Referenze ineccepibili. Listo, Bellezia, 7. 72314

GIOVANE onesto, buona famiglia impiegherebbesi subito presso ditta. Scrivere avviso 204 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72650

GUIDA subito cercasi signore, cavaliere. Scrivere avviso 238 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PASTICCIERE, confettiere bene offresi per stagione. Scrivere avviso 234 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72647

VENTIQUATTRENNE serio, istruito, attivissimo, già collaboratore primarie aziende manifatturiere solidissima fiducia, desumi all primo colloquio, impiegherebbesi comunque anche provinciale, estero, oltre mare, periodo vantaggiosamente. Scrivere avviso 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74876

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI negozi vuoti retro tettoia qualunque industria, possono rilevare. Via Bianzè, 3. 72410

ALGERDO importantissimo, primaria posizione, rilevante redditi, cedesi parte mora. Tratta Berlinguin Cuba, Basilica, 2. 19457

CEDESI urgentemente emporio vini, retro, vasta cantina, capitalizzare. Palermo, 110. 72722

CEDO drogheria tutti parenti alloggio motivo famiglia. Via Castelnuovo, 9. 72701

CEDO rimanitore 100-200 mila azienda agricola coloniale largamente redditizia. Tessera 3021, posta.

CERCO negozio vuoto via Garibaldi o Milano dando tempo per liquidazioni. Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72618

CERCO piccolo negozio centrale vuoto. Scrivere avviso 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIVASSO. Negozio centrale mobilio, serramenti, cofani, libero subito 2000. Bottiglieria, corso Napoli, 16. 72709

DISPONENDO locali atti industrie, telefono, ufficio accettereo combinazione società. Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EMBRENNIA, comodo alloggio, ottima posizione, lire mille, 50.000, Rivolgersi Sant'Ottavio, 11, portinaio. 19674

FARMACIA vendo Genova lungomare, abitazione, affitto. Pietraccia, via Mocca, 8. 4300

FONDERIA metalli per sviluppo lavorazioni cerca socio commerciale Scrivere avviso 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19508

GRANDE negozio d'angolo, uffici, magazzini, affittasi primo luglio. Rivolgersi portinaio, via Mazzini, 45. 72703

LAUREATO colto, attivo, energico, pratico affari amministrazione, referenze, disponendo modesto capitale cerca persona intraprendente partire Somalia cui associarsi azienda coloniale. Scrivere avviso 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODE antica azienda con alloggio cedesi ritiro commercio. Fussati, Venti Settembre, 42, Pomaricio festali. 81458

NEGOZIO centro mercato, libero subito, 8000. Bottiglieria, corso Napoli, 16. 72696

OCCASIONE. Panificio, pasticceria causa famiglia numerosa. Rivolgersi Petrino, via Quartieri, 6.

OFFICINA meccanica buona posizione industriale, clientela primaria, lavoro assicurato, cedesi anche mora. Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILSVENDESI piccolo bar, latteria, alimentario. Comodità parcamento Offerta, certificato iscrizione, 305, Posta. 19506

RIMESSA vetture, camions, carri, mq. 2000 con annesso alloggio, scuderia, distante solo mille metri piazza Carlallo, cedesi affitto. Offerte avviso 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI avviatissimo obbligo vini, liquori, Ri, volgersi Pavarone, San Tommaso, 27. 81424

RIMETTO cancelleria, forte lavorazione Saluzzo Torinese, rivolgersi Appia, ex portalettere. 72696

SINGERAMENTE affari cedesi con sonza merce, meccaniche, forte lavoro, città Piemonte, migliar posizione, alloggio, lunga capitalizzare, millesimo. Scrivere avviso 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19349

TINTORIA attrezzi bene avviata con alloggio, rimettesi. Collino, Corso Novara, 12. 19473

TIPOGRAFIA avviatissima, vicinanze Torino, cedesi. Scrivere Brizio, Cernaia, 32, Torino. 72704

21.000 cedo macrerie con macchina maglieria, alloggio e cantina. Corso Raffaello 27. 81441

Villa Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABFARONE casa 7 camere negozio importante posto vicino Torino, 30.000. Ascona, Barbaroux, 10.

AFFARONE vendo terreno piccoli lotti conveniente prezzo, condizione pagamento (barriera Francia). Carlocci, Barbaroux, 10. 19540

AFFITTASI grandi locali uso industriale, commercio, undesna palazzina. Via Collini, tre. 72707

ANTIGA sicula Collegno fuori cinta, vendo casetta giardino terreno. Grandi, piccoli lotti, Via Cardezza, 10. 75430

BELLA vendo 6 camere, 2 alloggi, giardino, 45.000. Dar. Stefano, 10. 84499

CASA da vendere nuova costruzione centro importante fermacopico 10 ambienti, barriera Francia. Bernhard angolo Mario, 4. 72679

CASA solidissima quattro camere, cucina, terrazzo via Ova tavola, mezz'ora tram Torino, vendesi. Scrivere avviso 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81445

CASETTA nuova 4 camere cortile, libera, 40.000 Bussino, Po, 29. 75230

COMPRESI casetta con giardino paese, borgata, indicare prezzo, mediatori esclusi. Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUMIANA vendesi villa mobiliata undici ambienti, giardino, frutteto prato, comodità tram. Avvocato Dussi, corso Vittorio, 91. 75057

GRANDIOSA villa-castello Circondario Cuneo, dieci giornate parco, selvaggia camere, cappella, vendesi urgentemente 700.000. Occasione, facilitazione pagamenti Acchiardi, Galleria Nazionale. 19449

HERVI terreno fabbricabile sul mare mq. 1500, vendesi. Sala, Nervi. 4302

ODDASIONE compresi terreno, casa redditizia, diecentonalia. Bianco, casella postale 922, Torino.

OCCASIONE vendesi barriera Milano terreno cielato, tettoia, mq. 1000, Paresa, via Cottolengo, 3 B.

PALAZZINA abitabile due famiglie tutte l'anno, vendesi, sente intonsia. Corso Matrano, Monca-lieri 81492

PALAZZINA angolare, signorile, adiacenze piazza Francia, tre alloggi, tutta disponibile, giardino, terreno fabbricabile, 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 19448

PALAZZINA dieci vani divisi due alloggi, liberi, giardino, vendesi esclusi mediatori. Via Bardonecchia, 27. 72693

SANREMO vendesi villa-palazzina costruzione recente, ampio giardino, bellissima posizione completamente ammobigliata. Acchiardi, Galleria Nazionale, Torino. 19520

STABILIMENTO industriale moderno, adatto qualunque industria, adiacenze corso Francia, vendesi volendo annesso terreno fabbricabile. Acchiardi, Galleria Nazionale. 19503

TENUTA magnifica, 225 ettari, cinque cascine nuove, regione Francia, affittasi per 600 quintali frumento annui. Verdun, 41, Ormea, Torino.

TERRENO vendo grandi, piccoli lotti. Tamagnone, Buenos Aires, 47, fermata tram 11. 81422

VENDESI casa nuova costruzione sei vani con annesso laboratorio, cortile, abitabile subito, Rivolgersi via Rimini, 10. 84441

VENDES. cascina prossi via Foligno, quattro camere, cucina, laboratorio, giardino. Rivolgersi corso Vercelli 110, latteria. 72708

VENDO casa 12 camere, tre alloggi, giardino. Fiandesia, via Frejus, 60. 84401

VENDO casetta, tre, sei camere, libera. Via Brandizzo, 60, Borgaldo. 72695

VENDO palazzina dieci vani divisibile due alloggi, garage, cessio tasse, abitabile subito, via Cristallina, 20, corso Francia. 72439

VILLA collina Torino, Madonna Pilone, principio collina 21 giornata, 30 ambienti, terreno fabbricabile, vendesi 450.000. Eventualmente permuterebbesi con casa in Torino. Acchiardi, Galleria Nazionale.

30.000 dispongo subito, garanzia ipotecaria. Scrivere avviso 227 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72705

45.000. Stabile centrale tre ambienti con sottostante ampio laboratorio adatto qualunque industria, deposito libero subito, esente imposta. Barra, corso Vercelli, 1. Via Basilica, 9, Audisio. 19563

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Corso Regina Margherita, via Ospedaletto, casa moderna, vendiamo appartamenti 9-6 camere, liberi subito, negozi, prezzi miliardi. Acchiardi, Galleria Nazionale. Visibili sabato 14-16.

A. Affitto professionisti due camere, salone, stabilimenti, Corte Appello, 6.

A. Affitto 180, tre, cinque camere libere. Pio Quinto, 10.

A. A. Grandiosi alloggi per atelier, professionisti, abitazione. Montebello, 20.

AFFITTANSI a coniugi soli, referenze, alloggi vuoti ambienti vuoti comodità moderna, fra corso Valentino-Vinzaglio. Scrivere avviso 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI 9-3-4 più camere, disimpegni, palchetti, in casa moderna centralis 1915 vendesi via Medici, 11 angolo via Dizione fer Barriera Francia: martedì-venerdì ore 14-16 19476

ALLOGGI, senza locazioni, in via Drovetti angolo via Duchessa Jolanda. In casa civile, in ottimo stato di manutenzione e d'abitabilissimi a due minuti dalla stazione di Porta Susa, vendesi proprietà. Per trattative rivolgersi allo «Studio geometra. Dolza», corso Re Umberto, 28. Telef. 43-969.

ALLOGGI signorili primo, secondo piano luminosi, forse particolare, cinque camere, lingue, disimpegno, vendesi proprietà. Visitabili ogni giorno, via Bligny, 20.

ALLOGGI 9-3-4 più camere, disimpegni, palchetti, in casa moderna centralis 1915 vendesi via Medici, 11 angolo via Dizione fer Barriera Francia: martedì-venerdì ore 14-16 19476

ALLOGGIO signorile, cessione, cinque vani, luminosissima, libera, vendo. 42.000. Bussino, Po, 24. 75251

ALLOGGIO vuoto libere, signorile, piano primo, undici ambienti, vendesi. Portineria, corso Vinzaglio, settembre.

APPARTAMENTI signorili, solida costruzione, centralissima, esenzione, vendonsi massima pertinenza. Via Drovetti, 29. 84750

CEDESI subito alloggetto tre ambienti ammobigliati Porta Nuova. Portonero, via Cibrario, 24.

CEDO alloggio dieci ambienti completamente ammobiliato, tutto comfort, vicino Valentino. Telefonare 40-306 72690

CEDO subito camera, cucina, mito ribasso. Panetteria, Carlo Alberto, 5. 72710

CEDO subito due camere, mobilio, dalle 15-17. Francesco da Paola, 41. 72715

CEDO vuoto alloggio sei camere, capitolazione tre anni, affitto 7000 annue. Scrivere avviso 8 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81440

CERCO affittare alloggio con giardino periferia. Scrivere avviso 275 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72677

CERCO alloggetto due-tre vani, pago buona cessio. Scrivere avviso 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81407

CERDO camera vuota, possibilmente grande. Scrivere avviso 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale uso laboratorio silenzioso, qualunque località. Carlocci, Barbaroux, 10. 19479

GRANDE nuovo locale mq. 1000 per grande magazzino grani coloni, luce, acqua, ottima vettura, distante mille metri piazza Castello, cedesi affitto. Offerte avviso 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72683

PARTENDO cedo alloggio parte mobiglia, poco ammontare. Isolo, Goldoni, 12. 81432

RAGIONIERE cerca capitali presso studio avvocato commerciale bene. Possibilità apporto clientela. Referenze richiesta. Scrivere avviso 211 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81430

RIMETTESI subito piccolo alloggio con mobilia Derruto, corso Cairoli 22. 72710

VENDO alberi libari 12 mila per ambiente, nonchè casa libera completa. C. Ferrara, via Rivalta. 74820

VENDONSI alberetti prezzi ridottissimi, tre, quattro anni, e abitabili. Borgata Francia, via Caraglio, ang. via mediatori. Capellaro. 19589

Camere mobiliate a persone

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI posizione centralissima camera matrimoniale con camera pranzo e una cucina. Rivolgersi portineria via Ormea, 65. 75691

AFFITTO camera matrimoniale anche signora, esclusa cucina. Indicazioni gerimalo, via San Massimo, 7. 72441

AFFITTO mobiliata centralissima, due amici, fratelli, serissimi. Scrivere avviso 214 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72654

CAMERA ammobigliata affittasi subito. Via Galliso, due. 72670

CERCO modesta camera mobiliata. Scrivere avviso uno F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81442

OFFRESI signore serissima, bella, ampia mobigliata, via Barthalot, Portinaio, Gioberti, 31.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Abiti sono, signora, biancheria, indumenti militari, compro, vendo, Monti, Stampatori, 11.

A metà prezzo vendo camera letto barocco, guardarobe, tendaggi, buffet, consolle, macchina scrivere, lampadari. San Secondo, 7, piano 2.o.

AMMOBIGLIAMENTI completi, prezzi fabbrica, grande liquidazione mobili. La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 20 bis (già Zecca). 19584

A prezzi liquidazione vendonsi scaffali, scrittoi, tavolette. Rivolgersi portinaio, Ospedale, 36.

A rate mensili mobili isolati ogni genere, camere complete, letti lanciera. Via San Donato, 4, bis (cortile). 19000

BANCO stagno metri quattro metà prezzo. Portinaio, Palazzo Città, 10. 81406

BLOCCARI partita poltrone, divani per teatri, cristalli curvati, vetrine per esposizione, scrivanie, maglierioni, mutande, camicie. Corso Vercelli, 1. Savra. 72697

CAMERA prima rinascimento, quadro olio, lampada, due tappeti, vendonsi indivisibili. Scrivere avviso 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DAMIGIETTE, vestaglie, vestiti, soprabiti, prezzi convenienti. Jacood, via Consolata, 12. 72317

DENTARI scala chioccicla. Rivolgersi Barbotto, Ponte Mosca, 30. 75704

ENNIE. Cura meravigliosa. Ottenetevi pressione naturale, invervibilità. Opuscolo gratis. Industrie Sanitarie, Casella Postale 602, Napoli. 4140

GRANDIOSO studio mogano Antequerra, vendesi occasionalissima. Palermo, 73. Telefono 81-14. 72434

LAMPADARI, Bracci ecc. Produzione propria: chiedete catalogo. Alco-Fabbrica, Esposizione, corso Orbassano 21. Telef. 46-594 72522

LIBRERIA noce adatta anche negozio, bussola larice, scrivania americana, vendonsi. Panetti, San Domenico, 3. 84437

MOBILI. La Mobiliare, via Bellezia, 19, vende camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, ottomane, soft automatici, lane materassi, crine vegetale, sediane, comodini, tavole, guardarobe, buffet, scrivanie. Facilitazioni pagamenti. 72009

MOBILIO vasto assortimento, ottima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Stazzini 14.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova, altra 250. Cavani, corso Vittorio, 88. 84424

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, biancheria, studio, calzature, biancheria, maglierie, tessere, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 84430

REMINGTON e Olivetti, occasionissime vendonsi. Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72671

VENDESI salottino Luigi XV splendido, accettansi marco, prezzi. Accademia Albertina, 33, portinaio. 72694

VENDO camera letto nuova noce. Portinaio, via XX Settembre, 77. 72695

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BASA spedizioni di Genova, cerca abili agenti produttori per provincia di Roma, Milano, Torino. Indirizzare offerte avviso 12 B, Unione Pubblicità, Genova. 4301

IMPORTANTE pastificio ligure cerca piazzista Torino, referenze, cauzione. Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72706

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO. Hotel Villa Igea, posizione incantevole vicino mare, ottimo trattamento. Informazioni: Milano, Carlatore, 16. 4303

AL Mare! Fascinati, fanciulle. Programmi Pyck, Acciaio, Oporto, 12, III. 19490

CORNIGLIANO Ligure Albergo Ristorante Lido aperto tutto l'anno bagni, pensioni, banchetti.

LAIGUEGLIA, Pensione Neri, giardino, terrazzi sul mare, Ribassi giugno, settembre. 19700

PIETRALIGURE. Pensione balneare famigliare, confort moderno, giardino, cabine, bimbi riduzione. Rivolgersi drogheria Tassoni, 30, Torino. 80016

RAPALLO. Grand Hôtel Elisabetta tre minuti spiaggia, confort moderno. Proprietario Ballotino.

RAPALLO. Hôtel Europa. Rimodernato ed ampliato. Tutte camere acqua corrente. Pensione completa da lire 40. Arrangiamenti speciali famiglie. 3845

VARAZZE. Hôtel Savoia sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Proprietario Gattalora.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RINOMATA Colonia Balneare, Lago, Giornetti, giovinetta, signorine. Programmi. Lago, Cipià. 17705

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO rimorchio portata 70 quintali. Serra, Orvieto, 9. 84456

ACQUISTO automobile moderna con legami da Inverno. Mauro, via Saorgio, 24. 84466

CUZZI 4 valvole tipo Norma nuova, vendo. Saloni Riccio, via Rossini angolo G. Verdi. 19563

HARLEY Davidson come nuova. Portinaio, via Pietro Micca, 26. 72549

In via Parma, 5, liquido vetturette trasformabili camioncini, pagamento parte merce. 72696

MOTOBICICAR Frera 8-10, ultimo modello, impianto, gomme Ballon, poco usata, cedesi occasione. Nizza, 370. 81418

MONTON super Sport perfettissima, cedo 6000. Gastaldi, 4. 81439

OCCASIONE vendesi motocicletta Excelsior, ottima stato. Mazzanti, via Mongenevro, 68. 75492

OCCASIONE vendo ciclomotore prezzo minimo. Via Pietrasanta, 7. Cico. 81458

RINNOVA, ripara, compra, vendo, pneumatici usati. Vulcanizzazione Americana, Drovetti, 50. 19510

SI vera occasione acquisto motocicletta marca Indiani offerta senza indicazioni prezzo. Avviso 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19026

VELOCIPEDI telai con mozzi manubrio freno, lire centocinquanta. Via Lessolo, 122. 72660

VENDO bicicletta motore Train a due tempi campione velocità, due marcie, Magneto Bosch. Dirigere via Giachino, Via Bertola, 5. 84304

VETTURETTA monoblocco adatta carrozzetto, prova, 6000. A 1.8 760 silencar. Cottolengo, 50. 81426

Si H.P. 2000 Spa, due rimorchi, ottime condizioni, bollati, nuovi, vendonsi. Scrivere avviso 81 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19501

Ape carrozzati torpedo vendonsi d'occasione. Corso Verona, 44. 84398

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BENDICANTE anziano vedovo solo conoscerebbe signorina, vedova, sola scopo affettuosa compagnia matrimonio. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità, Torino. 72415

TRENTADUENNE, torinese, colto, sano, lavoratore, centomila capitale sposerebbesi, preferibilmente ilota, giovane vedova, industriale, continuando azienda. Ferlata, studiosi azzorre, anonimi. Scrivere avviso 216 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19503

TRENTANOVENNE signorina illibatissima rimpiazzerebbe famiglia sposerebbe serio, posizione avvenire. Scrivere avviso 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19501

VENTINOVENNE, presentata, allegrissima, sposerebbe distinto, posizione preferibilmente industriale. Scrivere avviso 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19501

VENTOTTENNE, presenza, affettuosa, maestra istituto, signorinile, sposerebbe proprietario azienda, persona affettuosa, attiva, desiderasse stabilmente matrimonio famigliare. Scrivere avviso 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19500

Blenorragia

Cistiti, bruciori urina torbide sanguigne, stillamenti, Cure efficaci, rapide segrete, con le famose Perle UROSANTOL dott Parola. Si vendono solo nelle buone farmacie in tubi originali da 36 Perle a lire 12,70, cura 2 tubi L. 25. Per spedizione raccomandata L. 13,50. Farm. S. Luca, V. Roma 43, Torino. DIFFIDATE dei sedicenti surrogati e delle volgari imitazioni. IL VERO UROSANTOL non può essere venduto a meno di L. 12,70. 200

MOBILI PER UFFICIO "MOVE"

LO SPECCHIO SARÀ IL VOSTRO AMICO!

Quando acquistate un mobile ricordate che da ufficio consacrate la vostra attenzione al RULLO. E' lì il punto debole del mobile... uno dei punti PIU' DEBOLI

Mettete bottoni sulla opportunamente lo specchio ed ecco che cosa vi farà vedere

Ecco vi dimostrazione che nel mobile ordinario non vi sono nel rullo che misero specchio tenuto insieme da pezzetto incollato mentre in quello MOVE lo specchio non è TENUTO e tenuto insieme in modo misterioso...

Ecco la spiegazione del mistero: NASTRI D'ACCIAIO CHE TRAVERSANO TUTTE LE STECCHE e che garantiscono il funzionamento perfetto ed eterno di tutti i nostri rulli

DEPOSITARIO
A. FUMERO
VIA GARIBALDI 14 TORINO

Una lente mal collocata dà, come vedete nella figura, distorsione dei raggi luminosi con danno gravissimo per la vista. Evitarete simili errori ricorrendo alla

SALA OTTICA

diretta da medico oculista per la correzione dei difetti di vista con metodi rigorosamente scientifici 233

Comm. MORSOLIN

Ottica - Fotografia - Radiotelefonia

Via S. Teresa, 6 - TORINO

E' perchè non provate a farvi applicare razionalmente e con sistema brevettato alle normali calzature le speciali **suole gomma** del

Risuolificio Economico Italiano

VIA PIAVE, 11 (primo piano)

che le vostre scarpe durano poco.

Provatele una volta - Le adotterete sempre

Costano poco durano molte

RIPARAZIONE E RISUOLATURA

Galoches - Scarpe Tennis

Scarpe con suola gomma bianca

Recapiti:

Calzoleria MIGNON - Madama Cristina, 23
Calzoleria CUOCO - Corso Vinzaglio, 26
Mercatale - San Donato, 23. 176

MAGNETI

RIPARAZIONI A QUALSIASI TIPO GARANTITE SEI MESI

ACCUMULATORI DOTT. SCAINI

FORNITURE - CARICA - RIPARAZIONI

FRANCESCO RABOTTI

SEDE: VIA ROMA 2 TEL. 40-540
OFFICINA VIA EGELI 61 TEL. 40-541

TORINO

Comm. Prof. Dott. S. GRIGO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, psiche sessuali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Ore 9 a 11 e 16 a 18 Via Princ. Amedeo, 15, p. p.

Cav. Dott. LEVI già allievo della Clinica dermosifilopatica

DI LONDRA, VIENNA, PARIGI

Malattie del sangue, Esami cellulari, Impotenza.

Via Po, 20, p. 1°. Ore 9-14 Venerdì mattina

MALATTIE SESSUALI GENITO-URINARIE NERVI VESCICA PROSTATA - URETRA

Studio Rohl diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO

Corso Vittorio, 6 e via Sebastiano Valfrè, 9 Telef. 42-431 - Ore 10-20.30 - Festivi 10-12

SIFILIDE Malattie SESSUALI PELLE VENEREE

Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —

Ore 12 alle 15 e dalle 18 alle 21. Fest. dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETE

Dr Veraldi, via Bellezia, 5 Porta Nuova

Sale separate Signore ostere ore 8-12; 13-17; 19-21.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 32, scala N. 2, mai cortile. Festivi ore 11-12; 16-17; 19-20. Fest. 11-12.

Blenorragia - Ulceri Dr. CHIAVARINO Via Sant'Ambrogio, 9 **SIFILIDE**

Tariffa ridotta per operai — Ore 10.15 a 15-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**

Dott Dav SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18.30 a 20. Festivi 9 a 12.

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE

Via S. Franc. da Paola, 10 bis — 11-12; 16-19 —

OSTETRICA REGGE Cura medica

Massima discrezione Via Po, 1, via P. Custello

LEVATRICE DE-AMICIS Cura ostetrica

Via Lagrange N. trenta richiedere Elettrica.

LEVATRICE PRESTATA OSTETRICA BELTRAME

Via F. Domenico, 22. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

Ogni cura via Mercanti 10 angolo via Garibaldi